

LA CAPANNA B14 DELL'ABITATO DELL'ETA' DEL BRONZO DI MURSIA (PANTELLERIA) Florenca Debandi¹

PAROLE CHIAVE

Abitato; Mursia; Pantelleria; età del Bronzo; capanna; cista litica; piastra di cottura.

KEYWORDS

Settlement; Mursia; Pantelleria; Bronze Age; hut; fireplace; cooking plate.

RIASSUNTO

Il contributo presenta la descrizione e l'interpretazione dello scavo della capanna 14 del settore B, da considerare rappresentativa delle strutture residenziali della prima fase dell'abitato ma, allo stesso tempo eccezionale per le dimensioni e l'organizzazione interna. La sequenza stratigrafica mostra episodi di trasformazione dello spazio abitato con veri e propri stravolgimenti avvenuti precocemente nella vita dell'ambiente. In particolare va messo in evidenza come, nonostante l'impianto della fase iniziale dell'area risulti regolare e pianificato, le strutture del villaggio di Mursia si dovettero adattare alle diverse esigenze intervenute in seno alla comunità, sia di carattere produttivo artigianale, sia semplicemente domestico. Sono inoltre presentati i materiali ceramici associati alle varie fasi di vita della capanna, al fine di mostrare le tipologie vascolari con particolare riferimento alle fasi iniziali e medie dello sviluppo dell'abitato. Al termine del suo utilizzo, la capanna viene completamente obliterata e sostituita da altre costruzioni.

ABSTRACT

This contribute deals with the explanation of the archaeological excavation of the B14 hut, that symbolizes the residential structures of the earliest phase of the village, but at the same time it can be considered exceptional for the size and for the inner setting. The stratigraphic sequence shows several episodes of transformation of inhabited space with real twisting changes that took place early in the history of the hut. In particular, in spite of the initial planning of the dwellings, each single feature adapted shape and size to different requirements among inhabitants, both productive and domestic.

Ceramics of each phase of the sequence are presented showing vase types used especially in the earliest phase of the settlement. At the end of the life, the hut was completely covered by other dwellings.

INTRODUZIONE

In questo contributo si vuole focalizzare l'attenzione sullo studio di una capanna all'interno dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia, eccezionale per la sua dimensione, conservazione dell'alzato e per le dinamiche di continua trasformazione che riflettono la complessità insediativa del villaggio. La capanna B14 è collocata nella parte Nord del Settore B in prossimità dei massi di lava affioranti che limitano il settore in corrispondenza della scarpata naturale (Fig. 1). La struttura è parallela ad altre due strutture di forma ovale (B13 e B15), confermando l'organizzazione pianificata di questa parte dell'abitato che comprende una serie di capanne orientate in senso NW-SE, disposte su file parallele. La pianificazione era già stata messa in evidenza per la contemporaneità con altre due file poste più a Sud, formate rispettivamente dalle capanne B1, B2, B3-B9 e B4, B6, B16 (Cattani, in questo vol.).

La struttura è stata individuata al di sotto delle strutture B7 e B10, che appartengono alle ultime fasi di vita dell'abitato, e pertanto può essere assegnata alle fasi più antiche del settore, denominate MURSIA BIIa e BIIb e corrispondenti cronologicamente tra il XVIII e il XVI secolo (Ardesia et alii 2006).

E' una struttura a pianta ellittica con un asse maggiore di ca. 11 m e quello minore di ca. 4 m. La superficie interna è definita da assi di 10 x 3,3 m ca., con un'area totale di ca. 31 m². Gli indici dimensionali segnalano la capanna B14 come quella di dimensioni maggiori rispetto alle altre capanne contemporanee del settore B, appartenenti alla prima fase insediativa e tra le più estese di tutto l'abitato.

¹ Dottoranda Università di Bologna, florenca.debandi3@unibo.it.

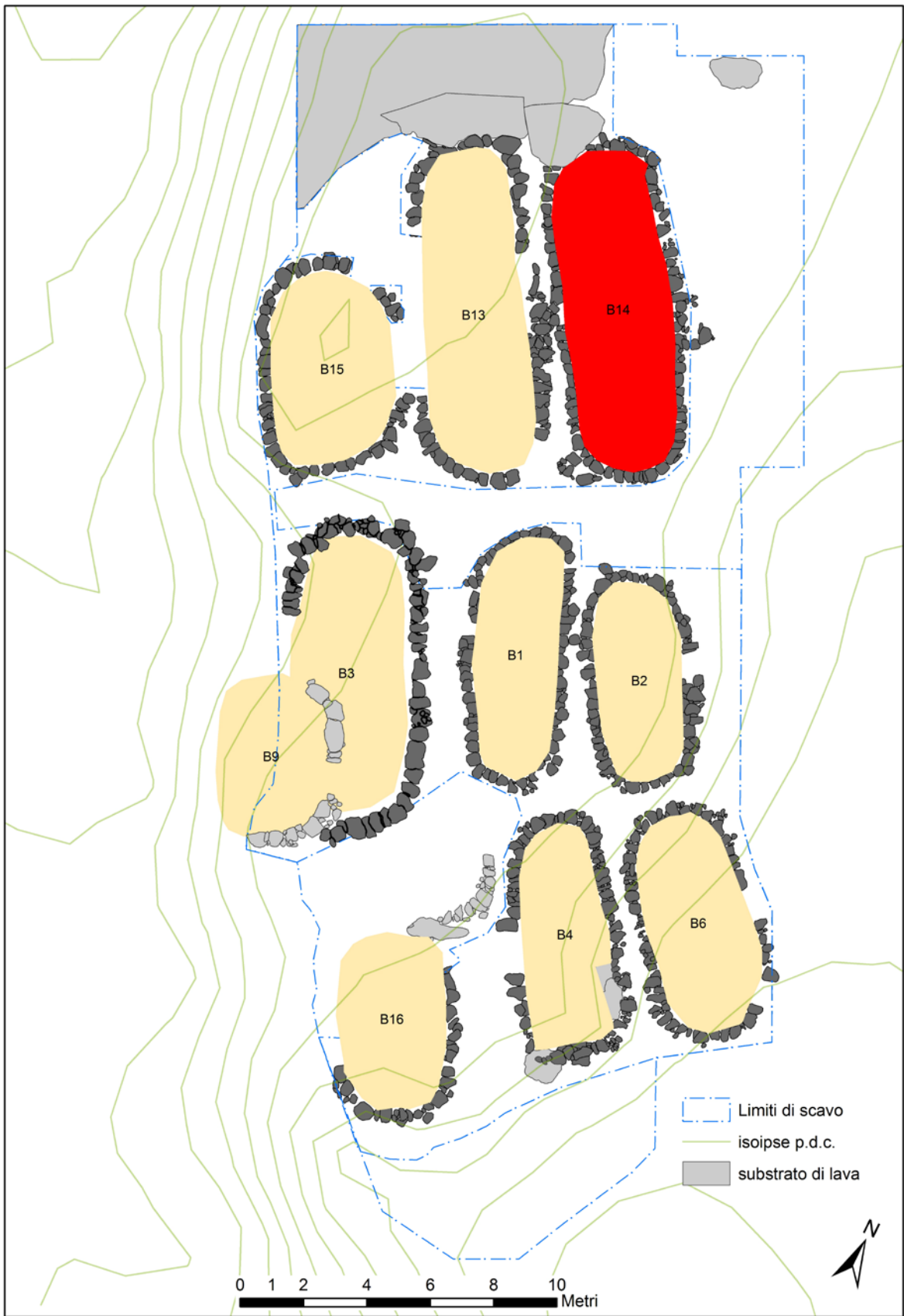


Fig. 1. Planimetria del settore B con evidenziata la capanna B14.



Fig. 2. Mursia B14. Vista obliqua della capanna da Sud.

La capanna si presenta come una struttura seminterrata, incassata rispetto al piano di campagna per una profondità massima di ca. 0,90 m (Fig. 2)². Il muro perimetrale (**US 781**) è costruito con pietre a secco disposte in una sola fila con uno spessore medio da 30 a 50 cm. E' importante notare che le capanne più antiche hanno un perimetro costituito prevalentemente dal solo paramento interno di pietre, a differenza di

² La misura della profondità è ricavata dal pavimento più antico al piano di calpestio attuale. Nonostante si possa ipotizzare un accrescimento della stratigrafia nel corso della vita del villaggio, il piano di calpestio corrispondente alla prima fase non dovrebbe essere variato di molto da quello rilevabile oggi all'esterno della struttura. Gli ultimi gradini corrispondenti alla scala che porta all'interno della capanna arrivano quasi al piano di calpestio attuale.

quelle delle fasi più tarde, che presentano un doppio paramento con entrambe le facce interna ed esterna a vista, indicando che le strutture sono costruite in elevato e non più interrate. L'altezza conservata del muro perimetrale varia, raggiungendo 1,40 m nel lato Nord-Ovest e 1,15 m nella zona del abside a Sud-Est. Il paramento murario interno mostra una tessitura molto omogenea, composta da grandi pietre con lato più o meno appiattito ricalzate con altre di dimensione minore e inframmezzate d'argilla (Fig. 3). Sul lato Nord-Est è presente una nicchia larga ca. 70 cm ricavata nel muro 781, sfruttando la presenza di grandi blocchi della muratura (Fig. 4). Durante lo scavo non sono stati rilevati resti di intonaco nelle pareti interne delle murature³.



Fig. 3. Mursia B14. Dettagli del paramento interno a) Nord; b) Nord-Est; c) Sud; d) Sud-Est.



Fig. 4. Mursia B14. Vista della nicchia nella parte Nord-Est del muro 781.

³ E' da ricordare che in alcune strutture del settore B, sono stati rinvenuti frammenti di "intonaco" (vedi Ardesia et alii. 2006, 36 ss.) nella faccia interna delle murature, mentre nel settore D si è osservato che un simile "intonaco" rivestiva anche le banchine.

Sul lato Est nel punto mediano è stato rinvenuto l'ingresso principale della struttura (**US 1002**), realizzato contemporaneamente alla costruzione del muro perimetrale con stipiti formati da pietre di grandi dimensioni, soprattutto sul lato Nord (Fig. 5). L'accesso è realizzato con diversi gradini realizzati con pietre e lastre tra cui una soglia alla base (**US 1163**) corrispondente al primo momento di costruzione della struttura. Le altre pietre che formano i gradini posti a quote più alte appartengono probabilmente a diversi rifacimenti dell'accesso, contemporaneamente a piani pavimentali successivi. Nelle fasi di scavo si è deciso di non rimuovere le lastre dei gradini superiori per non perdere i rapporti stratigrafici con l'area esterna alla capanna. Alla fine delle campagne di scavo è stato realizzato un modello tridimensionale della struttura muraria tramite fotomodellazione (Larosa 2014; cfr. Fiorini 2010) che permette di documentare le volumetrie e i prospetti delle pareti interne (Fig. 6). Si presenta il profilo Nord-Sud della capanna (Fig.7). Per quanto riguarda lo sviluppo della copertura non sono state trovate, nella struttura indagata, evidenze archeologiche. Si presume che sia stata realizzata in elementi vegetali, sostenuti dalle murature in pietra o da pali in legno centrali ipotizzati sulla base della presenza di buche di forma circolare.



Fig. 5. Mursia B14. Porta Est (US 1002) con lastra di soglia alla base (US 1163).

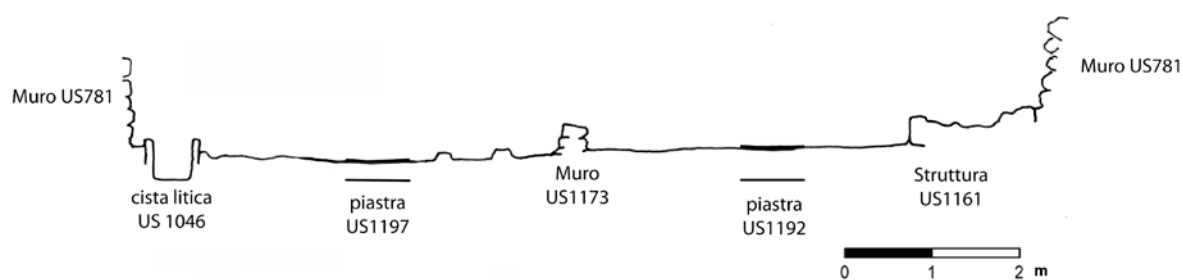


Fig.7. Mursia B14. Profilo Nord-Sud.

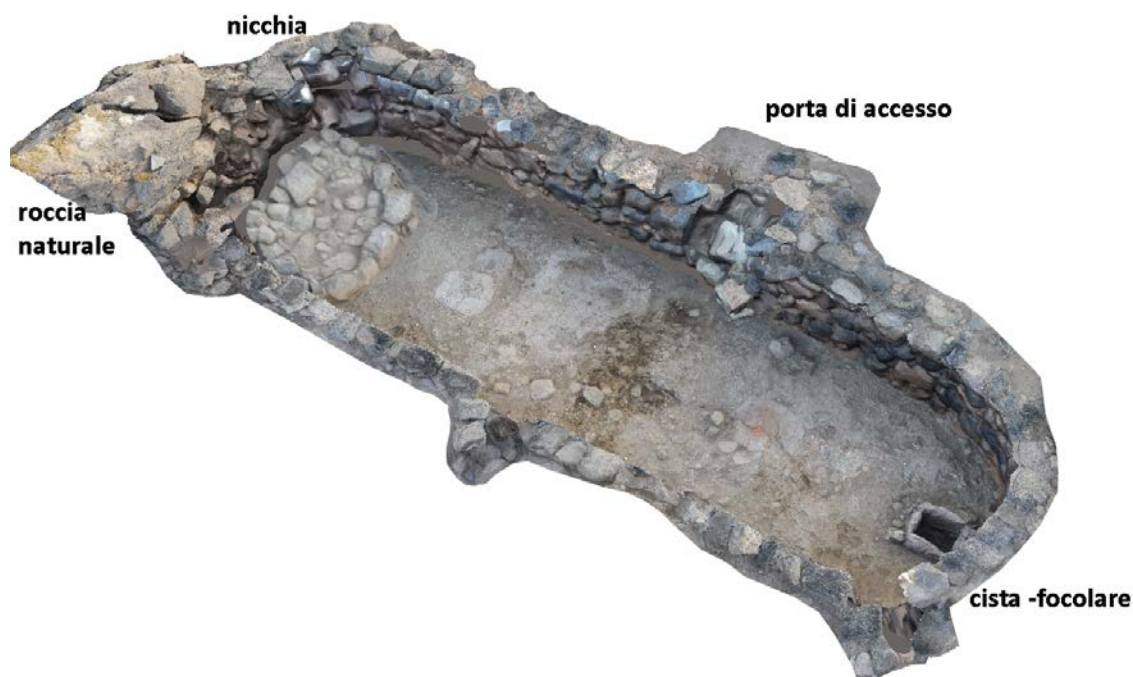


Fig. 6. Mursia B14. Modello tridimensionale della capanna. Vista da Sud-Ovest.

LO SCAVO STRATIGRAFICO⁴

L'indagine della capanna B14 è stata realizzata nelle campagne dal 2008 al 2011 con la responsabilità scientifica della scrivente⁵. La presenza della struttura era già stata riconosciuta durante lo scavo della struttura B10, una grande capanna con forma a ferro di cavallo relativa alle fasi finali dell'abitato (Ardesia et al 2006), i cui muri si impostavano parzialmente sul perimetro murario della B14. Alcuni saggi di approfondimento avevano permesso di riconoscere la successione cronologica tra le due strutture e alcune caratteristiche strutturali che permettevano di compararla con le altre capanne della prima fase insediativa.

Nelle prime campagne sono stati messi in luce l'abside e i muri perimetrali della parte meridionale, mentre nella parte Nord il muro della B10 ed una piastra di cottura della fase tarda impedivano di scavare in estensione il perimetro della nuova capanna⁶. Solo a partire dalla campagna del 2009, si è deciso di asportare il muro della capanna B10 e mettere in luce tutto il perimetro della struttura B14.

La vita della capanna, documentata soprattutto dal rifacimento dei piani pavimentali e dall'aggiunta di muretti interni (tramezzi e chiusure delle absidi), mostra diverse ristrutturazioni e una alternanza di fasi di vita con fasi di abbandono, contrassegnate dal massiccio scarico di resti organici (sedimenti sciolti, con abbondante fauna).

LE FASI ARCHEOLOGICHE DELLA CAPANNA B14 E IL DIAGRAMMA STRATIGRAFICO (Fig. 8)

In questa sede, piuttosto che illustrare le fasi di scavo, rese complesse dalla numerosa presenza delle unità stratigrafiche, si è preferito descrivere le fasi archeologiche corrispondenti ai vari momenti di utilizzo⁷. Va rilevato che la distinzione di queste fasi è talvolta arbitraria in quanto la capanna ha avuto un continuo riadattamento sia delle strutture murarie o dei pavimenti, sia della funzione, dall'uso residenziale alla temporanea destinazione come area di scarico. Le fasi individuate dovrebbero permettere tuttavia di seguire la sequenza cronologica e verificare le dinamiche di utilizzo degli spazi interni all'abitato. Nella distinzione delle fasi si è data la preferenza a significativi cambiamenti di ristrutturazione dello spazio o alla costruzione di elementi strutturali (tramezzi, strutture litiche).

⁴ Lo scavo stratigrafico è stato effettuato per quadrati di m 1 x 1; la superficie della B14 si estende nei quadrati I1, I100-109, J1, J100-109, K1, K100-109, L1, L100-109.

⁵ Hanno partecipato allo scavo studenti e specializzandi dell'Università di Bologna: Jonas Danckers, Vittoria Di Giorgio, Nunzia La Rosa, Cecilia Milantoni, Marco Palmieri, Alessandro Peinetti, Imma Valesse,

⁶ Le esigenze di valorizzazione ed una particolare attenzione a testimoniare tutte le fasi costruttive dell'abitato avevano spinto alla scelta della B10 come rappresentativa delle fasi tarde. In seguito, avendo a disposizione altre due strutture contemporanee (B8 e B12) e l'importanza assegnata alla B14 hanno fatto preferire l'asportazione di tutto ciò che ne avrebbe impedito l'esplorazione.

⁷ Per l'elaborazione del matrix è stato utilizzato il programma *ArchEd 1.4*.

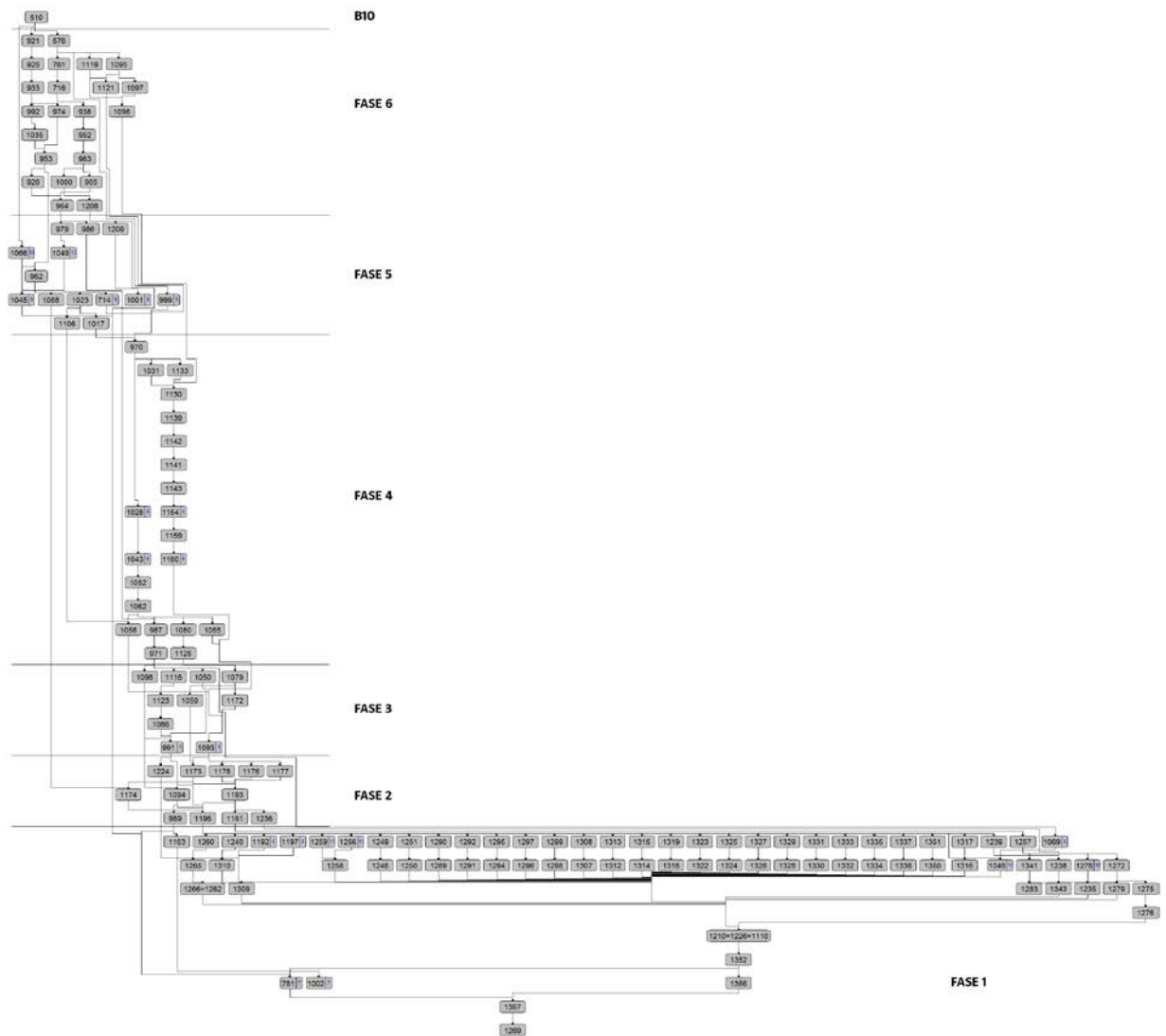


Fig. 8. Mursia B14. Matrix generale capanna B14

LA FASE 1 (Figg. 9-11)

L'impianto della capanna è costituito dal muro perimetrale che si appoggia direttamente alle rocce informi della colata lavica del Gelkhamar, cercando di adattare la pendenza del terreno e l'irregolarità della superficie con l'asportazione di blocchi di lava o con il riporto di sedimenti sciolti per livellare il terreno. Durante le fasi di costruzione è stata ampiamente sfruttata la presenza di grandi massi di lava per addossare i muri o appoggiare il piano pavimentale. In particolare il lato Nord ingloba alcune grandi rocce laviche che caratterizzano ancora oggi la morfologia del settore B.

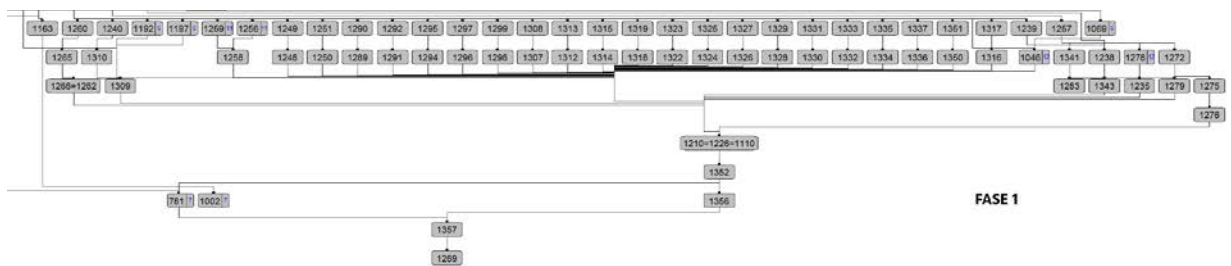


Fig. 9. Mursia B14. Matrix Fase 1

Lo scavo stratigrafico ha dimostrato la preparazione di un ambiente unico già a partire dal primo impianto indicato dal muro perimetrale (**US 781**) e dalla accurata preparazione del fondo della capanna. Grandi massi (**UUS 1256, 1356**) sono stati collocati nel fondo della struttura per livellare il naturale dislivello della

montagna e un sedimento sciolto (**US 1357**), privo di materiale archeologico, inframmezzato con ciottoli di piccole e medie dimensioni, ha permesso di compattare gli interstizi (Fig. 12).

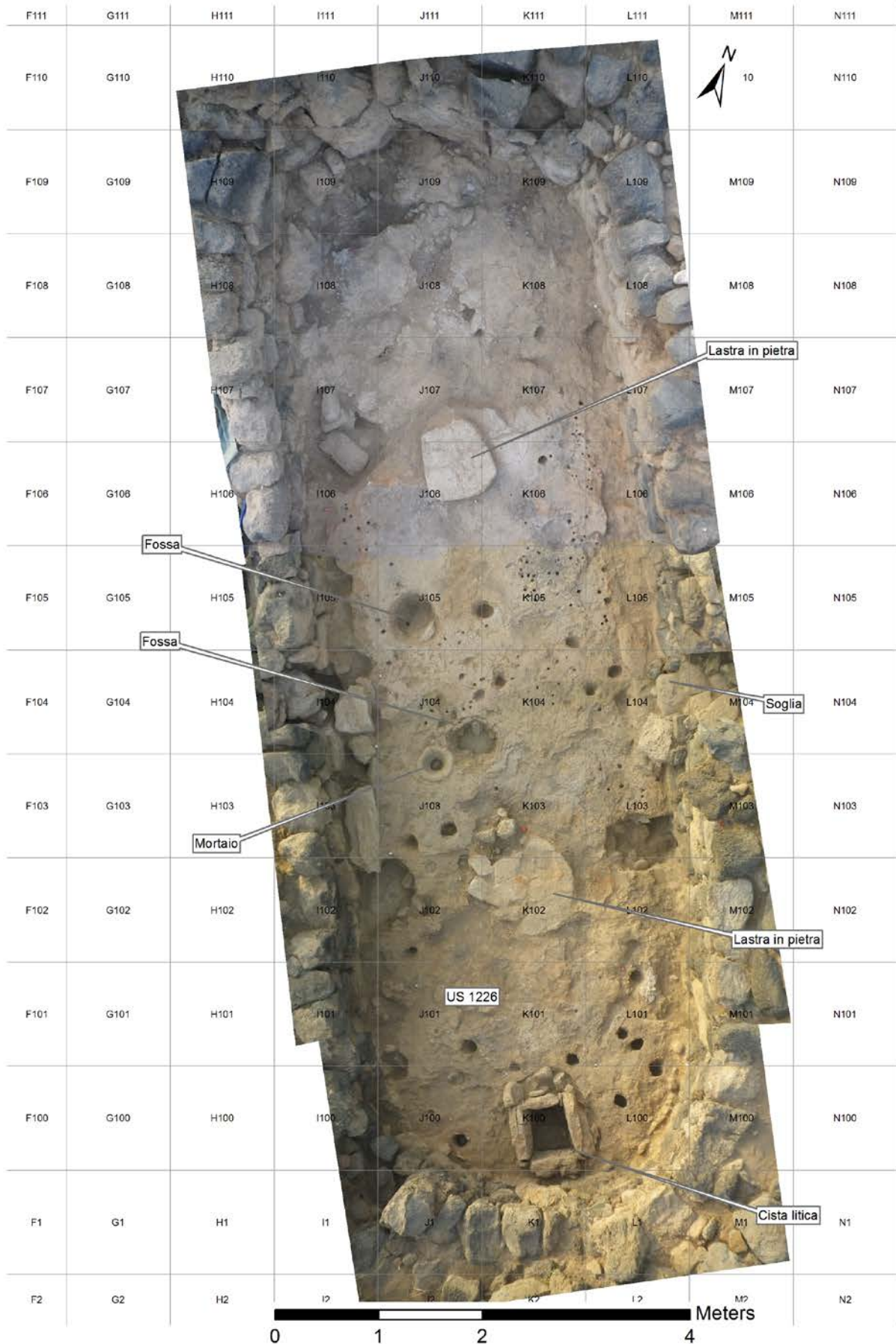


Fig. 10. Mursia B14. Fotopiano zenitale della fase 1.

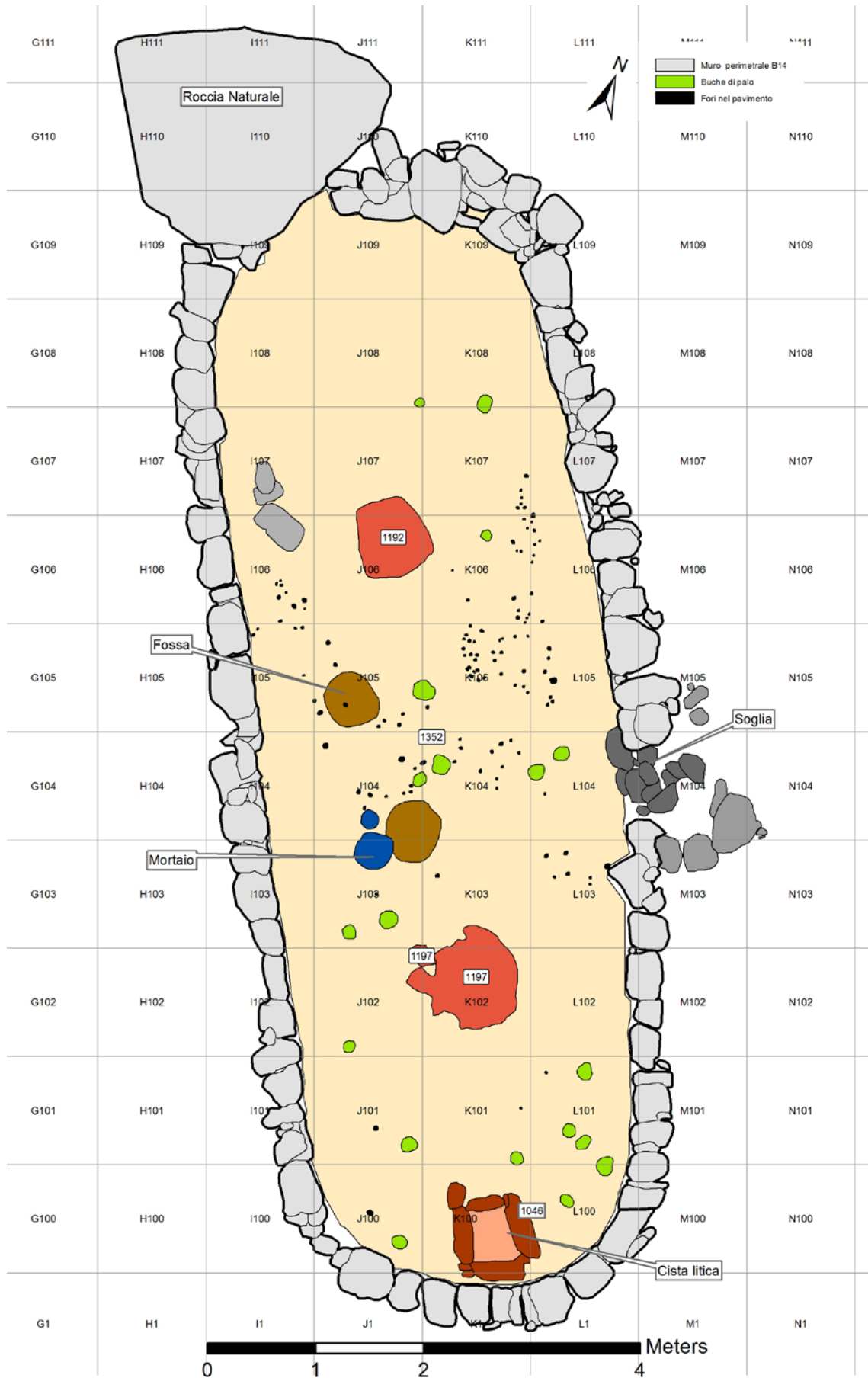


Fig. 11. Pianta generale della Fase 1.

Questa stessa preparazione si osserva anche nelle fasi più antiche di altre strutture del settore, simili per pianta e dimensioni (cfr. Marcucci 2008; Ardesia et alii 2006).



Fig. 12. Mursia B14. UUSS 1256, 1356, 1357.



Fig. 13. Mursia B14. Spessore del battuto US 1356.

Al di sopra di questa preparazione, una accurata stesura di limo di circa 10 cm di spessore (**US 1352**) rappresenta il primo pavimento documentato nella struttura (Fig. 13). Questo battuto pavimentale è formato da diversi riporti laminari di limo, sovrapposti uno all'altro e di difficile distinzione in fase di scavo e pertanto sono stati considerati e asportati come un'unica unità. In realtà costituiscono l'evidenza di rifacimenti della superficie pavimentale avvenuti probabilmente a breve distanza di tempo.

Caratteristica singolare del pavimento è la presenza di numerosi piccoli fori (Fig. 14) del diametro di 2 cm ca., molto simili come dimensione, distribuiti senza alcuna organizzazione sulla superficie, riconducibili probabilmente ad una tecnica costruttiva del pavimento⁸. Da un'analisi particolareggiata sembra che i fori siano stati prodotti nel momento in cui l'argilla del piano pavimentale non era ancora indurita. Evidenza di ciò è un leggero rigonfiamento in corrispondenza del bordo di ciascun foro prodotto dalla pressione di un corpo circolare immerso nell'argilla (Fig. 15). Si può ipotizzare che questi fori siano stati realizzati per il drenaggio della superficie del piano pavimentale. La pratica di allestire i pavimenti con fori di drenaggio non è documentata in altri siti e solo a Mursia si possono trovare i confronti in diverse altre capanne (Ardesia et alii 2006, p.332).



Fig. 14. Mursia B14. Vista del pavimento con fori.



Fig. 15. Mursia B14. Frammento de pavimento con fori.

Sovrapposto e a diretto contatto con il precedente pavimento, è stato identificato un altro strato molto compatto **US 1226** di colore arancione che si estende per quasi tutta la struttura, separato talvolta da un sottile strato che contiene pochi frammenti ceramici. Interpretato come rifacimento del pavimento, è

⁸ L'analisi tecnologica dei piani pavimentali in terra cruda è in corso di realizzazione da parte di Alessandro Peinetti (dottorando: UMR 5140, Archéologie des Sociétés Méditerranéennes; Labex ARCHIMEDE; Università di Bologna). Le materie prime e le tecniche di realizzazione saranno definite grazie ad osservazioni macroscopiche ed analisi in sezione sottile, secondo le metodologie sviluppate in micromorfologia dei suoli.

strettamente connesso con la posa di due lastre di pietra di forma quadrangolare e circolare **US 1192** e **US 1197** sovrapposte al pavimento rispettivamente nelle metà a Nord e a Sud (Figg. 16-17).

Entrambe presentavano tracce di rubefazione sulla superficie e nelle aree immediatamente adiacenti, confermando l'ipotesi che si tratti di strutture di combustione. L'attività di combustione ha parzialmente alterato in profondità i sedimenti che compongono il pavimento. La lastra collocata a Nord di forma sub-quadrangolare misura 0,63 x 0,70 m per lato e 3 cm di spessore. La lastra collocata a Sud è molto danneggiata e sembra avere una forma circolare con i bordi più arrotondati. Il diametro è di circa 0,94 m e lo spessore varia tra i 2,5 e 3 cm. Nel punto di maggiore frammentazione è stato messo in luce lo strato di preparazione e si è potuto notare la maggiore rubefazione sia in superficie che nello strato sottostante.



Fig. 16. Mursia B14. Parte Nord, lastra di pietra (US 1192).



Fig. 17. Mursia B14. Parte Sud, lastra di pietra (US 1197).

Le piastre di cottura realizzate con una grande lastra in pietra inglobata nel piano pavimentale sembrano appartenere ad un modello di focolare attestato solo nelle prime fasi di vita dell'abitato di Mursia⁹. Successivamente e soprattutto nelle fasi tarde, le piastre di cottura vengono realizzate in argilla, con modalità costruttive completamente diverse: hanno una base in ciottoli e fr. di ceramica, generalmente di forma circolare od ovale e sono rialzate rispetto al pavimento fino a 10 cm con la superficie ben liscia, piana o leggermente concava, e bordi solitamente arrotondati e molto ben curati.

Focolari costituiti da lastre di pietra sono documentati, oltre che a Mursia (Cattani, Debandi, Tusa 2015), in altri contesti coevi, come ad esempio nelle Isole Eolie, a partire dalle fasi iniziali del bronzo Antico come testimoniato a Filicudi nello scavo di casa Lopez e nella capanna D (Bernabò Brea, Cavalier 1991), fino al Bronzo Medio (Portella di Salina, Milazzese a Panarea (Bernabò Brea, Cavalier 1968) e al Bronzo Recente nella acropoli di Lipari capanne dell'insula IV (Bernabò Brea, Cavalier 1980).

Si appoggia alla lastra di pietra Nord un altro rifacimento del pavimento, **US 1196**. In fase di scavo si è ritenuto opportuno rimuovere il rifacimento pavimentale insieme ad uno strato sottostante ricco di materiale che appartiene più probabilmente allo strato di vita connesso al precedente pavimento US 1226.

Incassato nel battuto (quadrati J103, J104) è stato trovato un mortaio in pietra di 32 cm di diametro **US 1238** (rep.11024) con fondo mancante, affiancato ad una fossa **US 1235** di forma circolare con pareti oblique rivestite di argilla (Figg. 18-20), molto lisce e con la imboccatura al livello del pavimento di 50 cm di diametro. Lo strato di riempimento del mortaio **US 1239** era composto da due livelli, di cui quello nella parte superiore era più compatto mentre quello inferiore si presentava più sciolto. Conteneva alcuni frammenti di ceramica e ossa inframmezzate a piccole pietre, mentre una pietra a modo di chiusura era collocata nel fondo al di sotto del foro del mortaio. Anche la fossa **US 1236** era riempita da uno strato di limo di colore marrone

⁹ Nel settore B è documentata nei livelli basali della capanna B1 (inedito).

friabile con frammenti di ceramica e di ossa. Poco più a Nord è stato rinvenuto uno strumento in pietra (rep.11015) di dimensioni minori (16 cm diametro) con un piccolo foro nel centro. I tre elementi sopra descritti identificano un'area di attività connessa alla spremitura o macinatura di prodotti che probabilmente erano immagazzinati all'interno della fossa. Attorno alla struttura sono state individuate tre buche di palo (**UUS1248, 1250, 1334**) che tagliavano il battuto, relative presumibilmente ad elementi di sostegno connessi alle medesime attività.



Fig. 18. Mursia B14. Grande mortaio in pietre con fondo mancante (rep.11024) affiancato da uno strumento in pietra (rep.11015) e dalla fossa rivestite di argilla (US 1235).

Poco più a Nord, nel quadrato J105, è stata individuata una seconda fossa (**US 1262**) di forma circolare con le pareti in gran parte verticali (solo nel lato SW sub-verticale), fondo tendenzialmente piatto e con una pietra che delimita la parete Est (Fig. 19). La fossa, meno conservata della precedente, ha un riempimento molto friabile di matrice limosa di colore marrone molto scuro (**US 1265**) e contiene al suo interno piccoli frammenti di ceramica, litica, ossidiana e fauna.



Fig. 19. Mursia B14. Dettaglio della fossa US 1262.



Fig. 20. Mursia B14. Mortaio in pietra (rep.11024).

Nel quadrato K100 in corrispondenza dell'abside Sud, è presente una cista litica **US 1046** inserita all'interno di una fossa che ha tagliato il battuto 1226. Si tratta di una struttura a "cassetta" costituita da 4 lastre posizionate verticalmente con la sommità sporgente sul livello pavimentale. La cista litica era solidamente collocata grazie ad una inzeppatura di piccole pietre (Figg. 21-22).



Fig. 21. Mursia B14. Vista zenitale della cista litica US 1046



Fig. 22. Mursia B14. Vista da Nord della cista litica US 1046

All'interno della struttura è stato rinvenuto un sedimento sciolto di colore nero scuro **US 1069** ricco di frustoli di carbone e qualche frammento di ossa bruciate. La cista litica è un elemento caratterizzante dell'abitato di Mursia, interpretata come focolare e presente in un gran numero di capanne (Tozzi 1968, p. 324; Ardesia et alii 2006, p. 43). In alcuni casi si trova associata a piastre di cottura o a superfici arrossate dal fuoco. Di dimensioni variabili (tra 25 e 40 cm di lato), le ciste litiche sembrano identificare la modalità principale di gestione del fuoco, testimoniata dagli strati di riempimento delle strutture, costituiti da cenere e carbone e soprattutto dalle evidenti azioni di rubefazione, che talvolta interessano in modo consistente l'area circostante (Cattani, Debandi, Tusa 2015). L'utilizzo della cista litica in questa capanna persiste per un lungo periodo (dalla fase 1 alla fase 4), confermato dai successivi battuti che gli si appoggiano, lasciando sempre esposti i bordi superiori (Fig. 23). Proprio in relazione all'ultima fase di utilizzo della cista litica si rileva che nell'angolo esterno Nord-Ovest della cista era collocata una piccola tazza (rep.09143; Figg. 23,24, Fig.87.11), integra, che possiamo considerare in posizione primaria e pertanto attribuire ad una funzione di conservazione di elementi relativi all'uso della cista.



Fig. 23. Mursia B14. Cista litica con tazza miniaturistica.



Fig. 24. Mursia B14. Tazza miniaturistica 09143.

Attorno a questa struttura sono state identificate diverse buche di palo (**UUSS1289, 1291, 1294, 1296, 1298, 1303, 1318, 1330, 1336**) che tagliano il battuto 1226. La disposizione di alcune delle buche di palo

attorno alla cista fanno ipotizzare la presenza di una struttura, connessa probabilmente alle attività di cottura degli alimenti con recipienti sospesi, oppure a sistemi di controllo della combustione come parafiamma o come fuoriuscita dei fumi (Fig. 25).

Altre buche di palo che tagliano il pavimento 1226, sono state identificate nella zona centrale della capanna (UUS 1248, 1250, 1253, 1309, 1312, 1324, 1328, 1253, 1326, 1332, 1334, 1350) mentre solo cinque sono state individuate nell'abside Nord (UUS 1307, 1308, 1312, 1314, 1316). Le buche di palo si caratterizzano per avere dimensioni simili, con un diametro che non supera i 20 cm (Fig. 24). Molto probabilmente queste buche sono in relazione al sostegno di strutture lignee in elevato o connesse alla copertura della capanna realizzata con elementi vegetali. Anche per la B14, come per la maggior parte delle capanne scavate a Mursia, non ci sono evidenze di una copertura in pietra, né come quantità di pietre negli strati di crollo, né come indizi di sostegno strutturale¹⁰.

Nell'abside Nord sono state individuate sul pavimento 1226 alcune fratture e cedimenti di forma irregolare (UUS 1343, 1284, 1279, 1276) riempiti rispettivamente (UUS 1341, 1283, 1278, 1275) da strati molto sciolti e fini di limo con alta percentuale di cenere di colore grigio scuro, frammenti di ceramica, ossidiana, fauna e piccole pietre. I materiali appartengono presumibilmente all'uso della struttura in fase con il pavimento 1226 e si sono infiltrati solo in seguito nelle fratture di origine postdeposizionale.

Inoltre lungo il margine Ovest della struttura, altre fratture nel pavimento (UUS 1268, 1269) hanno permesso di osservare i riempimenti sottostante il pavimento e la preparazione costituita da grandi pietre (US 1256, 1356) inframmezzati a terriccio sciolto (US 1259).

In merito agli strati di vita posti al di sopra del pavimento si deve osservare che in questo caso non sono documentati né strati di forte spessore, né manufatti integri che permettano di ricostruire le dinamiche di occupazione. Si presume pertanto che l'ambiente venisse tenuto accuratamente sgombro fino alla successiva riedificazione del piano pavimentale. Documentano attività consistenti e ripetute, oltre alle strutture precedentemente descritte, lo stato di degrado delle piastre di cottura e i forti segni di rubeffazione.



Fig. 25. Mursia B14. Buche di palo US 1309 e US 1326.

LA FASE 2 (Fig. 26)

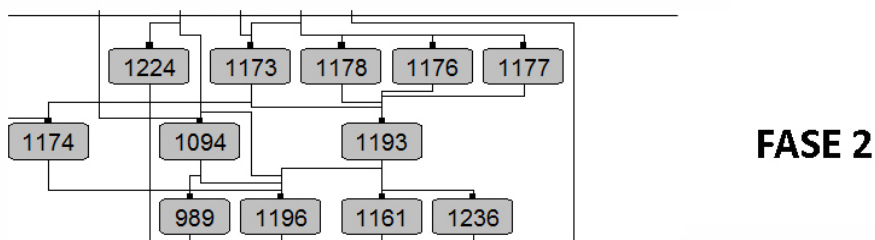


Fig. 26. Mursia B14. Matrix della Fase 2

Un momento di riorganizzazione della capanna si evidenzia con la stesura di un nuovo pavimento di argilla (US 1196) e con la costruzione al di sopra del pavimento di un tramezzo murario **UUS 1174, 1173**, con

¹⁰ Si è spesso ipotizzata una copertura in pietra, analoga a quella degli attuali dammusi, ma va rilevato che il sostegno di una falsa volta richiede murature piuttosto consistenti per supportarne il peso. Nelle capanne della prima fase di Mursia invece il muro è solitamente costruito con una sola fila di pietre.

direzione Est-Ovest che divide la capanna in due parti. Contemporaneamente viene allestita una struttura (US 1094) in corrispondenza della porta probabilmente in funzione dell'accesso e della circolazione interna tra le due aree (Fig. 27).

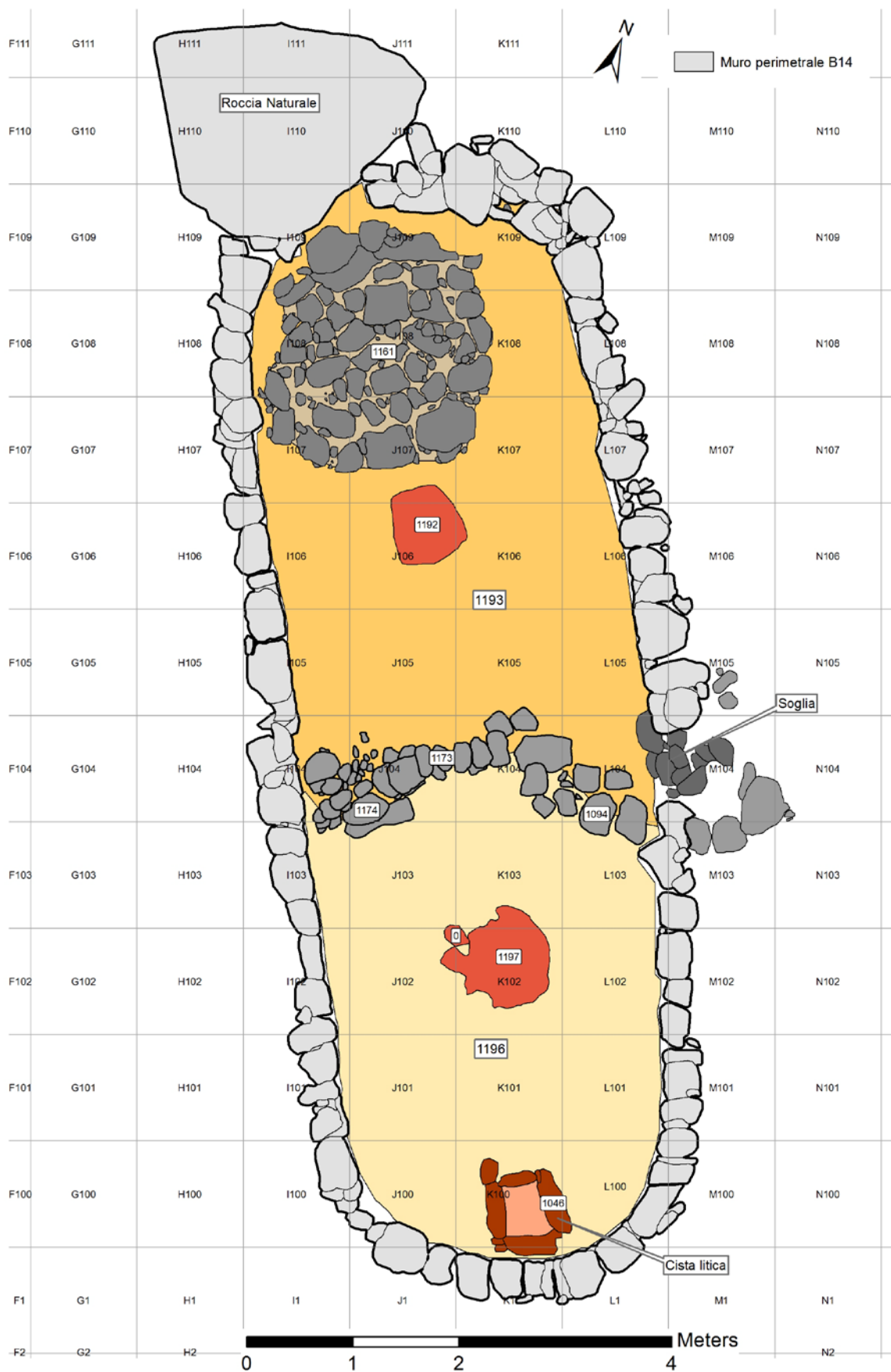


Fig. 27. Mursia B14. Pianta generale Fase 2.

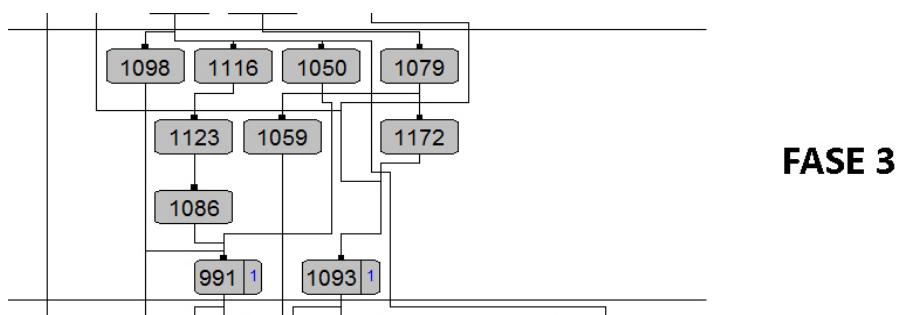
La divisione in due zone dell'ambiente è stata quindi concepita durante una fase di ristrutturazione della struttura¹¹. Alla stessa fase è attribuita la costruzione in corrispondenza dell'abside Nord di una grande struttura sub-circolare **US 1161**, addossata al lato Nord-Ovest della capanna e composta da grandi pietre di simili dimensioni disposte a secco creando un muretto di contenimento (Fig. 28). All'interno la struttura è riempita di pietre scelte appositamente di grandi e piccole dimensioni, disposte a formare una superficie piana. Non si conoscono confronti per questo tipo di struttura, e l'assenza di ulteriori dettagli (intonaco, elementi accessori) ne rende difficile l'interpretazione. Si può solo proporre una destinazione dedicata ad attività di lavorazione di materiali organici (vegetali o animali) in cui l'unica esigenza facilmente riscontrabile era di svolgere l'attività su un piano sopraelevato rispetto al pavimento. Da segnalare la **US 1177**, uno strato di cenere, di consistenza argillosa e di colore grigio chiaro, posto nell'interstizio tra la struttura 1161 e il muro 781, che potrebbe indicare scarichi di attività di combustione svolte in prossimità della struttura. Ad un momento avanzato della fase è attribuita una nuova stesura del battuto pavimentale **US 1193** che si appoggia al tramezzo divisorio, mentre sono mantenute in uso le altre strutture sopra descritte. Tra gli strati connessi alle attività sul pavimento figurano la **US 1176**, uno strato di consistenza compatta e colore grigio, che ha restituito pochi materiali, e la **US 1124**, un probabile episodio di riparazione della piastra **US 1197**, costituita da una concentrazione di piccole lastre e altre pietre più irregolari frammiste a limo arrossato. Resti di una struttura accessoria **US 1178** sono infine alcune lastre allineate, poste parallele e ad W di 781.



Fig. 28. Mursia B14. Grande struttura sub-circolare US 1161. Vista da Sud-Est e vista zenitale.

LA FASE 3 (Figg. 29-30)

La fase 3 corrisponde ad un utilizzo della struttura deferenziato tra la parte Nord e la parte Sud. Un nuovo battuto viene realizzato nella parte Nord (**US 1093**) e va a coprire il precedente battuto **US 1193**. Il piano argilloso presenta generalmente un colore marrone chiaro e una consistenza compatta. Anche nella parte Sud viene steso un nuovo piano di argilla **US 991** con una superficie battuta di colore bruno, più rossiccio, rispetto all'area settentrionale. Su entrambi i pavimenti sono rimasti pochi frammenti di ceramica. In questa fase le modifiche radicali che avvengono all'interno della capanna sono costituite principalmente dalla costruzione di un muro formato da pietre di medie dimensioni (**US 1059**), che attraversa l'ambiente con un andamento semicircolare appoggiandosi ai muri perimetrali da entrambi i lati e che separa definitivamente la parte Nord dal resto della capanna (Fig. 30)



¹¹ E' comunque rilevante notare che l'andamento di questo muro non è pienamente rettilineo, ma la causa potrebbe essere il loro riutilizzo in una fase più tarda e di conseguenza il loro riassetamento con la asportazione di alcune pietre.

Fig. 29. Mursia B14. Matrix Fase 3.

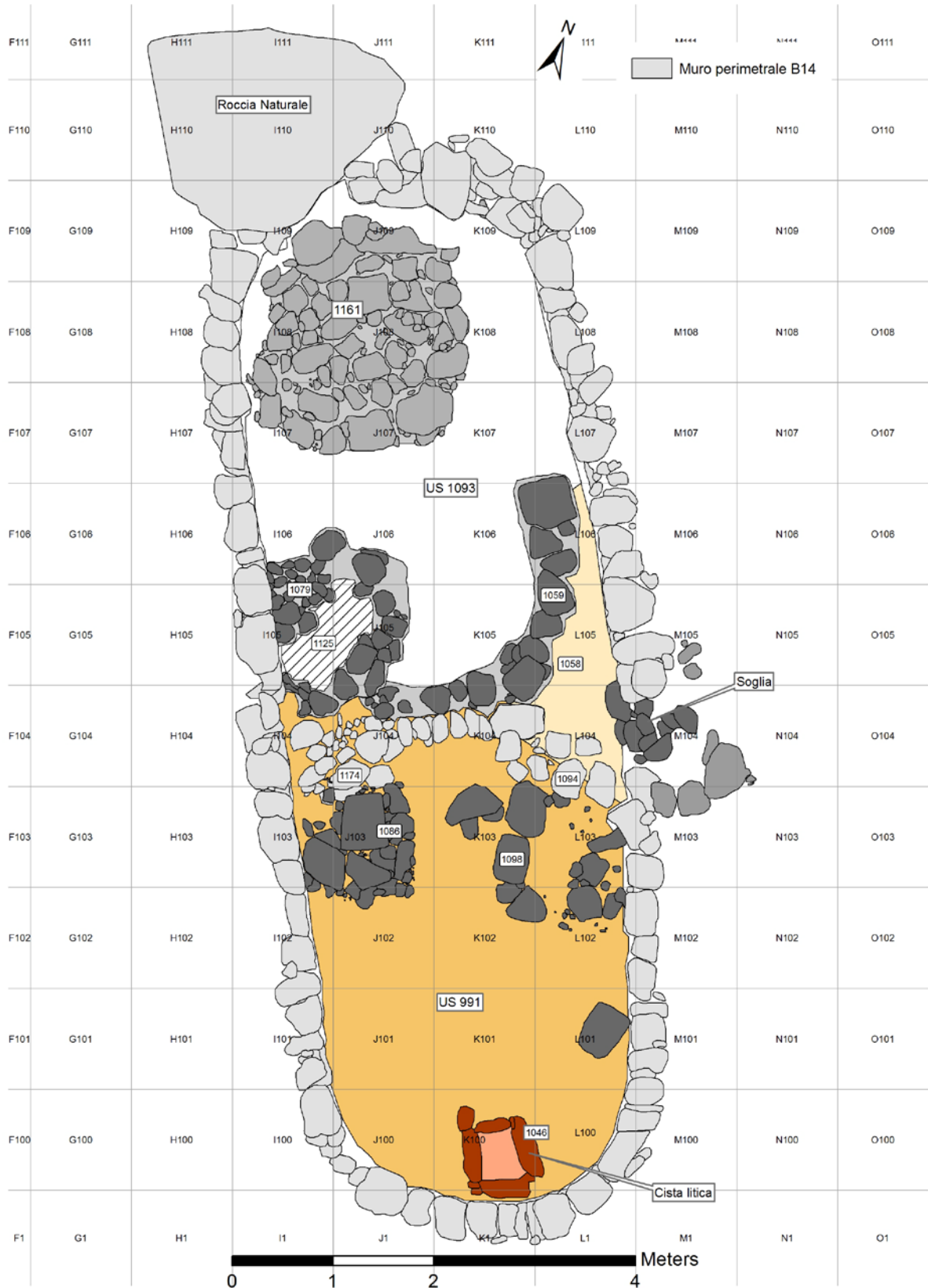


Fig. 30. Mursia B14. Pianta generale della Fase 3.

Altre piccole strutture vengono a caratterizzare entrambe le parti dell'ambiente. A Nord, una piccola struttura caratterizzata da un allineamento di pietre di forma tendenzialmente circolare (**US 1079**) (Fig. 31) si

appoggia al muro Ovest 781 e racchiude uno strato (**US 1125**) di limo sciolto di colore bruno-rossastro contenente abbondante fauna, ceramica e ossidiana, coperto successivamente da un'altro strato **US 1080** di colore giallo chiaro che conteneva molta ceramica collocata in posizione orizzontale sulla sommità dello strato. La rimozione delle pietre della US 1079, hanno permesso di individuare uno strato sottostante **US 1172** sciolto e privo di materiale.



Fig. 31. Mursia B14. In primo piano il muro semi-circolare US 1059 e sulla sinistra la struttura circolare (US 1079). In fondo ancora in uso la piattaforma di pietre (US 1161).

Nella zona Sud della capanna, vengono realizzate due strutture apparentemente simili sia per la collocazione simmetrica (l'una di fronte all'altra, appoggiandosi ognuna ai due lati del muro perimetrale della capanna), sia per la pianta quadrangolare e per essere formate da allineamenti di grandi lastre piatte verticali. Nonostante la conservazione delle strutture sia compromessa dalla caduta di alcune lastre, si osserva che la struttura ad Ovest (**US 1086**) misura 1,1 x 1,2 m ed è realizzata con lastre poste di taglio delimitando uno spazio, riempito da uno strato **US 1116** frammisto a grandi pietre e sovrastate da altre lastre in orizzontale quasi a creare un podio (Fig. 32). La struttura ad Est (**US 1098**) sembra essere più compromessa rispetto alla situazione originaria dal momento che le lastre si trovano in posizione orizzontale: la collocazione delle lastre fa comunque presumere che originalmente si potessero collocare in posizione verticale e che racchiudessero un piccolo spazio interpretabile come ripostiglio (Fig. 33). Durante questa fase, sembrano essere ancora in uso la struttura sopraelevata (US 1161) collocata nell'abside Nord e la cista litica (US 1046) nella parte Sud.



Fig. 32. Mursia B14. Foto di dettaglio della struttura Ovest con lastra orizzontale sovrapposta (US 1086).



Fig. 33. Mursia B14. Struttura Ovest (US 1086) e struttura Est (US 1098).

LA FASE 4 (Fig. 34)

Questa fase corrisponde fondamentalmente ad un momento di abbandono della struttura. Si mantiene la netta divisione tra Nord e Sud della capanna con funzioni differenziate testimoniate da scarse tracce di attività connesse ad un utilizzo parziale della struttura alternato a diversi episodi di scarico. La stratificazione individuata è composta da numerose unità stratigrafiche riconoscibili sulla base del colore e dei componenti. L'area rimanente tra la zona a Sud del muro circolare US 1059 e il muro US 1094 viene coperta da uno strato bruno scuro, abbastanza friabile (**US 1058**), ricco di frammenti di ceramica di dimensioni medie collocate in posizione orizzontale inframmezzato a pietre e pochi residui di ossa animali in connessione anatomica. Successivamente, al di sopra di questo livello, uno strato molto compatto **US 1106** che si appoggia al muro US 781 copre i resti della struttura US 1094. A sigillare il tutto è lo strato **US 1023**, composto da pietre di piccole e medie dimensioni, che potrebbero indicare possibili allineamenti murari, ma che si è preferito interpretare come crolli provenienti dai muri della capanna in un momento di abbandono.

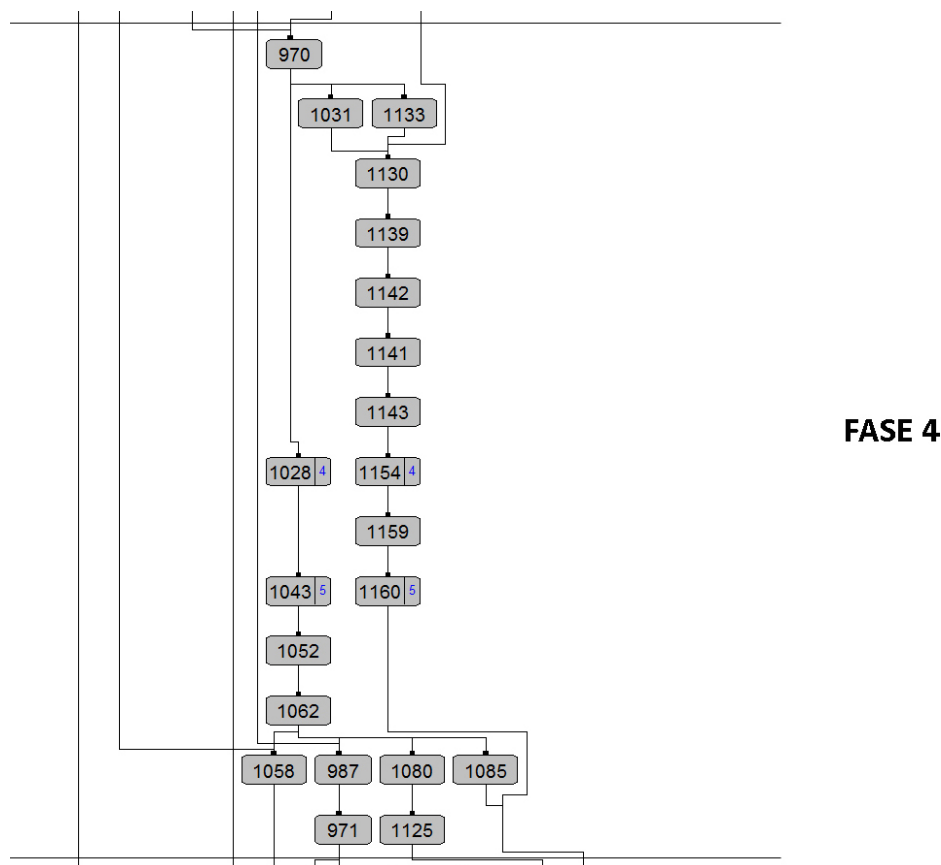


Fig. 34. Mursia B14. Matrix Fase 4

Invece nella zona Nord, si depositano e coprono le diverse strutture preesistenti diversi di strati in successione stratigrafica (**UUS 1160, 1154-1028, 1062, 1052**). Gli strati sono caratterizzati da limo di colore bruno giallastro e consistenza tra il molto friabile e leggermente compatta e presentano al loro interno frammenti ceramici, ossidiana, molti resti di fauna e pietre di piccole dimensioni. Questi strati coprono la struttura US 1161 che in questa fase viene completamente obliterata. Negli strati si rilevano alcuni avallamenti riempiti da lenti di composizione diversa, ma sempre interpretabili come attività di scarico. Ad esempio la **US 1085**, un strato di cenere di piccole dimensioni di colore grigio chiaro con piccoli frammenti di ceramica e pochi resti di fauna e pietrisco era inglobato all'interno della US 1062 nel quadrato K106 (Fig. 35). Interessante un piccolo vespaio di pietre di medie dimensioni (**US 1159**) collocate su un piano tendenzialmente orizzontale al di sopra della US 1160 e sotto la US 1154. Si sovrappone a questo uno strato di colore grigio a matrice limo-sabbiosa di consistenza poco compatta (**US 1143**), frammisto a pietre di medie e piccole dimensioni che presenta al suo interno numerosi frammenti ceramici, abbondante fauna, schegge di ossidiana e altri elementi litici (Fig. 36).

In un momento intermedio viene realizzato nei quadrati I108, I109, un piccolo focolare (**US 1141**) a fossa che taglia lo strato preesistente. Del focolare, probabilmente strutturato in origine, sono conservate solo due pietre poste in posizione verticale, associate ad una lente, di discreto spessore, di cenere di colore biancastro (**US 1142**) inframmezzata a frustoli carboniosi (Fig. 37).

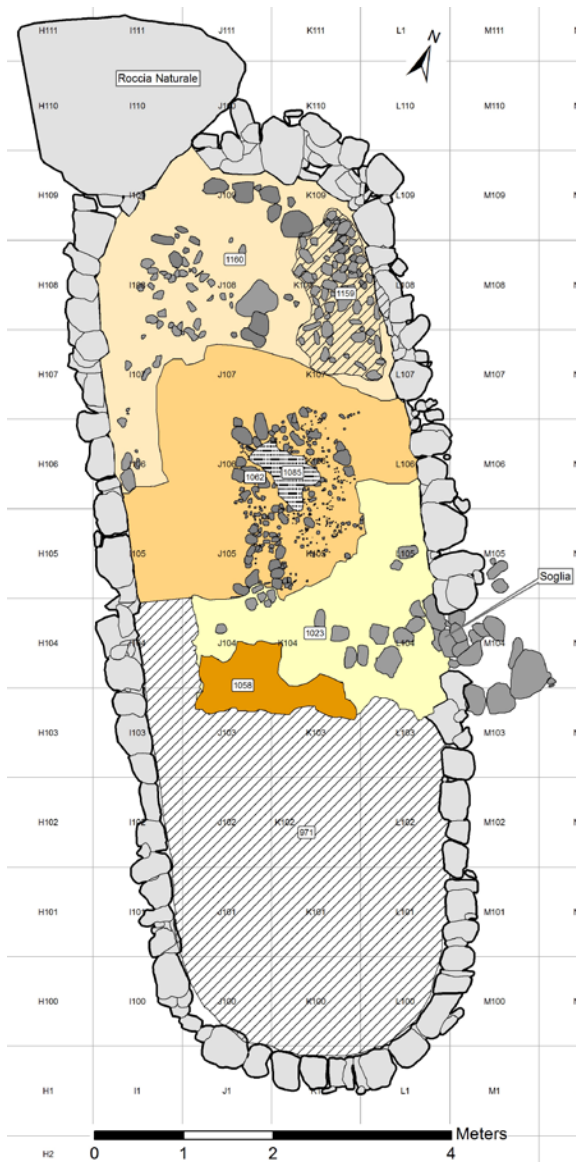


Fig. 35. Mursia B14. Pianta generale della Fase 4a.

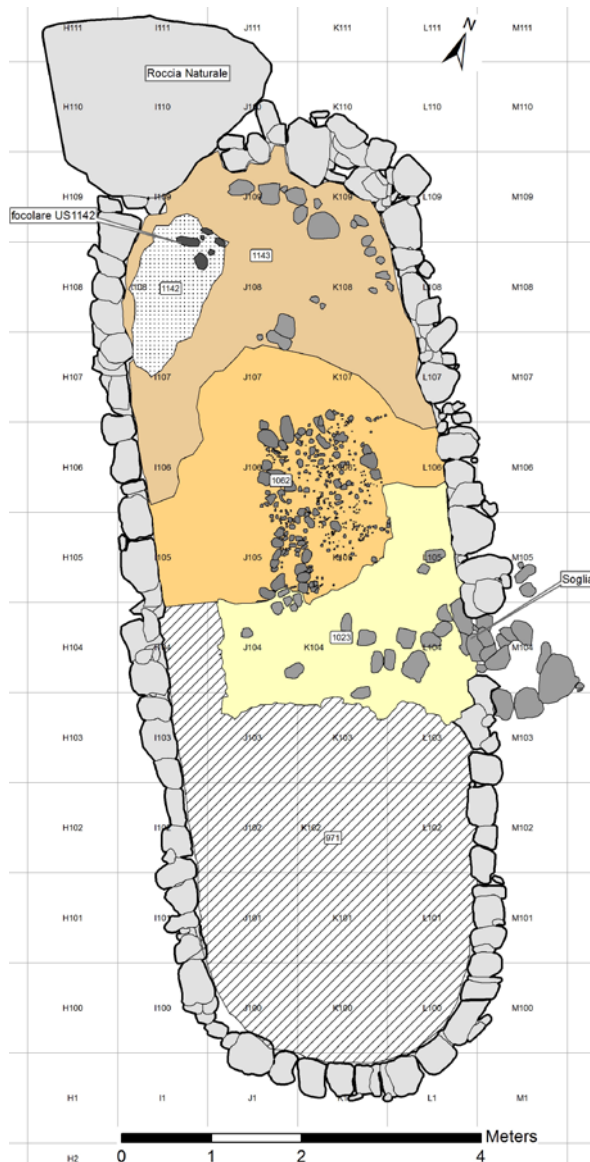


Fig. 36. Mursia B14. Pianta generale della Fase 4b

A sigillare la sequenza di strati sciolti è infine uno strato molto compatto di colore grigio chiaro a matrice limo-sabbiosa (**US 1139**), spesso dai 3 ai 5 cm, che possiamo interpretare come un battuto. Il pessimo stato di conservazione lo rende discontinuo e inframmezzato a frammenti ceramici, fauna e ossidiana, spesso cementati insieme a formare un piano orizzontale che tende a sfaldarsi in modo laminare.

Sopra questo battuto altri episodi di scarico caratterizzano la zona. Nell'area Nord della capanna uno strato di colore grigio chiaro a matrice sabbiosa e consistenza friabile (**US 1130**) presenta al suo interno un'alta concentrazione di fauna, frammenti ceramici di medie e piccole dimensioni, frustuli carboniosi di grandezza centimetrica. Nei quadrati K109-J109 lo strato presentava una particolare concentrazione di ceramica disposta su un piano orizzontale e inframmezzata da un allineamento non strutturato di pietre di piccole e medie dimensioni che potrebbe far pensare a un piano d'uso poco conservato.

Un successivo strato di limo (**US 1121**) molto compatto di colore bruno rossiccio con materiale ceramico di medie dimensioni, frammenti di ossidiana e fauna copriva la US 1130. A confermare la destinazione d'uso come area di scarico sono alcune lenti di cenere (**US 1119** e **US 1031**) di colore nero scuro, a matrice limo sabbiosa, di cui la prima contiene un'alta concentrazione di frustuli carboniosi di piccole dimensioni e abbondanti resti faunistici inframmezzati a pochi frammenti ceramici (Fig. 38). Copre l'area uno strato a matrice limosa, grigio e compatto (**US 970**), con pietre di piccole e medie dimensioni, abbondanti resti faunistici e piccole concentrazioni di ossidiana. In superficie era caratterizzato da concentrazione di ceramica in posizione orizzontale (Fig. 39).

Nell'estensione dello scavo del 2010, all'US 970 corrisponde una successione stratigrafica differenziata in più livelli asportati singolarmente (US 1130,1133,1139,1142,1143).

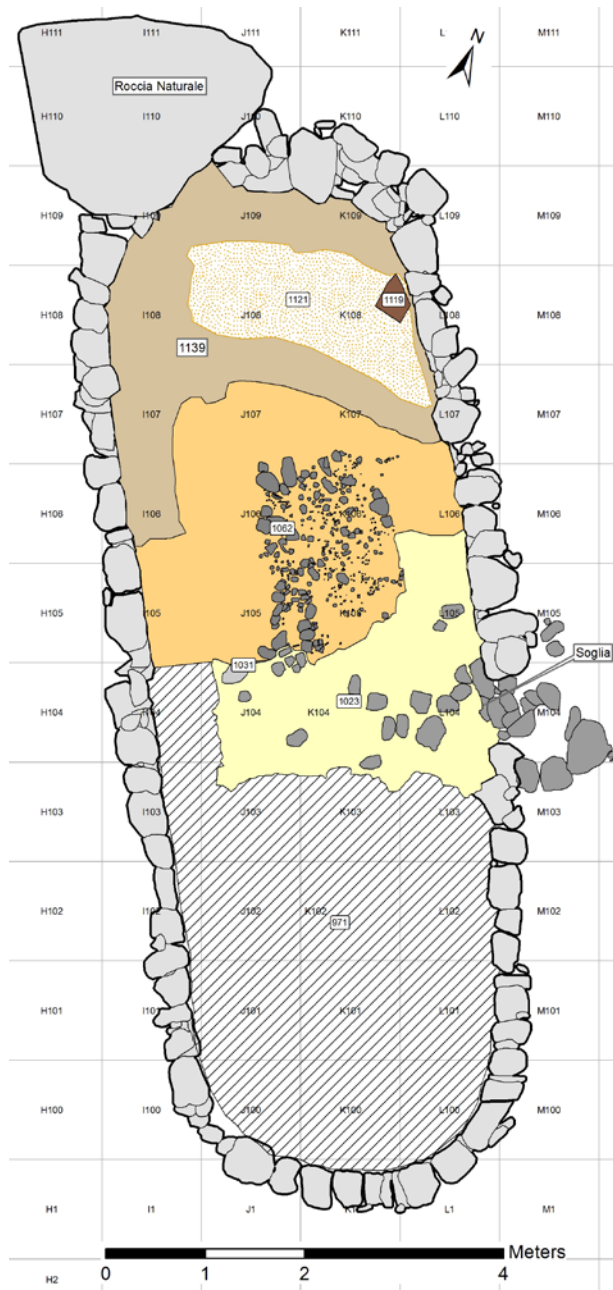


Fig. 37. Mursia B14. Pianta generale della Fase 4c.

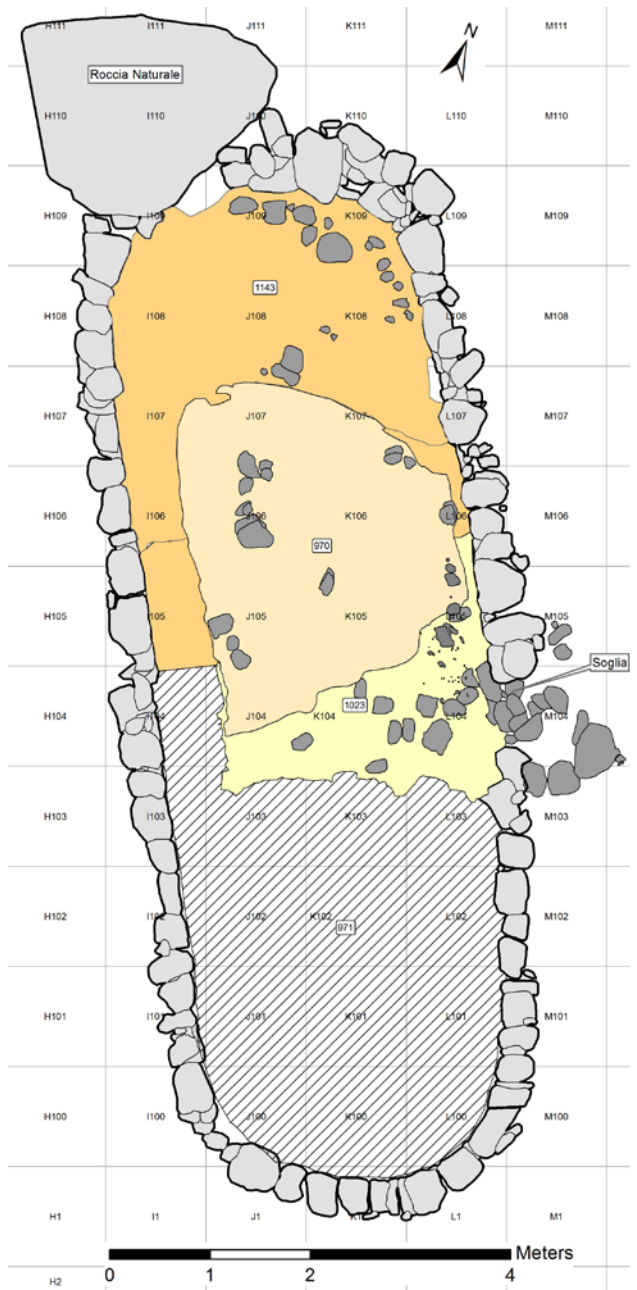


Fig. 38. Mursia B14. Pianta generale della Fase 4d.



Fig. 39. Mursia B14. US 1142 e US 1062.

Nella zona Sud della capanna si sono conservati alcuni elementi corrispondenti ad episodi di ristrutturazione, tra cui uno strato molto compatto di battuto rossiccio (**US 971**) che copre la US 991, caratterizzato dalla presenza di numerosi frammenti ceramici, ossidiana e fauna mescolati con pietre di piccole e medie dimensioni (Fig. 38).



Fig. 40. Mursia B14. Dettaglio di US 970 con concentrazione di ceramica.

LA FASE 5 (Fig. 41, 42).

Rappresenta un momento particolare della vita dell'ambiente, dal momento che i dati stratigrafici e soprattutto le componenti strutturali lasciano supporre modifiche consistenti e un momento di trasformazione radicale dell'area.

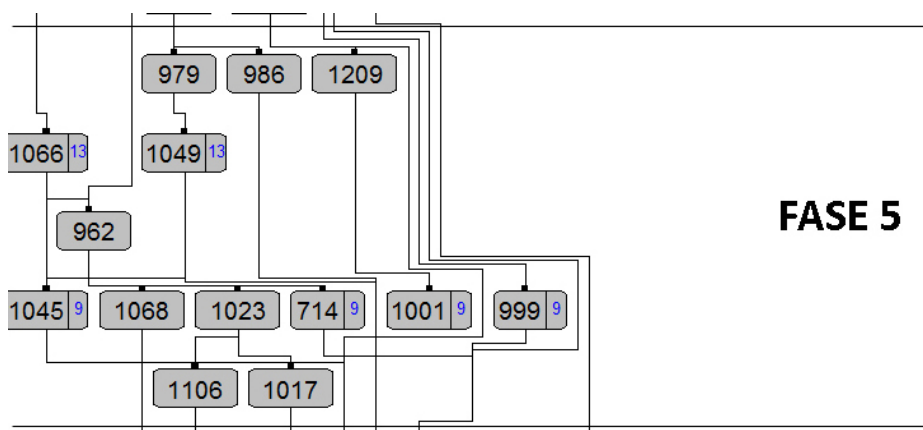


Fig. 41. Mursia B14. Matrix fase 5.

L'elemento che caratterizza il nuovo assetto della zona è la demolizione di un segmento del muro perimetrale Ovest della B14 con un'asportazione (**US 1067**) di alcuni blocchi del muro 781 e la costruzione di un muro (**US 1068**) che interessa l'area esterna ad Ovest e parte dell'ambiente B14 sovrapponendosi al muro della fase precedente (US 1059). Parallelo al muro 781 viene inoltre costruito il muro **714** con direzione N-S. Connessi alla ristrutturazione complessiva sono inoltre i muri **US 999 e US 1045** che suddividono l'area in partizioni di piccole dimensioni (Fig.43). Il primo, localizzato nei quadrati J-K-L106 e orientato Est-Ovest, è costituito da un solo filare di grandi pietre inframmezzate a terra con frammenti di ceramica, fauna e ossidiana. Il secondo muro con orientamento Est-Ovest (**US 1045**) va a delimitare la parte Sud della nuova costruzione. Costituito da grandi pietre di circa 40-50 cm, è caratterizzato da uno strato di preparazione fatto con piccole pietre inframmezzate a terra.

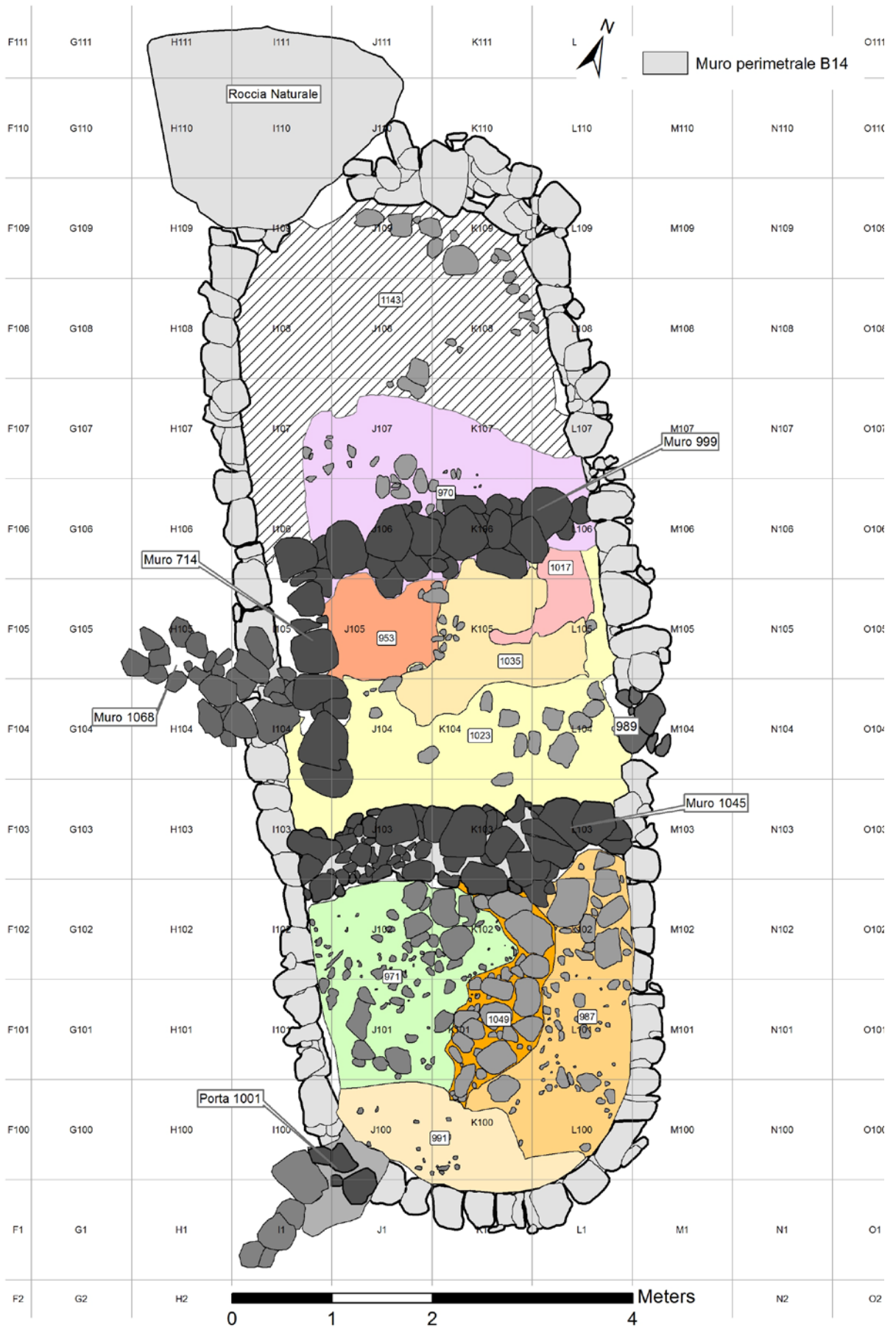


Fig. 42. Mursia B14. Pianta generale della Fase 5.



Fig. 43. Mursia B14. Foto di dettaglio dell'US 999.

Si viene pertanto a creare un nuovo ambiente a pianta rettangolare che in parte riutilizza l'area Nord della capanna B14, rafforzando la netta divisione tra la zona Nord e quella Sud della precedente fase, ma che per il resto si estende verso Ovest e si collega al riassetto architettonico dell'adiacente capanna B13¹². All'interno di quest'area è stato messo in luce uno strato ricco di sostanza organica (**US 1035**) di colore bruno scuro contenente numerosi frammenti di ceramica e abbondante fauna che copre la **US 1017**, formata da un limo molto friabile di colore rossiccio con uno spessore variabile più sottile verso il centro della capanna e più spesso verso il muro 781, nei quadrati L105, L106 dove assume uno spessore di 5 cm.

Il muro **US 1045** crea una chiara suddivisione tra Nord e Sud e si imposta al di sopra del pavimento **US 971** nella zona Sud del vano. Inoltre la costruzione del muro **US 1045** comporta la chiusura definitiva della porta di accesso della capanna B14 attraverso un accurato tamponamento (Fig. 44) fatto con piccole pietre (**US 989**).



Fig. 44. Mursia. B14. Tamponamento della porta US989.

¹² Per un migliore inquadramento degli ambienti di questa fase si rimanda alla descrizione dell'Area Nord, in Magri in questo vol. dove si può riconoscere la contemporaneità della fase 5 della capanna B14 con la fase 2 dell'area Nord.

A questo momento corrisponde la creazione di una nuova porta **US 1001** collocata nella zona Sud-Ovest dell'abside Sud che permette un nuovo accesso alla struttura (Fig. 45). La porta viene successivamente tamponata nella fase più tarda (**US 1000**) (Fig. 46).

I diversi strati che riempiono questi lacerti murari sono certamente parte di una fase di abbandono dell'area. Mentre dal lato opposto a Sud-Est la **US 987** caratterizzata da una matrice molto sciolta di colore marrone scuro, che copre sia la US 971 che una lente di cenere grigio scuro (**US 1050**) con piccoli frammenti di ceramica e fauna. Infine uno strato caotico di pietre piccole e medie (**US 979 e US 1049**) può essere interpretato come probabile crollo delle strutture murarie adiacenti.



Fig. 45. Mursia B14. Porta collocata nella zona Sud-Ovest dell'abside della capanna (US 1001)



Fig. 46. Mursia B14. Tamponamento della porta Sud-Ovest (US 1000).

FASE 6 (Fig. 47)

Il sedimento verso i quadrati J105-J104 diventa molto più argilloso ed è stato distinto come **US 953**, che a sua volta copre uno strato di limo sciolto **US 962** che contiene sia ceramiche che resti di fauna. Su quest'ultimo si impostano alcuni lacerti murari (**US 992**) o piccole strutture poco conservate segnalati da allineamenti di pietre potrebbero far parte della medesima ristrutturazione, ma per i quali non sempre è stato possibile individuarne la funzionalità.

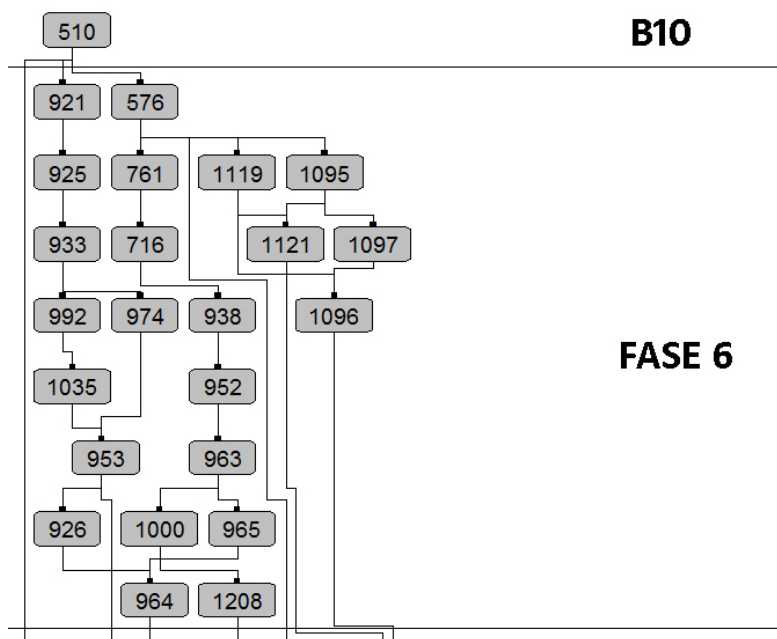


Fig. 47. Mursia B14. Matrix Fase 6.

Questa fase rappresenta un momento in cui la capanna B14 non esiste più in quanto tale: rimangono in elevato i muri perimetrali a Nord, Sud e ad Est, mentre le restanti parti sono completamente ristrutturate. L'area è occupata dal nuovo edificio a pianta rettangolare definita dalla **US 714** e dalla **US 926** che va a sovrapporsi al precedente muro US 1045 (Fig. 48).

In fase con l'ambiente delimitato a Nord dall'US 926 è presente una complessa stratigrafia, formata da uno strato molto sciolto di limo sabbioso (**US 964**) contenente abbondante fauna e malacofauna che copre la US 979. Al di sopra di entrambi gli strati, uno strato di limo rossiccio (**US 963**) copre l'area con la particolarità di una zona di forma circolare e scarso spessore (**US 965**) di argilla indurita e leggermente disgregata collocata nei quadrati K-L100-K-L101. L'area viene sigillata da uno strato omogeneo (**US 952**) di limo sabbioso, molto indurito e granuloso con piccole sfumature biancastre, che contiene un'alta percentuale di resti di molluschi. La sommità di questo strato identificata come (**US 716**) era caratterizzata da un limo molto compatto frantumato di colore bruno chiaro. Lo spessore raggiunge 4 - 5 cm e a sua volta copre una piccola area molto friabile di colore grigio scuro quasi nero (**US 938**).

Sempre ad Ovest, uno strato composto da pietre di medie dimensioni tra i 10 e 20 cm, (**US 712**) formato da possibili crolli di strutture racchiude un'area in cui si è individuato uno strato piuttosto tabulare (**US 761**) delimitato a Sud e a Est dal muro della capanna B14. All'interno contiene numerose pietre grandi (max 60 cm), medie (20-40 cm) e piccole (10 cm). Ed ingloba abbondante ossa, macinelli in pietra e piccoli frammenti di schegge di ossidiana. Al di sopra sono stati identificati alcuni lacerti di accumuli di pietre irregolari (**US 927**) di forma approssimativamente ovale e una piccola struttura a forma irregolare costituita da piccole pietre disposte a cerchio (**US 930**).

Nell'ambiente delimitato da US 926 e US 714 sono stati individuati ad Ovest lo strato **US 921** molto compatto di colore bruno rosso, che ingloba frammenti di ceramica di piccola dimensione e schegge di ossidiana, mentre ad Est vi è la **US 933** con caratteristiche simili. A dividere i due strati un allineamento di pietre (**US 925**) che ingloba un piccolo mortaio (rep. 08022) e una probabile piccola struttura di forma irregolare.

Altri lacerti indicano un'area abbandonata e comunque appartenente ad un'altra fase di vita di questa zona.

Nella zona in corrispondenza del abside Nord l'area era coperta da uno strato abbastanza compatto (**US 1095**) caratterizzato da un limo rossiccio che conteneva poco materiale e sul quale si impostava una cista litica (**US 1096**) di forma quadrangolare, formata da quattro pietre di medie dimensioni (Fig. 49). La cista era riempita da uno strato carbonioso (**US 1097**) che non conteneva particolari materiali (Fig. 50). Il piano di

calpestio formato dalla US 1095 e la collocazione della cista litica, fanno ipotizzare che l'area sia possibilmente utilizzata come una zona esterna alle altre strutture di questa fase.

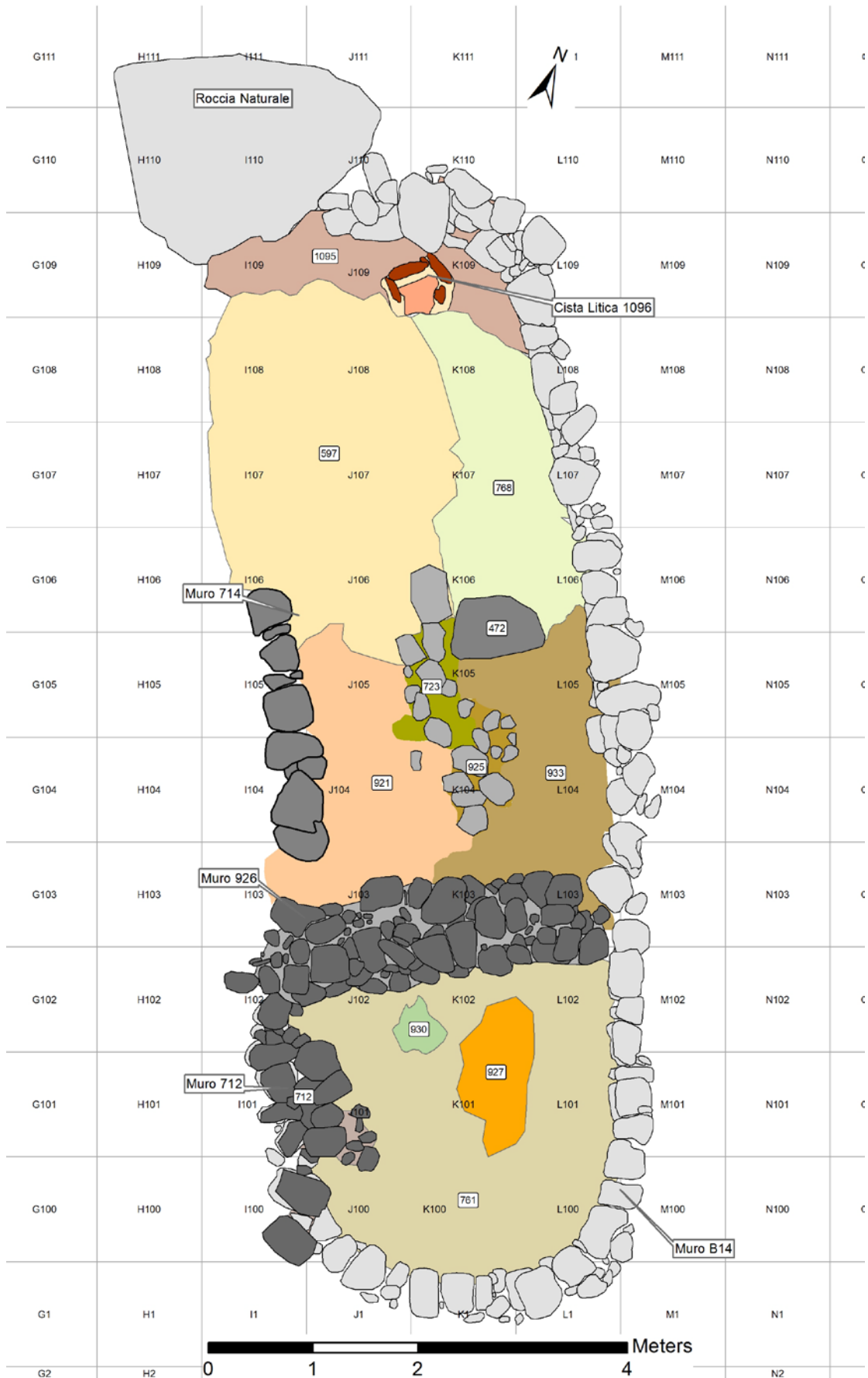


Fig. 48. Mursia B14. Pianta generale della Fase 6.



Fig. 49. Mursia B14. Fase 6 con cista litica (US1096).



Fig. 50. Dettaglio cista litica (US1096).

LA CULTURA MATERIALE

Per quanto riguarda la cultura materiale si presenta in questa sede prevalentemente la descrizione della ceramica sulla base della nuova proposta di classificazione¹³ a cui si rimanda per una trattazione delle interpretazioni funzionali e della sequenza cronologica.

Il materiale ceramico distribuito all'interno delle 6 fasi di vita della capanna B14, viene presentato unitariamente poichè rappresenta un segmento temporale dell'abitato tra le prime fasi insediative ed un momento centrale, collocabile cronologicamente tra il XVIII e il XVI sec. a.C., corrispondente alla fase avanzata del Bronzo Antico e alle fasi iniziali e centrali del Bronzo Medio della sequenza cronologica peninsulare.

Saranno segnalati solo i tipi esclusivi di particolari fasi e quando ritenuto opportuno si aggiungeranno informazioni sulla quantità e sulla distribuzione.

Il materiale ceramico rinvenuto all'interno dell'ambiente per tutte le fasi individuate si presenta molto frammentato, confermando l'assenza di eventi distruttivi che avrebbero sigillato contesti intatti, come è stato documentato altrove nella stratigrafia dell'abitato. Nel caso delle fasi di vita dell'ambiente B14 si possono pertanto suggerire continue trasformazioni contrassegnate dalla rimozione degli oggetti integri, nonché processi regolari di mantenimento e pulizia degli spazi domestici.

Nel presente studio sono stati presi in considerazione i frammenti conservati in misura sufficiente da riconoscere la categoria di appartenenza. La documentazione ha previsto il disegno, la fotografia, la catalogazione e la classificazione crono-tipologica di un complesso ceramico composto da 24696 frammenti di cui 21412 sono pareti non diagnostiche.

Le classi ceramiche destinate alla conservazione, stoccaggio di derrate o preparazione degli alimenti sono caratterizzate da un impasto che varia da grossolano a medio-fine ed è rappresentato principalmente da forme come: grandi olle, olle e olette. Va rilevato che all'interno della B14 non sono stati rinvenuti frammenti di orlo ricostruibile attribuibili alla categoria dei dolii; sono tuttavia presenti in pochi casi fr. di parete di forte spessore che potrebbero essere ricondotti a questa categoria.

Le **grandi olle**, forme chiuse di grandi dimensioni a profilo continuo o articolato (\varnothing orlo ≥ 30 cm) sono attestate da 8 frammenti. Quattro mostrano un andamento della parete a **profilo convesso** (Fig. 51.1-4), mentre due esemplari (Fig. 51.5, 8), sono caratterizzati da una **parete a profilo rettilineo**. Una varietà di questo tipo è costituita dal fr. 8 che presenta un orlo estroflesso appiattito. Inoltre 2 fr. appartengono alla famiglia tipologica delle **grandi olle con collo** (Fig. 51.6,7) di cui il primo è caratterizzato da un collo **troncoconico** con un leggero inspessimento dell'orlo, mentre il secondo oltre al profilo concavo del collo è caratterizzato dalla presenza di uno spigolo che separa il profilo concavo del corpo.

Per quanto riguarda la distribuzione stratigrafica del materiale, le grandi olle provengono da diverse fasi di vita della struttura: Fase 1: Fig. 51.1 (US1270), Fig. 51.3 (US1341), Fig. 51.4 (US1226); Fase 2: Fig. 51.2 (US989); Fase 6: Fig. 51.6 (US952), Fig. 51.6 (US938), Fig. 51.8 (US1121).

Anche la categoria delle **olle**, forme chiuse di medie e grandi dimensioni (\varnothing orlo compreso tra i 18 e i 30 cm ca.) caratterizzate da una grande variabilità morfologica, è distribuita lungo tutte le fasi di vita dell'ambiente. Sono stati identificati 50 frammenti, di cui la maggior parte degli esemplari (39) è relativa al gruppo delle olle a corpo **ovoidale a profilo continuo** (Figg. 52-56).

¹³ Cfr, il contributo relativo CATTANI, DEBANDI, MAGRI, in questo vol. Ad eccezione di alcuni casi particolari per i confronti tipologici utili all'attribuzione cronologica e culturale si rimanda al suddetto contributo.

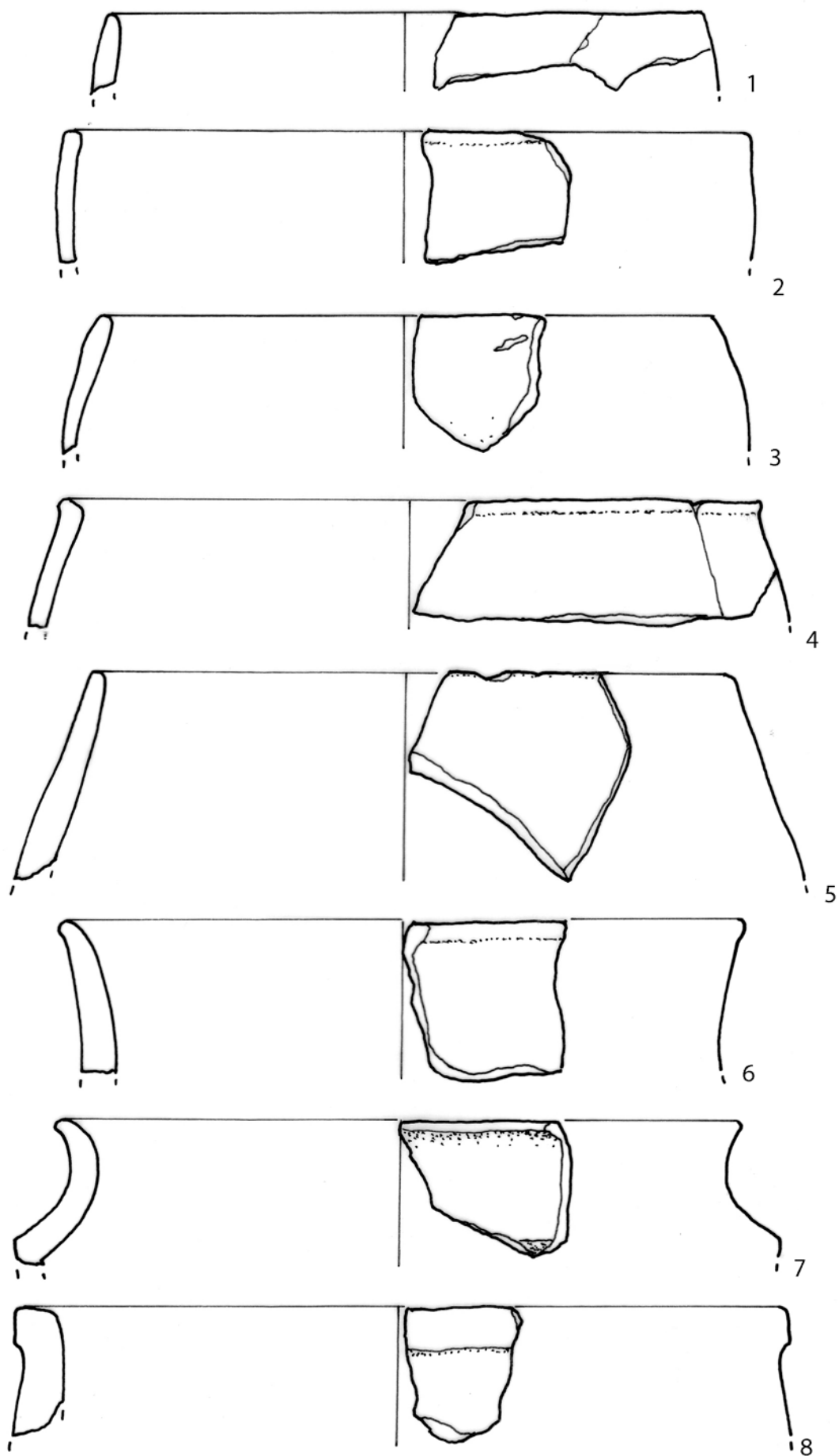


Fig. 51. Mursia B14. Grandi olle a profilo convesso (1- 4), a profilo rettilineo (5, 8) e con collo (6-7). Scala 1:3.

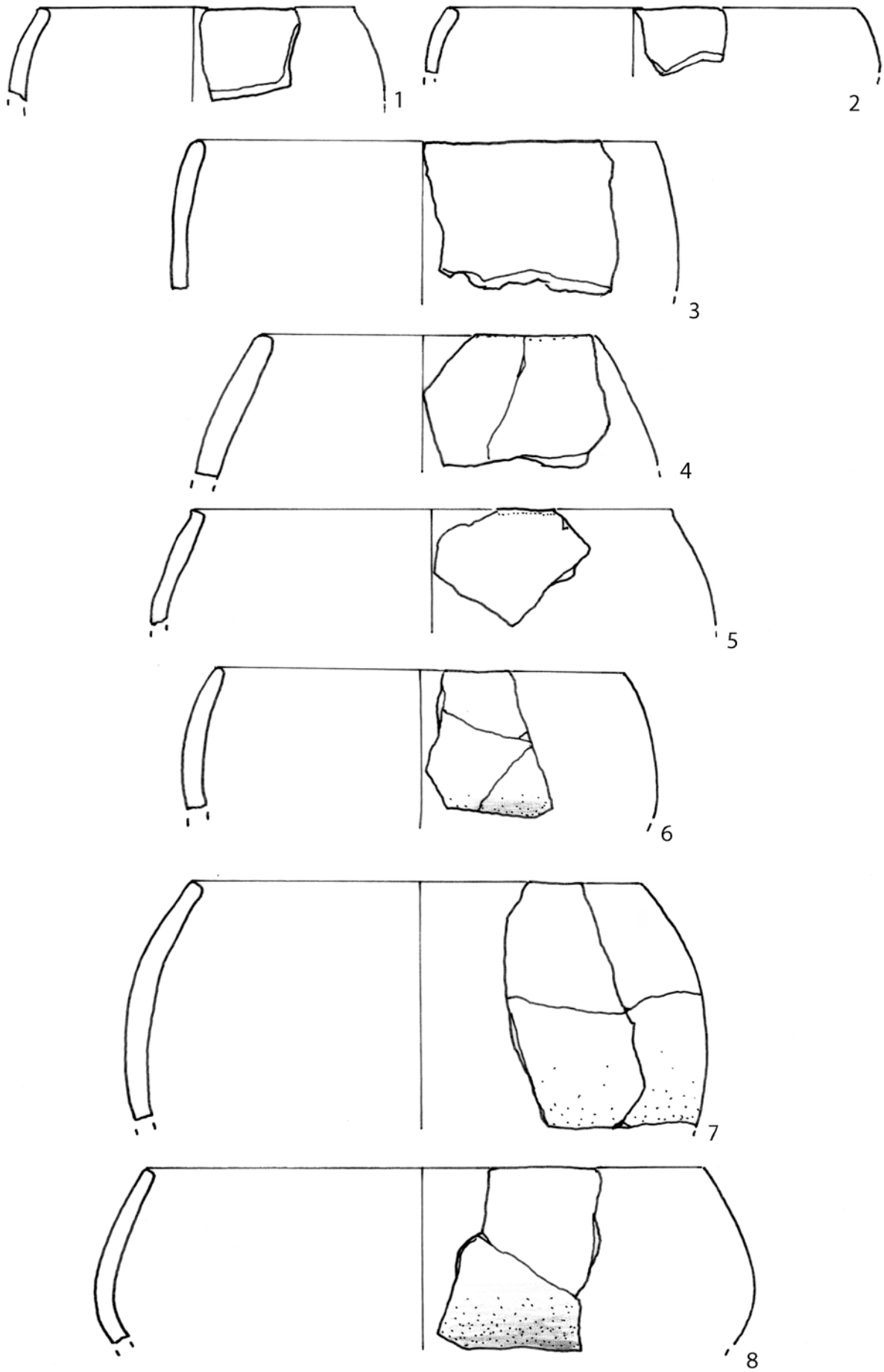


Fig. 52. Mursia B14. Olle ovoidali a profilo continuo convesso. Scala 1:3.

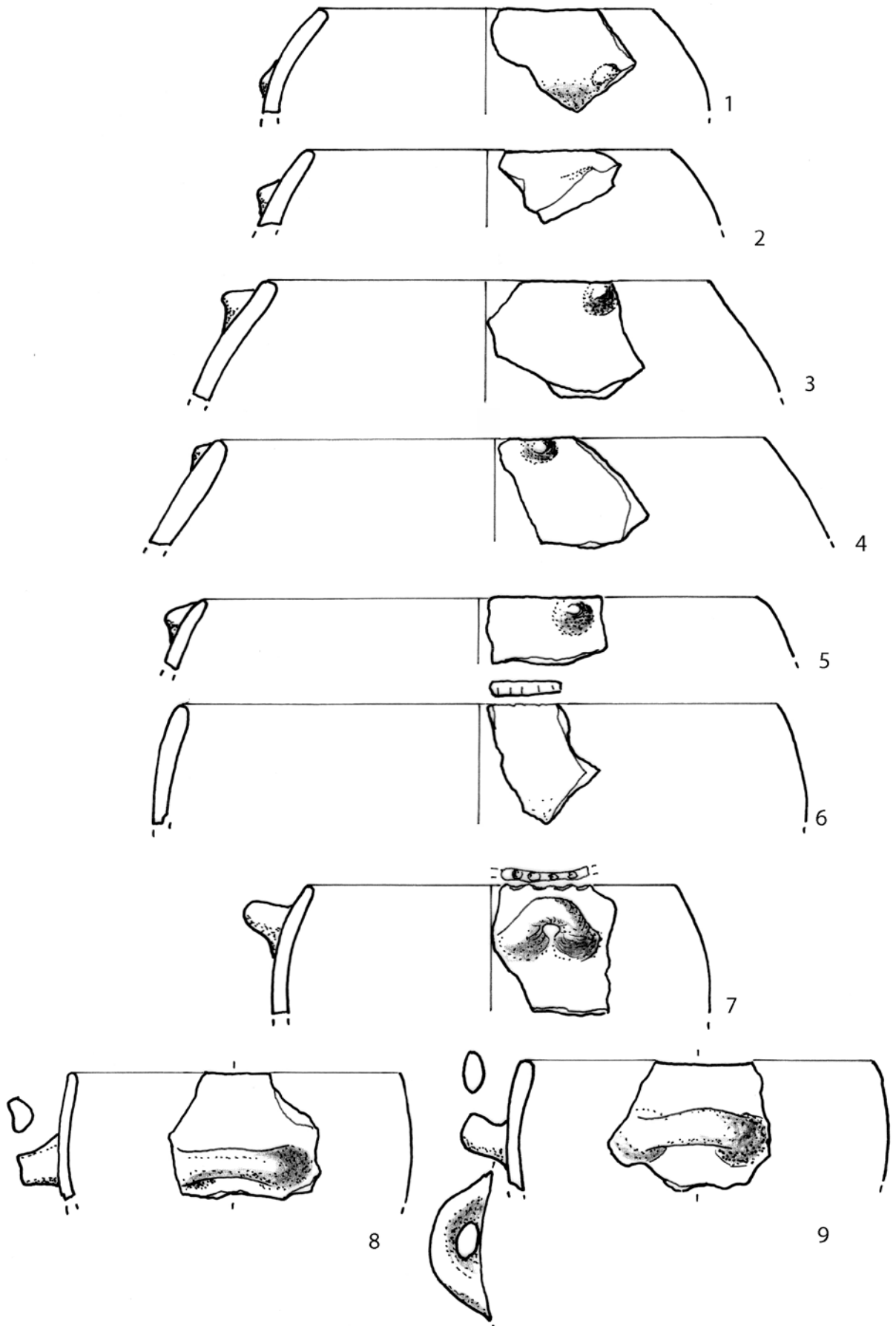


Fig. 53. Mursia B14. Olle ovoidali a profilo continuo convesso. Scala 1:3.

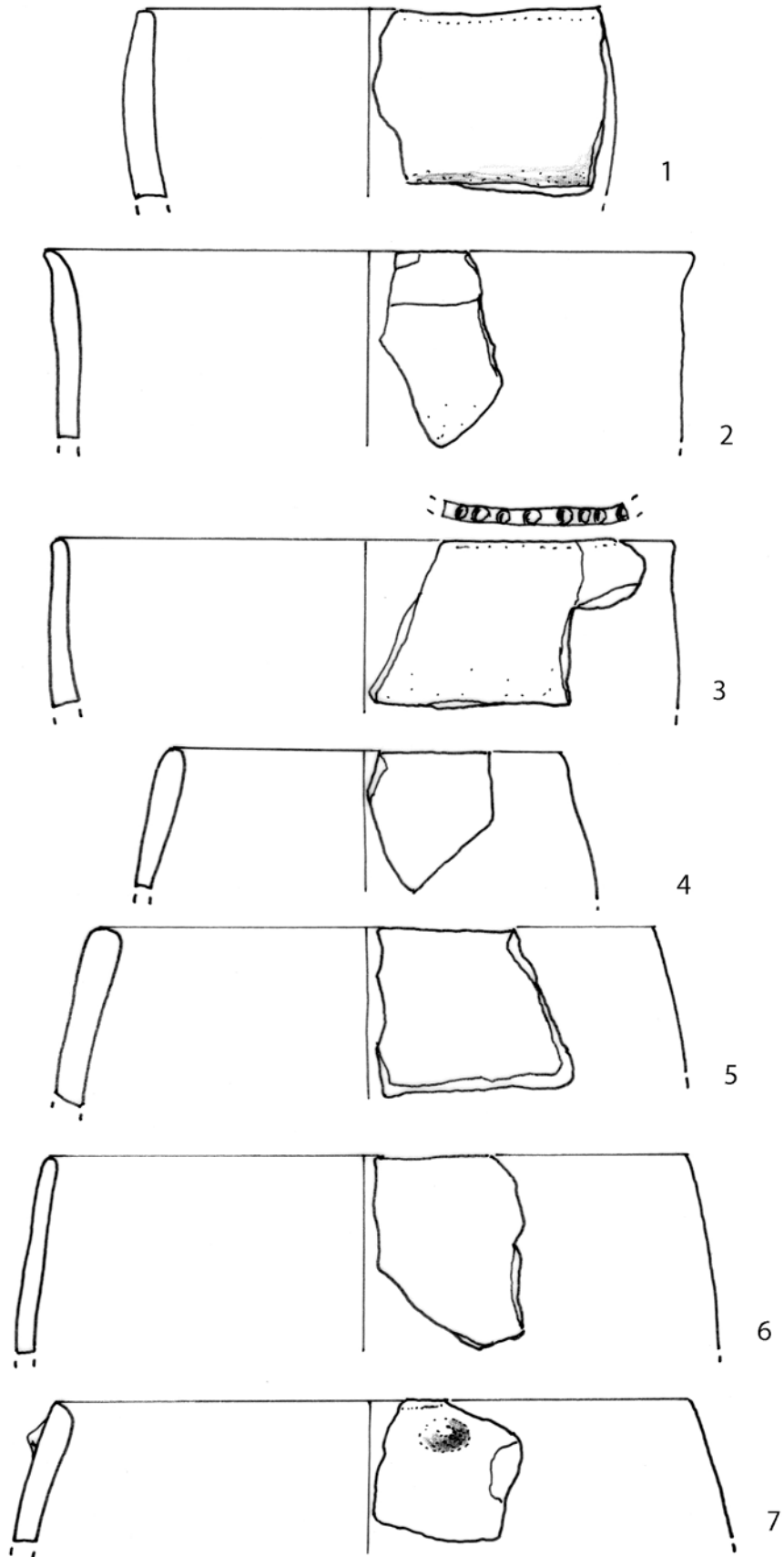


Fig. 54. Mursia B14. Olle a corpo ovoidale a profilo continuo rettilineo. Scala 1:3.

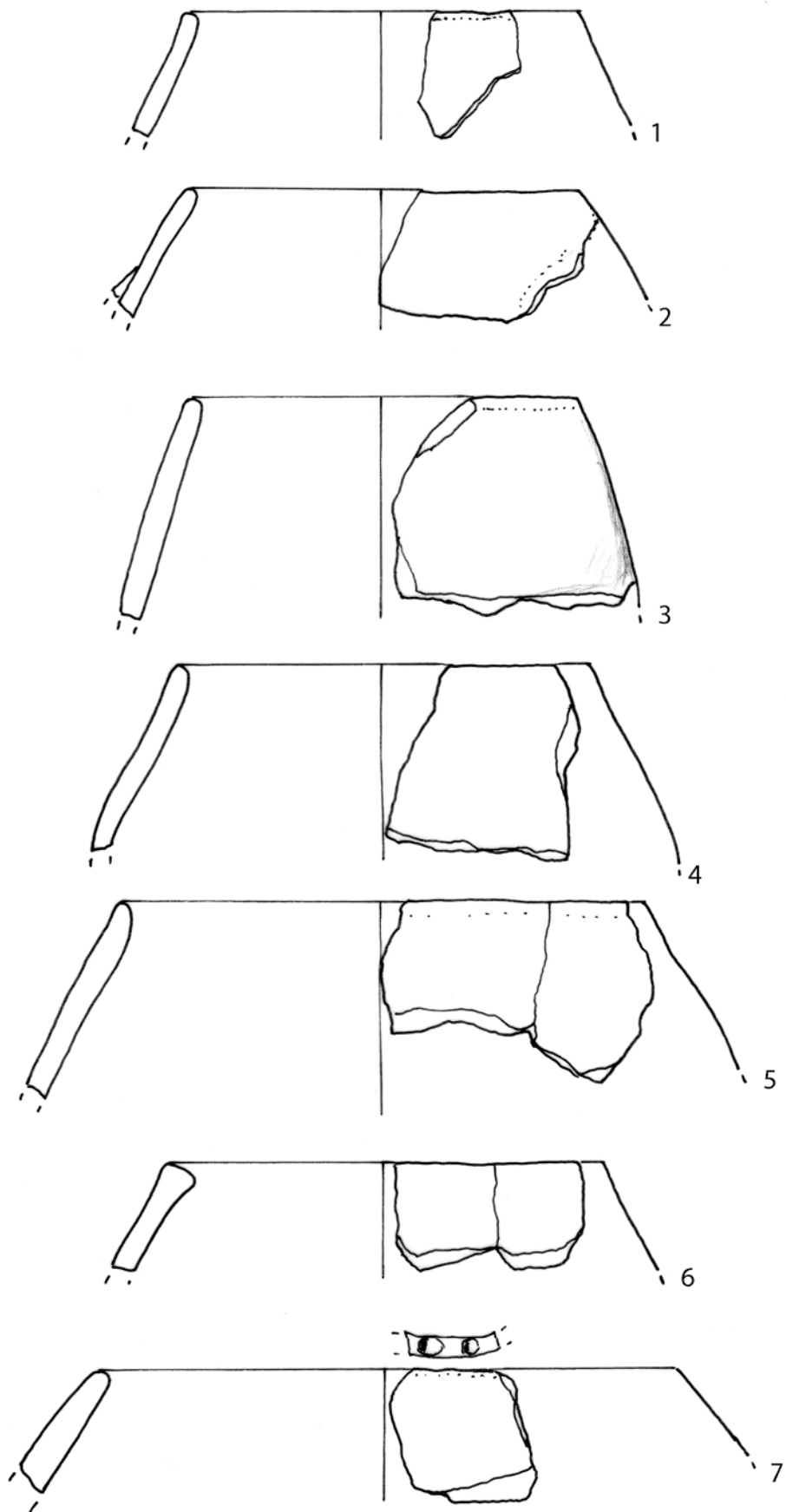


Fig. 55. Mursia B14. Olle a corpo ovoidale a profilo continuo ed imboccatura ristretta. Scala 1:3.

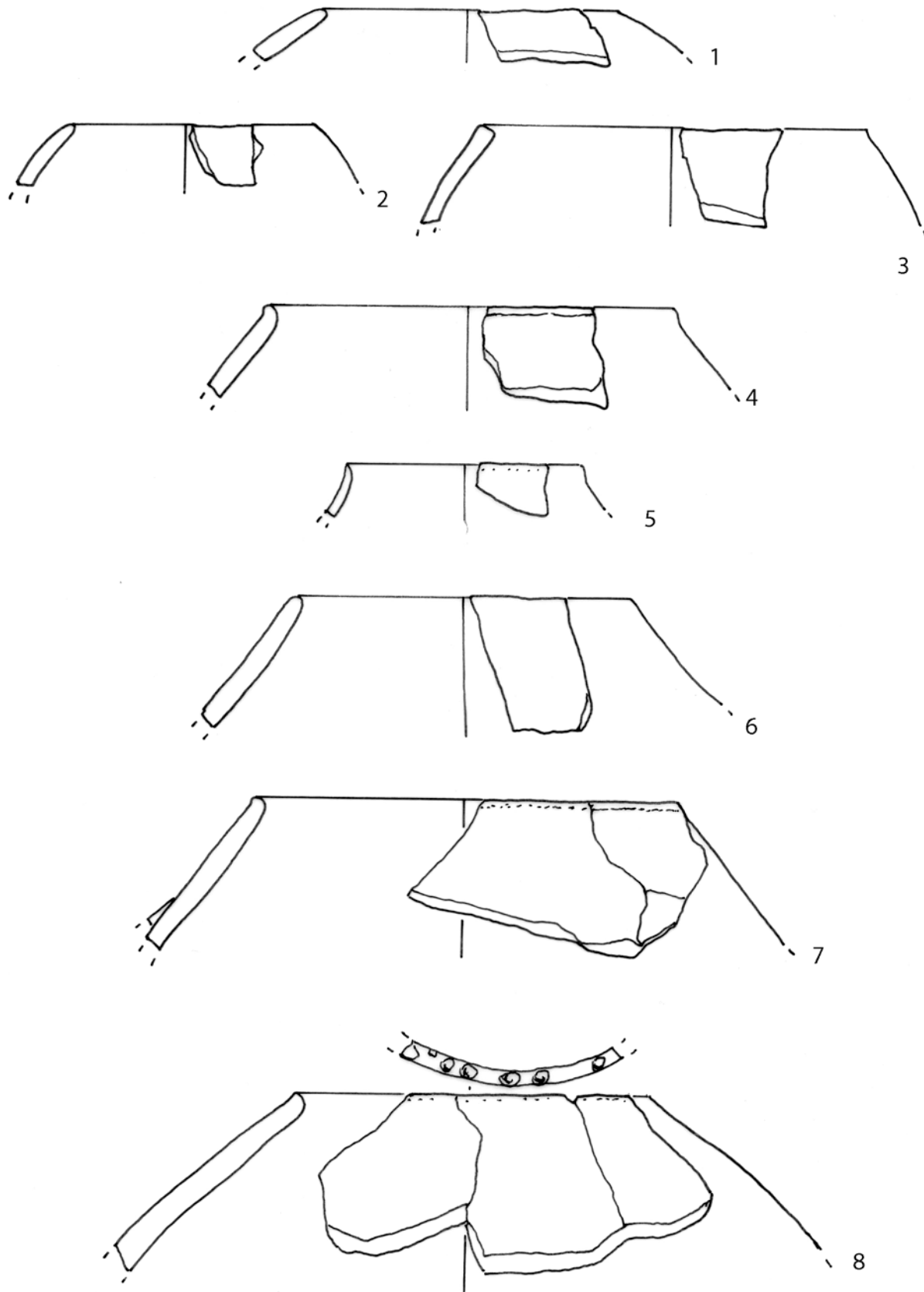


Fig. 56. Mursia B14. Olle a corpo ovoidale a profilo continuo ed imboccatura ristretta. Scala 1:3.

All'interno di questa famiglia tipologica si possono individuare alcune distinzioni sulla base dell'andamento della parete: caratterizzate da un profilo convesso con l'estremità dell'orlo arrotondata (Fig. 52.1-7) o appena schiacciato (Fig. 52.8); molti esemplari possono essere decorati con una bugna sulla parte superiore (Fig.

53.1-2) o appena sotto l'orlo (Fig. 53. 3-5); in alcuni casi è anche presente una decorazione a impressione digitale (Fig. 53.7) o a tacche incise (Fig. 53.6) sull'orlo. Tra gli esemplari rinvenuti nella capanna B14, in solo tre casi sono presenti maniglie ad anello impostate orizzontalmente sulla parete del recipiente (Fig. 53.7-9).

La distribuzione delle olle a corpo ovoidale mostra una maggior presenza nella fase avanzata della vita della capanna: Fase 1: Fig. 52.8 (US1341); Fase 2: Fig. 53. 2 (US989), 8 (US11020); Fase 4: Fig. 52.2 (US1139), 3 (US1080), 4 (US1139), 6 (US1062); Fig. 53.1 (US1062), 3 (US1154), 4 (US971), 5 (US1196), 6 (US1139), 7 (US1085); Fase 5: Fig. 52.1 (US962); Fase 6: Fig. 52.7 (US921), Fig. 53. 9 (US952).

Alcune olle si caratterizzano per un profilo tendenzialmente **rettilineo** (Fig. 54) con diametro all'orlo quasi identico al diametro massimo (Fig. 54.1-3) o appena rientrante (Fig. 54. 4-7). Anche in questo caso sono presenti in quasi tutte le fasi (Fase 2: Fig. 54.4 US1176; Fase 4: Fig. 54.3 US191, Fig. 54.5 US1062, Fig. 54.6 US1080, Fig. 54.7 US971; Fase 6: Fig. 54.1 US1095, Fig. 54.2 US964) e possono presentare o una decorazione ad impressioni digitali sull'orlo (Fig. 54,3) o una bugna sotto l'orlo (Fig. 54.7).

Numerosi sono i fr. di olla con imboccatura **ristretta**, in cui l'apertura del diametro all'orlo è decisamente più piccola del diametro massimo (Figg. 55-56). L'andamento della parete può variare da rettilineo (Fig. 55. 1-7) a convesso (Fig. 56.1-3; 8) o con un leggerissimo svasamento dell'orlo, quasi a suggerire un piccolo collo (Fig. 56.5-7). Anche in questo caso un frammento (Fig. 56.8) presenta una decorazione a impressioni digitale sulla superficie dell'orlo.

Dal punto di vista della distribuzione stratigrafica le olle ad imboccatura ristretta sono presenti dalle prime fasi di vita fino alla fase finale: Fase 1: Fig. 55.4 US1134, Fig. 55.5 (US1341); Fig. 56.4 (US1341); Fase 2: Fig. 56.8 (US1174); Fase 3: Fig. 56. 6 (US991), 7 (US1093); Fase 4: Fig. 55. 2, 7 (US1130), 3(US971); Fig. 56. 1 (US1062), Fig. 56.2 (US970); Fase 5: Fig.55.1 (US962); Fase 6: Fig.55.1 (US962).

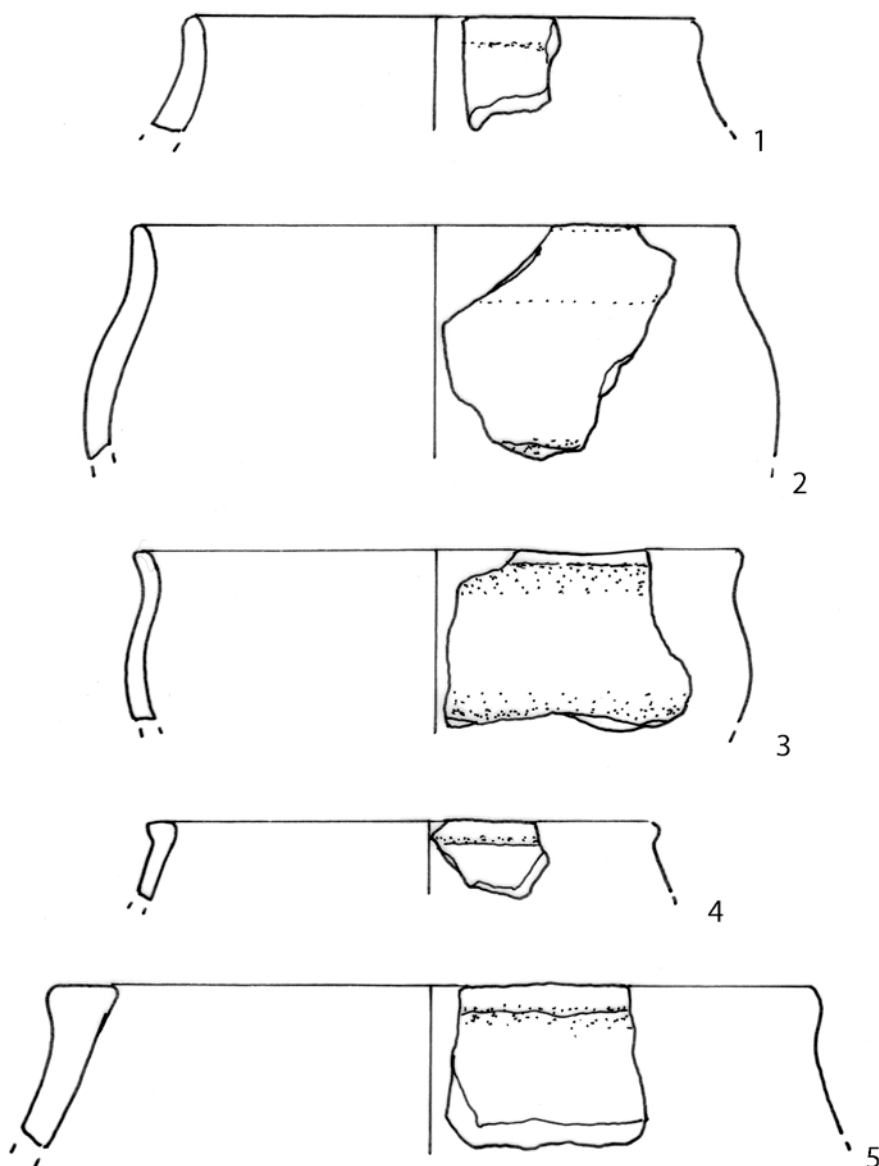


Fig. 57. Mursia B14. Olle a profilo articolato. Scala 1:3.

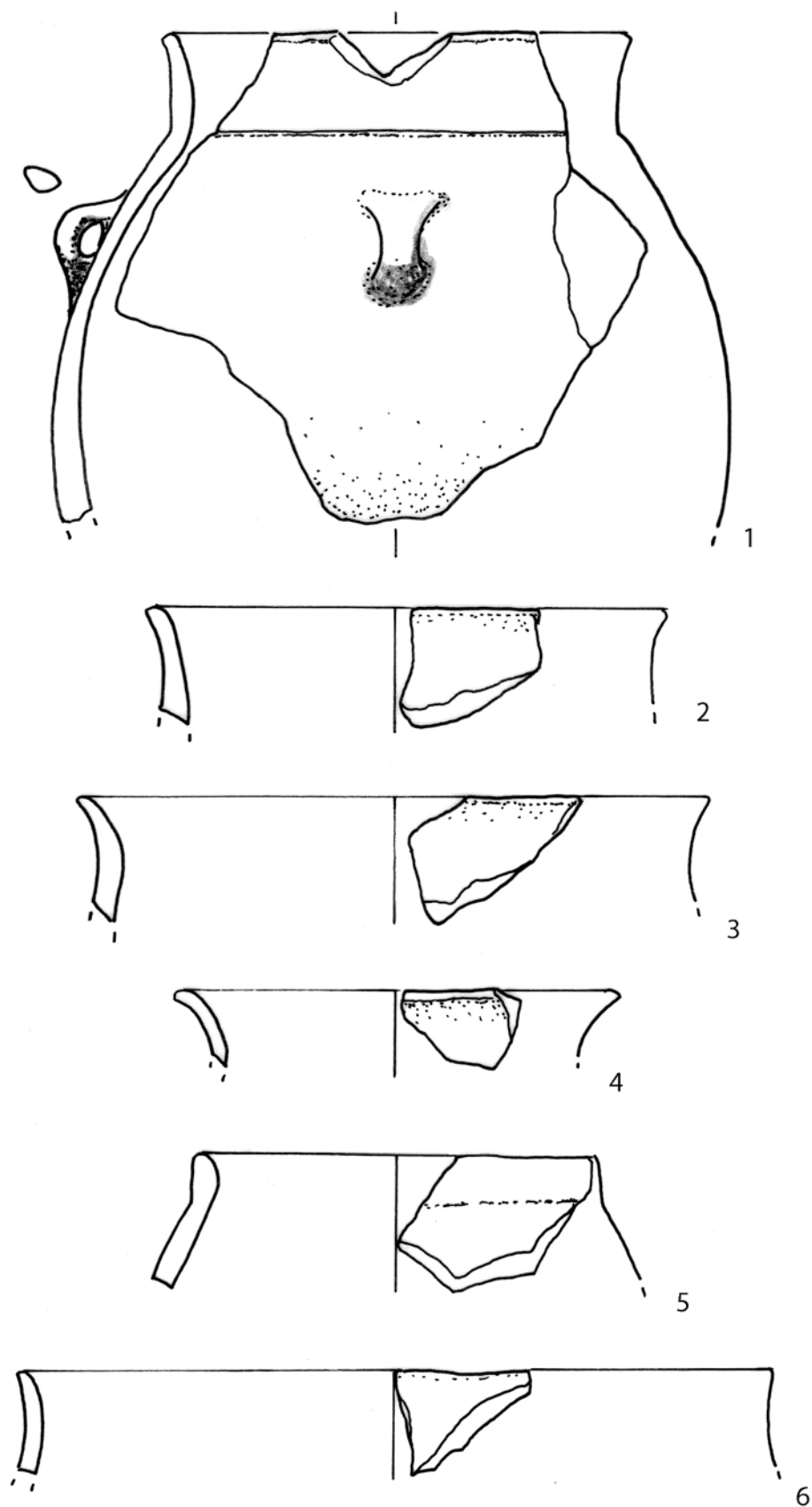


Fig. 58. Mursia B14. Olle con collo. Scala 1:3.

Per quanto riguarda le **olle ovoidali a profilo articolato**, tre esemplari si caratterizzano per il profilo della parete sinuoso (Fig. 57.1-3) con orlo leggermente svasato, mentre negli altri casi è solamente l'orlo a discostarsi dall'andamento generale della parete con un leggero ingrossamento (Fig. 57.4) o con un andamento verticale della estremità (Fig. 57.5). In entrambi i casi l'orlo ha una sezione triangolare. Questa

tipologia di olla è individuata in un momento avanzato della B14, durante la fase 4 (Fig. 57.1 US1142, Fig. 57.2-3 US971, Fig. 57.5 US 1052) e la fase 6 (Fig. 57.4 US933).

La famiglia tipologica dell'olla con collo, attestata da 6 esemplari, presenta un'imboccatura ristretta, un corpo tendenzialmente ovoidale e un breve collo interpretabile come funzionale per una possibile chiusura del vaso. Un esemplare abbastanza conservato, individuato nella Fase 6 (US1270), è caratterizzato da un grande corpo ovoide (Fig. 58.1) sul quale appena sopra il diametro massimo si colloca un'ansa (presumibilmente due) e da un breve collo troncoconico con orlo leggermente svasato (\varnothing 21 cm). Altri fr. (Fig. 58.2-3,6) di cui si conserva solamente la parte relativa al collo possono essere attribuiti a esemplari simili (Fase 2, US1176) o leggermente più svasati (Fig. 58.4 fase 4, US1062). Si discosta il frammento (Fig. 58.5 fase 4 US1058) caratterizzato da un breve collo cilindrico verticale.

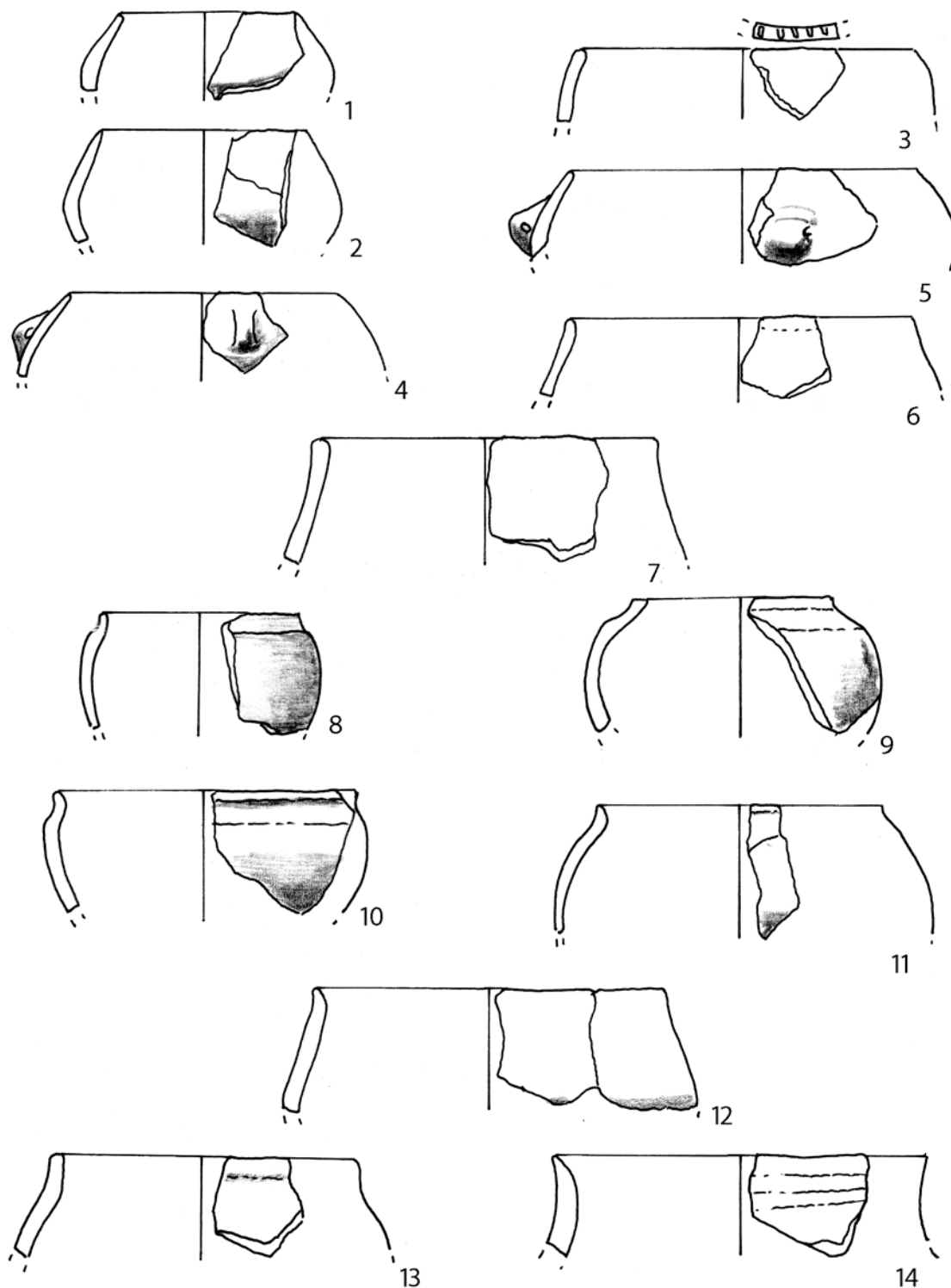


Fig. 59. Mursia B14. Ollette. Scala 1:3.

Le **ollette** sono assimilabili alle olle come forma e andamento del profilo, ma di dimensioni più ridotte con diametro all'orlo ≤ 16 cm), h ipotizzabile tra 10 e i 20 cm e uno spessore delle pareti intorno a 1 cm. La loro morfologia all'interno della B14 è caratterizzata da una discreta variabilità inquadrabile (come precedentemente per le olle) in tre gruppi: a profilo continuo; a profilo articolato e con collo. All'interno del primo gruppo abbiamo 5 fr. caratterizzati da pareti a profilo convesso (Fig. 59.1-5), di cui due (Fig. 59.4-5) presentano un'ansa verticale che si colloca a metà della parete appena sopra il diametro massimo, mentre un caso (Fig. 59.3) reca una decorazione a piccole tacche sull'orlo. Altri due esemplari (Fig. 59.6,7) possono essere attribuiti al tipo con parete a profilo rettilineo e imboccatura che tende a restringersi

Le **ollette a profilo articolato** sono documentate da 7 esemplari morfologicamente distinti. Quattro fr. hanno un corpo ovoidale a profilo sinuoso e orlo svasato (Fig. 57.8-11), mentre un fr. (Fig. 59.12) presenta una parete dritta e un cambio di direzione nel punto della massima carena. Un breve collo cilindrico caratterizza il fr. (Fig. 59.13), e il fr. (Fig. 59.14) in cui oltre al collo cilindrico con orlo appena svasato si osserva una particolare decorazione incisa a linee longitudinali. Dal punto di vista della stratigrafia le ollette sono presenti in tutte le fasi: Fase 1: Fig. 59.14 (US1226); Fase 2: Fig. 59.12 (US1196); Fase 3: Fig. 59.6 (US1116), 13 (US1226); Fase 4: Fig. 59.4 (US1130), 7 (1130); Fase 5: Fig. 59.1, 2, 5 (US962); Fase 6: Fig. 59.3 (US761) 8 (US964), 9 (US952), 10 (US1121), 11 (US921).

All'interno dell'ambiente sono stati rinvenuti 9 fr. attribuibili ai **boccali** (Fig. 60.1-9), forme tendenzialmente chiuse, strette e profonde (I.D.P. ≤ 1), a profilo continuo, articolato o con breve collo, dotate di un'ansa ad ampia luce impostata dall'orlo alla max. espansione con \emptyset all'orlo compreso tra 8 e 15 cm. Un esemplare ben conservato (Fig. 60.3) è attribuibile al **boccale a profilo articolato** caratterizzato da un profilo biconico/carenato con un'ampia ansa che dall'orlo si innesta nella carena del vaso. Altri fr. indicativamente sono assimilabili a questa forma o ad un profilo sinuoso (Fig. 60.1-2,9), mentre altri frammenti sarebbero piuttosto attribuibili al **boccale a profilo continuo** (Fig. 60.5-8) pur in assenza dell'ansa. I boccali sono rappresentati in tutte le fasi: nella più antica, da cui provengono gli esemplari di dimensioni minori (Fig. 60.6-7 US1214, US1256), nelle fasi centrali 3 (Fig. 60.3 US991) e 4 (Fig. 60.4-5,8 US971), e nella più recente fase 6 (Fig. 60.2,4,9 US933, US1000, US938).

Con riferimento alla ceramica realizzata con impasto più fine, comunemente inserite all'interno della categoria di ceramica da mensa e comprendente forme tendenzialmente aperte, all'interno della capanna B14 sono da considerare: *tazze (tazze-atingitoio)*, *grandi ciotole*, *ciotole*, *scodelle*, *scodelloni* e i *vasi su piede*, a cui bisogna aggiungere una serie di reperti difficilmente collocabili all'interno di queste categorie per l'elevata frammentarietà e che si è preferito assegnare a categorie miste, ovvero *tazze-ciotole (TC)*, le *tazze-scodelle (TS)*, le *tazze-scodelle-ciotole (TSC)*, le *scodelle/vasi su piede*, gli *scodelloni/vasi su piede*.

Le **tazze**, sono state definite sulla base della presenza di un'ansa di solida presa, idonea ad essere impugnata, tra cui l'ansa a nastro semplice o sopraelevata rispetto all'orlo (*tazza-atingitoio*). Nella classificazione dei tipi sono previsti, oltre alla presenza dell'ansa, la profondità della vasca più o meno profonda (I.D.P.), il profilo semplice o articolato (carenato, sinuoso) e successivamente l'andamento della parete e/o dell'orlo.

Nella capanna B14 sono stati individuati 15 frammenti appartenenti alle *tazze-atingitoio* (Fig. 61), con un'ansa impostata tra orlo e vasca e con una profondità della vasca nella maggioranza dei casi poco profonda (I.D.P. $\geq 3,5$) e caratterizzata da un fondo piatto (Fig. 61.1-7). Sono conservati solo due fr. di tazza con sopraelevazione dell'ansa (Fig. 61.11-12), contraddistinti da una forte elevazione. Quattro fr. si caratterizzano per il profilo carenato in cui l'ansa si imposta al di sopra della carena, l'orlo leggermente è svasato (Fig. 61.15) e il fondo ombelicato (Fig. 61.9-11). Tuttavia qualche esemplare presenta una vasca profonda (I.D.P. $\leq 1,5$) e profilo continuo (Fig. 61.12-13), mentre in un solo caso la vasca profonda è accompagnata da un profilo carenato con andamento globulare in cui l'ansa si imposta al di sopra della carena e l'orlo è appena estroflesso (Fig. 61.15).

Dal punto di vista della sequenza stratigrafica, le tazze sono presenti a partire da un momento avanzato della vita della capanna (Fase 3: Fig.61.1,14 US1093, Fig.61.9 US991; Fase 4: Fig.61.2 US1052, Fig.61.5, 12 US1062, Fig.61.6 US1080, Fig.61.10 US987, Fig.61.13 US971, Fase 6: Fig.61.3, 15 US963, Fig.61.4,8 US 938, Fig.61.7 US964, Fig.61.11 US952), ma la presenza di alcuni fr. di sopraelevazione di ansa negli strati più antichi non esclude che fossero già attestate in precedenza.

Per quanto riguarda i confronti le attestazioni in bibliografia sono svariate. Nella stessa Mursia sono già stati identificati esemplare simili a quelli riscontrati nella B14 a profilo continuo (Tozzi 1968, figg. 16.6, 10; 18.12; 22.5, 7; Ardesia *et alii* 2006, figg. 6.5, 9, 10) e a profilo articolato (Tozzi 1968, figg. 15.5, 19; 16.7; 19.6, 9, 11; 22.22). Altri esemplari sono riscontrabili nei diversi siti RTV: Ciavolaro (Castellana 1996); Boccadifalco (Ardesia 2011); Grotta del Cozzo Palombaro (Ardesia 2009); Longane (Bernabò Brea 1967); Marianopoli (Fiorentini

1985-1986); Messina (Bacci Spigo, Martinelli 1998-2000); Milena (La Rosa, D'Agata 1988); Mozia (Spatafora 2000); Naxos (Procelli 2003); Tindari (Cavalier 1970); Valledlunga (Bernabò Brea 1954);

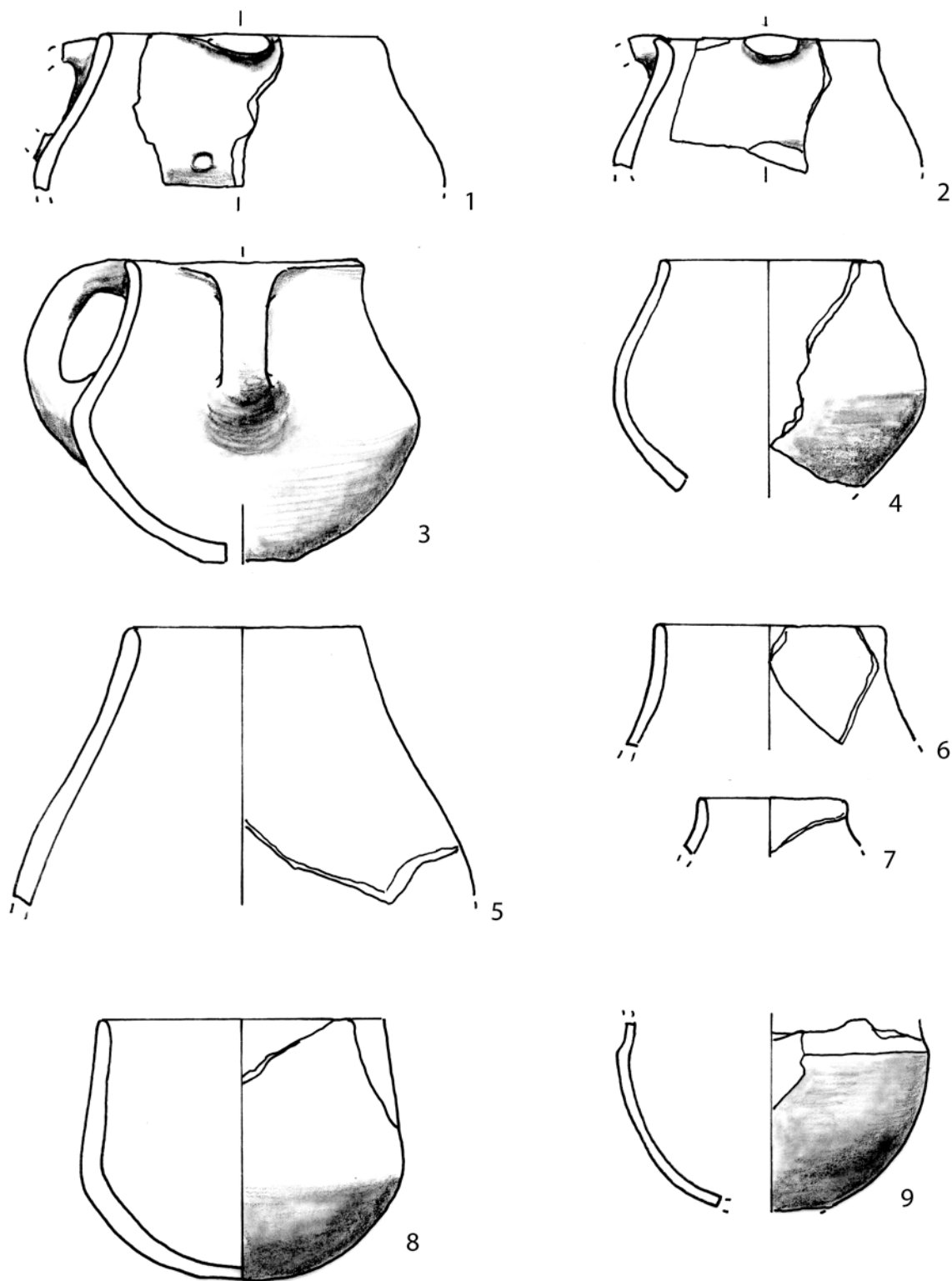


Fig. 60. Mursia B14. Boccali. Scala 1:3.

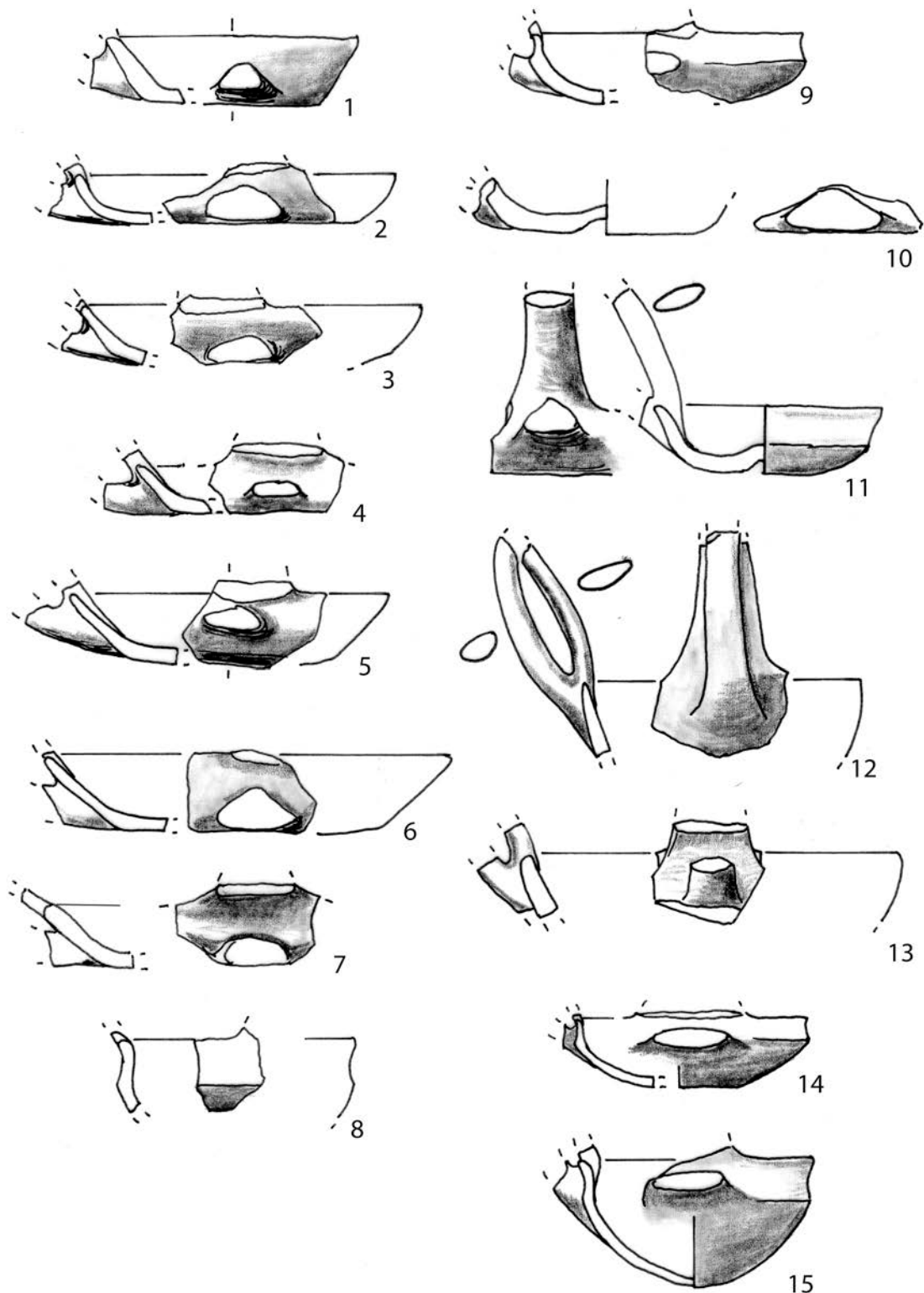


Fig. 61. Mursia B14. Tazze attingitoio. Scala 1:3.

La classificazione degli esemplari sprovvisti di anse si è basata esclusivamente sul parametro definito dal rapporto tra diametro massimo e altezza (\emptyset/h), detto anche *indice di profondità* (I.D.P.), denotando un criterio tipometrico controllabile esclusivamente per le forme intere o facilmente ricostruibili. Attraverso questo criterio saranno considerate **ciotole**, i recipienti aperti poco profondi (I.D.P. $\leq 3,5 \geq 2,5$), a profilo continuo o articolato, sprovviste di impugnature o dotate di una o più prese. Qualora il diametro all'orlo di questi vasi superi i 27 cm (\emptyset orlo > 27 cm) sono considerate **Grandi Ciotole**. Mentre le forme aperte mediamente profonde (I.D.P. $\leq 2,5 \geq 1,5$), a profilo continuo o articolato, sprovviste di impugnature o dotate di una o più prese (\emptyset orlo < 27 cm e in genere > 16 cm) appartengono alla categoria delle **Scodelle**.

Tuttavia esiste una enorme quantità di materiale che a causa dell'elevato indice di frammentazione si pone al limite tra due o più categorie, rendendo l'attribuzione incerta o non determinabile. Per questo motivo, in assenza del reperto integro, quando la conservazione del frammento non permette di individuare in modo preciso l'appartenenza a una classe definita, sono state create categorie intermedie dove possono confluire gli esemplari di dubbia interpretazione: *tazze-ciotole*; *tazze-scodelle*; *tazze-scodelle-ciotole*; *scodelle-vasi su piede*; *scodelloni-vasi su piede*.

All'interno della capanna B14 non sono stati rinvenuti reperti integri che possano essere attribuiti con certezza alla categoria delle ciotole. Per cinque esemplari tuttavia è possibile ricostruire il profilo e sulla base dell' I.D.P. sarebbero collocabili tra le **tazze-ciotole (TC)**, forme aperte poco profonde (I.D.P. $\leq 3,5 \geq 2,5$), con \varnothing orlo < 27 cm. Tre di questi (Fig. 62.1-3) hanno una breve parete dritta svasata e il fondo piatto, mentre gli altri due frammenti hanno un profilo continuo arrotondato e fondo piatto (Fig. 62.4,5). Altri fr. per i quali si è tentato di ricostruire approssimativamente l'I.D.P. possono essere assimilati alla stessa categoria delle tazze-ciotole (TC) di cui tre a profilo continuo (Fig. 63.6-8) con vasca convessa, due a profilo carenato con orlo verticale (Fig. 66.1,2) e cinque a profilo carenato con orlo svasato e vasca convessa (Fig. 63.3-5; 9-10).

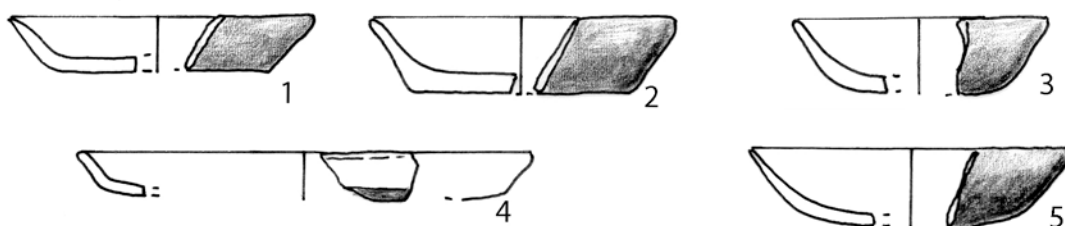


Fig. 62. Mursia B14. Tazze-Ciotole (TC). Scala 1:3.

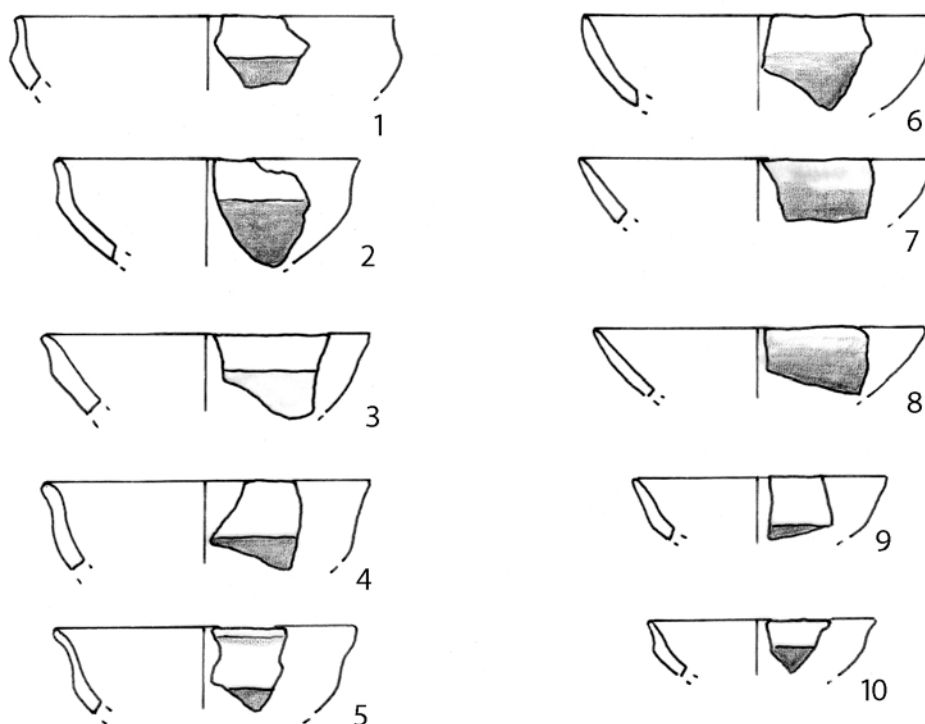


Fig. 63. Mursia B14. Tazze-ciotole. Scala 1:3.

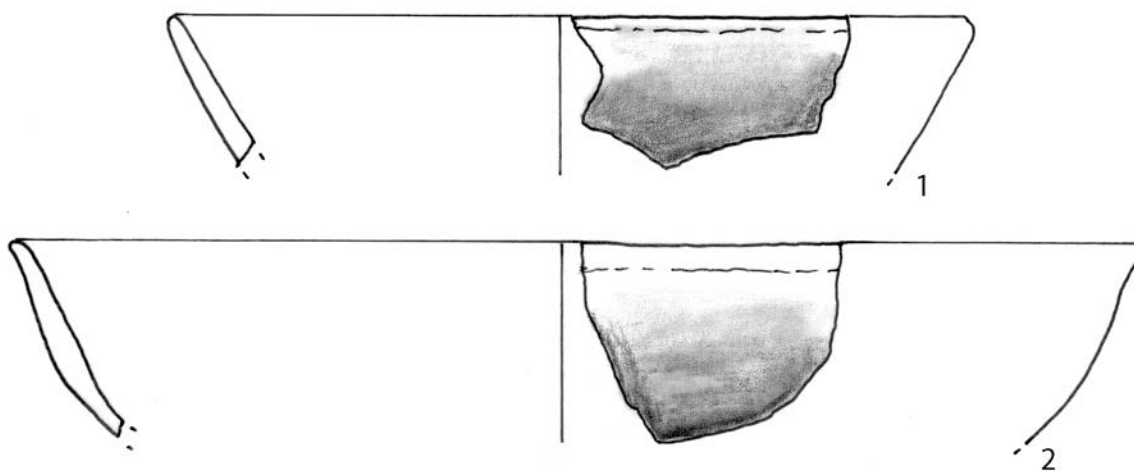


Fig. 64. Mursia B14. Grandi ciotole. Scala 1:3.

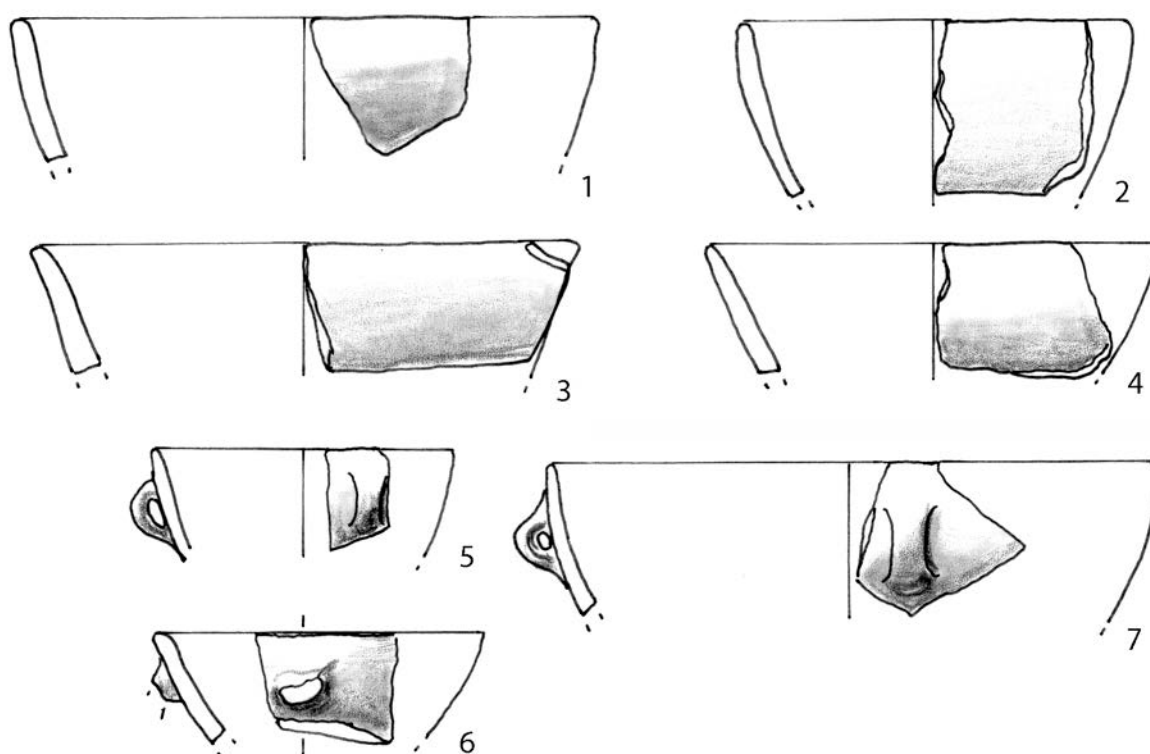


Fig. 65. Mursia B14. Scodelle. Scala 1:3.

Altri due frammenti (Fig. 64.1-2) di diametro maggiore (\varnothing 32 e 45 cm rispettivamente) sono state considerati **grandi ciotole**, caratterizzate da un profilo continuo con vasca convessa.

Diversamente delle ciotole, le **scodelle** appartengono a forme aperte mediamente profonde (I.D.P $\leq 2,5 \geq 1,5$), con \varnothing orlo < 27 cm e in genere > 16 cm. Il loro profilo può essere continuo o articolato, e talvolta possono essere dotate di una o più prese. Visto l'alto indice di frammentazione riscontrato all'interno della capanna e l'assenza di elementi diagnostici come le prese, solo 4 fr. sono attribuiti in modo certo a questa forma (Fig. 65.1-4). Altri 3 fr. (Fig. 65.5-7) pur essendo caratterizzati dalla presenza di un'ansa verticale ad anello, sono stati attribuiti alle scodelle. Le piccole dimensioni dell'ansa, che non permetterebbero una solida presa del recipiente, hanno suggerito di equipararla alle prese e per questo motivo il tipo non è stato attribuito alla categoria delle tazze.

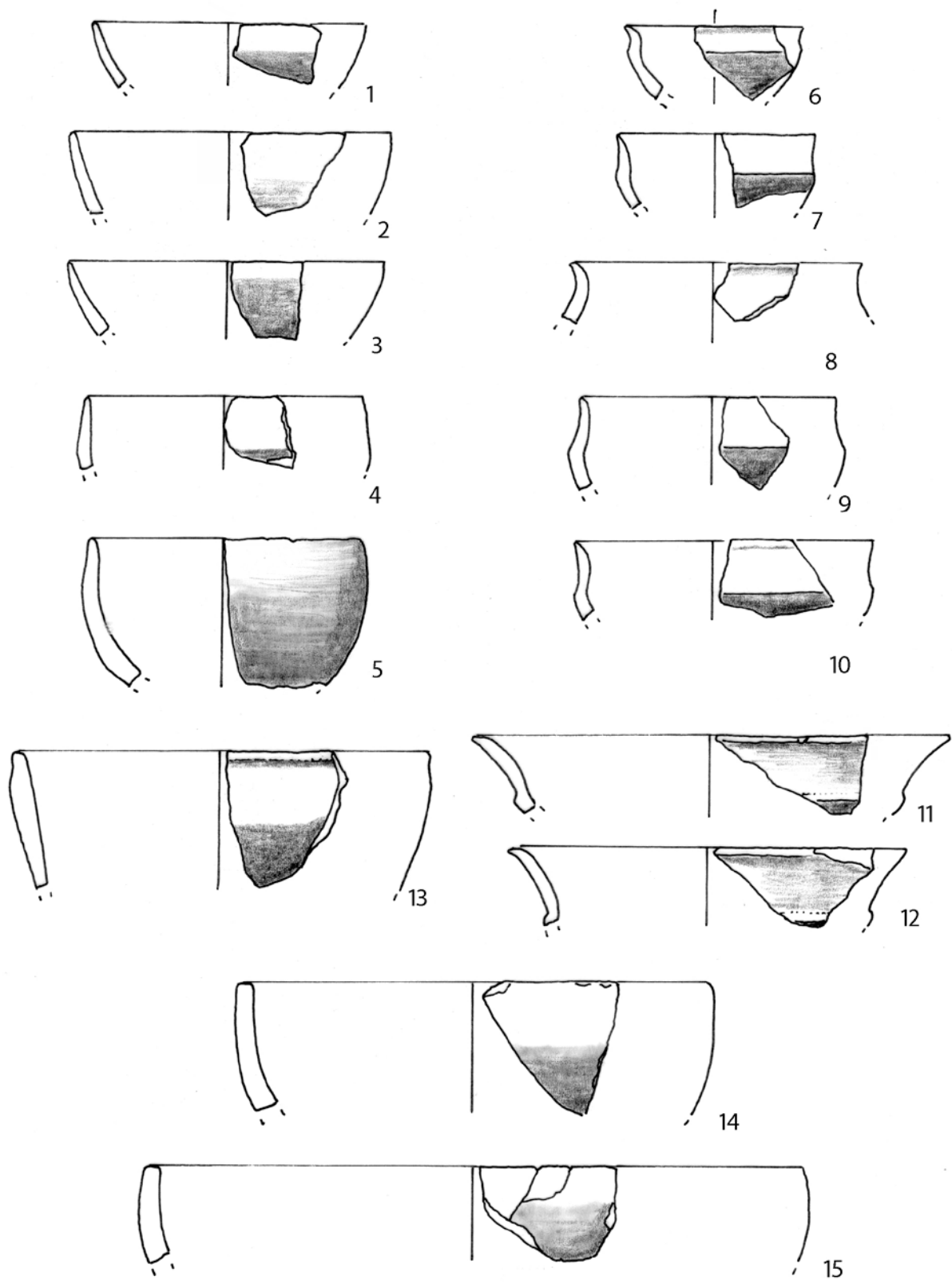


Fig. 66. Mursia B14. Scodelle. Scala 1:3.

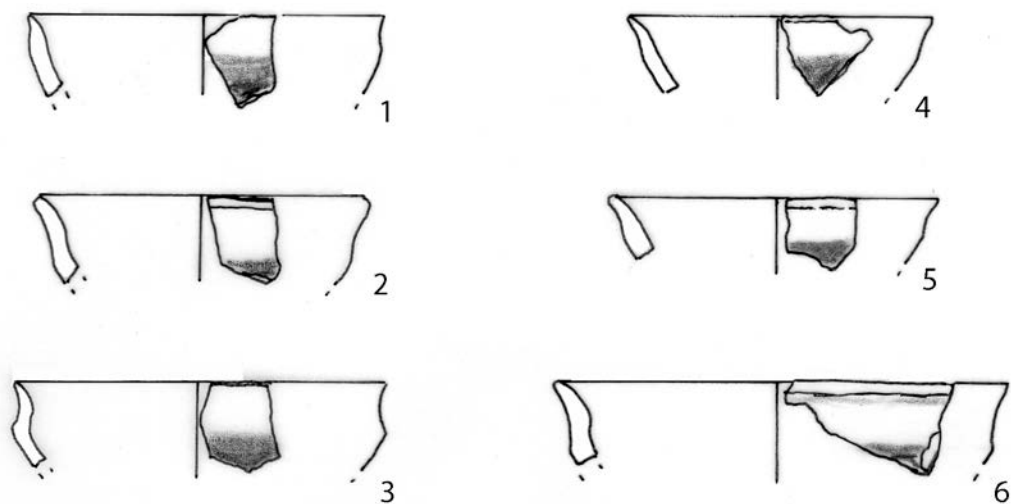


Fig. 67. Mursia B14. TSC. Scala 1:3.

Gli altri esemplari con I.D.P di III grado ($I.D.P. 2,5 \geq 1,5$) sono stati considerati **Tazze-Scodelle (TS)**. Quattro frammenti (Fig. 66.1-4) sono caratterizzati di un profilo continuo con vasca più meno convessa e orlo assottigliato, mentre 3 hanno la peculiarità dell'orlo che finisce quasi piatto (Fig. 66.13-15).

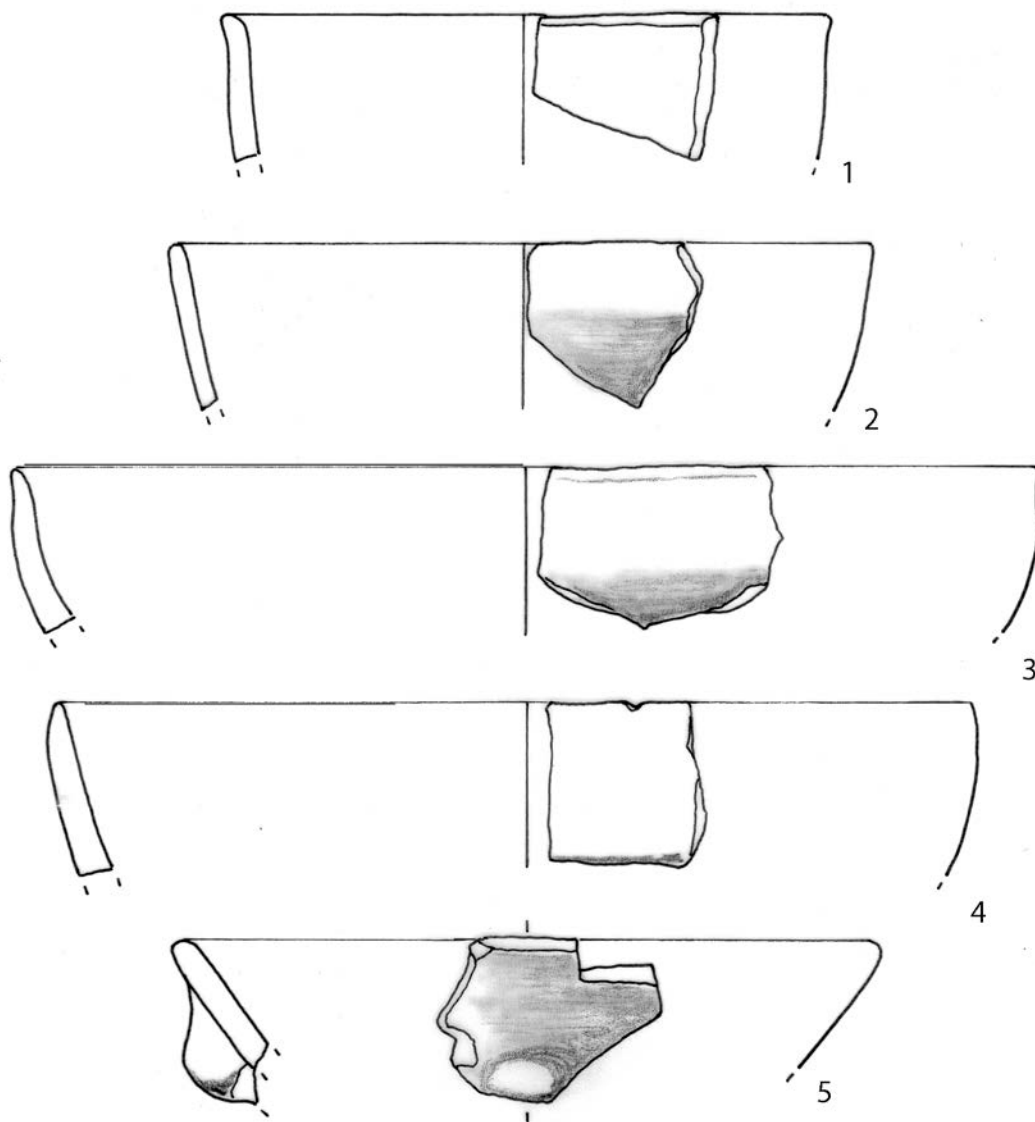


Fig. 68. Mursia B14. Scodelloni. Scala 1:3.

Inoltre 5 fr. presentano un profilo carenato con orlo leggermente svasato (Fig. 66.6-10). Mentre risultano particolari due reperti (Fig. 66.11-12) con una parete molto svasata, diametro molto ampio (24 e 22 cm rispettivamente) con profilo caratterizzato da una carena a spigolo molto marcato quasi ad indicare un successivo rigonfiamento del frammento. Purtroppo la rottura al di sotto della carena non permette di ipotizzare la tipologia del fondo.

Infine per 6 esemplari (Fig. 67.1-6) il livello di frammentarietà non consente di stabilire l'appartenenza a una delle tre categorie e sono stati considerate nella categoria mista di **Tazze-Scodelle-Ciotole (TSC)**.

Sono poi stati rinvenuti 5 esemplari classificabili come **scodelloni**, grandi recipienti (\emptyset orlo > 27 cm) profondi, a profilo tendenzialmente continuo, nella B14 sono stati rinvenuti 5 esemplari (Fig. 68.1-5). Il primo è caratterizzato da un diametro molto piccolo (24 cm) ma dall'andamento delle parete quasi verticale e orlo leggermente estroflesso. Gli altri presentano un profilo continuo, ampio diametro (da 28 a 41 cm) e parete svasata che finisce con un orlo assottigliato. Solo un fr. presenta una grande bugna appena sotto l'orlo (Fig. 68.5).

La categoria più frequente all'interno della B14 è quella dei **vasi su piede**¹⁴. Si tratta di forme a profilo articolato, con vasca troncoconica più o meno profonda posta su un piede troncoconico, frequentemente caratterizzati dalla presenza di due o quattro anse a nastro, impostate tra vasca e piede o sulla parete della vasca. I rapporti dimensionali tra vasca e piede possono essere fortemente differenziati. Nel complesso del materiale preso in esame sono stati attribuiti a questa categoria 90 esemplari, dei quali 19 sono conservati nella parte del piede (Fig. 69), che costituisce l'unico elemento diagnostico inequivocabile per l'attribuzione alla categoria. Tuttavia il maggior numero dei frammenti appartiene alla vasca, la quale, quando frammentaria, può essere confusa con altre categorie (scodella o scodellone). Per questo motivo è stata utilizzata come discriminante nella distinzione tipologica la configurazione dell'orlo per assegnare a questa categoria i fr. che presentano la vasca molto aperta con orlo che tende ad assottigliarsi e ad avere un profilo fortemente svasato.

Relativamente al piede, all'interno della capanna B14, il gruppo più numeroso si distingue per un piede troncoconico relativamente basso (non supera i 10 cm) e aperto (Fig. 69.1-8,12) con un \emptyset alla base tra i 10 e i 17 cm. Alcuni esemplari si caratterizzano per la presenza di bugne (Fig. 69.12) o di anse che presumibilmente si impostavano tra piede e vasca (Fig. 69.13, 18-19). Possono avere una decorazione a piccole impressioni digitali o a tacche sull'orlo (Fig. 69.15-19), talvolta sporgente verso l'esterno (Fig. 69.18). Un esemplare si distingue particolarmente (Fig. 69.9) per la dimensione ridotta (\emptyset alla base 8,2 cm) la parete sottile e il suo andamento slanciato, e soprattutto per la decorazione incisa a triangoli. Un altro fr. (Fig. 69.10) e i diversi confronti da altre capanne mostrano che questa decorazione era particolarmente diffusa a Mursia.

I frammenti appartenenti alla vasca e attribuiti alla categoria dei vasi su piede sono stati suddivisi in tre gruppi:

a) fr. con vasca poco profonda, troncoconica a profilo concavo, caratterizzati da un orlo svasato verso l'esterno con estremità arrotondata (Fig. 70.1-5, 7-11) o lievemente appuntita (Fig. 70.6,12). Il diametro è molto variabile tra 20 (Fig. 70.1) e 45 cm (Fig. 70.12). Un fr. è caratterizzato da 3 fori sulla parete, mentre un solo fr. ha una decorazione ad impressioni digitali sull'orlo (Fig. 70.11).

b) fr. con vasca poco profonda, troncoconica, a profilo rettilineo (Fig. 71.1-4). Può essere caratterizzata dall'orlo svasato quasi a tesa ed estremità arrotondata (Fig. 71.5-10). Il diametro è molto variabile con esemplari molto piccoli tra i 16 e i 22 cm. (Fig. 71.1,4) arrivando a grandi esemplari di 45 cm (Fig. 71.9). Alcuni fr. presentano una decorazione impressa sull'orlo a piccole cuppelle circolari (Fig. 71.1, 5) o ovali (Fig. 71.6). In un caso è visibile l'attacco dell'ansa che parte dalla parete e probabilmente raggiungeva il piede (Fig. 71.3).

c) fr. con vasca troncoconica più profonda¹⁵, a profilo tendenzialmente rettilineo (Fig. 72.1-2 o con orlo svasato ed estremità arrotondata (Fig. 72.3-8) e con diametro tra 30 e 41 cm. In quattro casi sono presenti decorazioni sull'orlo a piccole impressioni a cuppelle circolari (Fig. 72.1, 5,7) o ovali (Fig. 72.2). Un esemplare che possiamo considerare un *unicum* (Fig. 73.1) è caratterizzato da un piccolo diametro (19,5 cm) e una ricca decorazione a linee incise incrociate e parallele disposte in modo caotico sulla superficie esterna del vaso.

d) rispetto ai precedenti, 5 esemplari si distinguono per una vasca molto profonda, troncoconica a profilo concavo, con orlo arrotondato (Fig. 73.2-6), che potrebbero in alternativa essere attribuiti a scodelloni, ma l'andamento del profilo permette di inserirli all'interno dei vasi su piede. Uno di questi esemplari (Fig. 73.3) conserva l'ansa ad anello verticale impostata sulla parete della vasca, mentre un altro caso (Fig. 73.6) ha le tracce dell'attacco dell'ansa sulla parete.

¹⁴ Conosciuta nella letteratura archeologica siciliana come vaso a "fruttiera".

¹⁵ Per alcuni reperti molto frammentati si è ipotizzata l'attribuzione a questo tipo sulla base dell'andamento della parete della vasca meno inclinato.

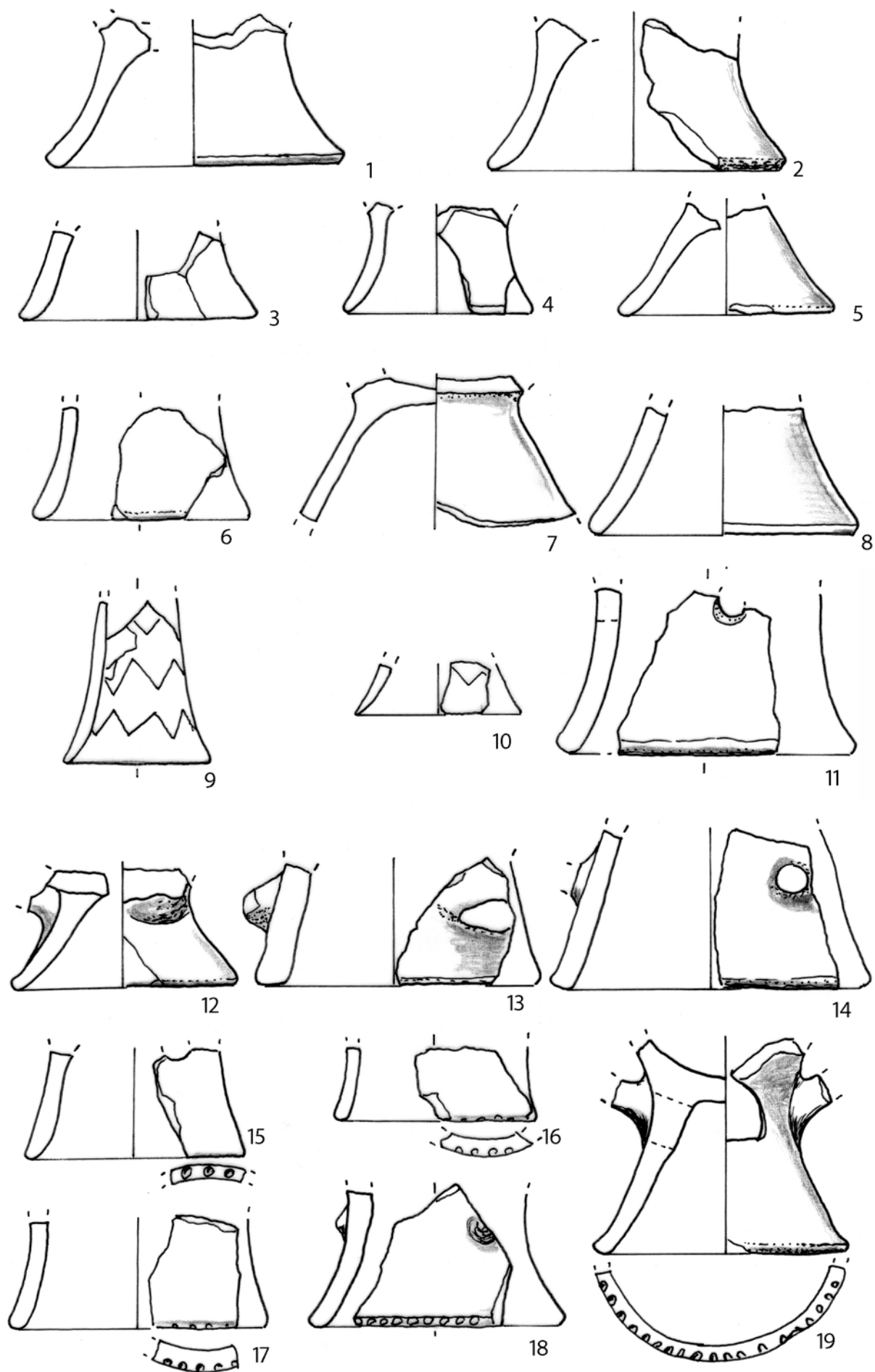


Fig. 69. Mursia B14. Vasi su piede. Scala 1:3.

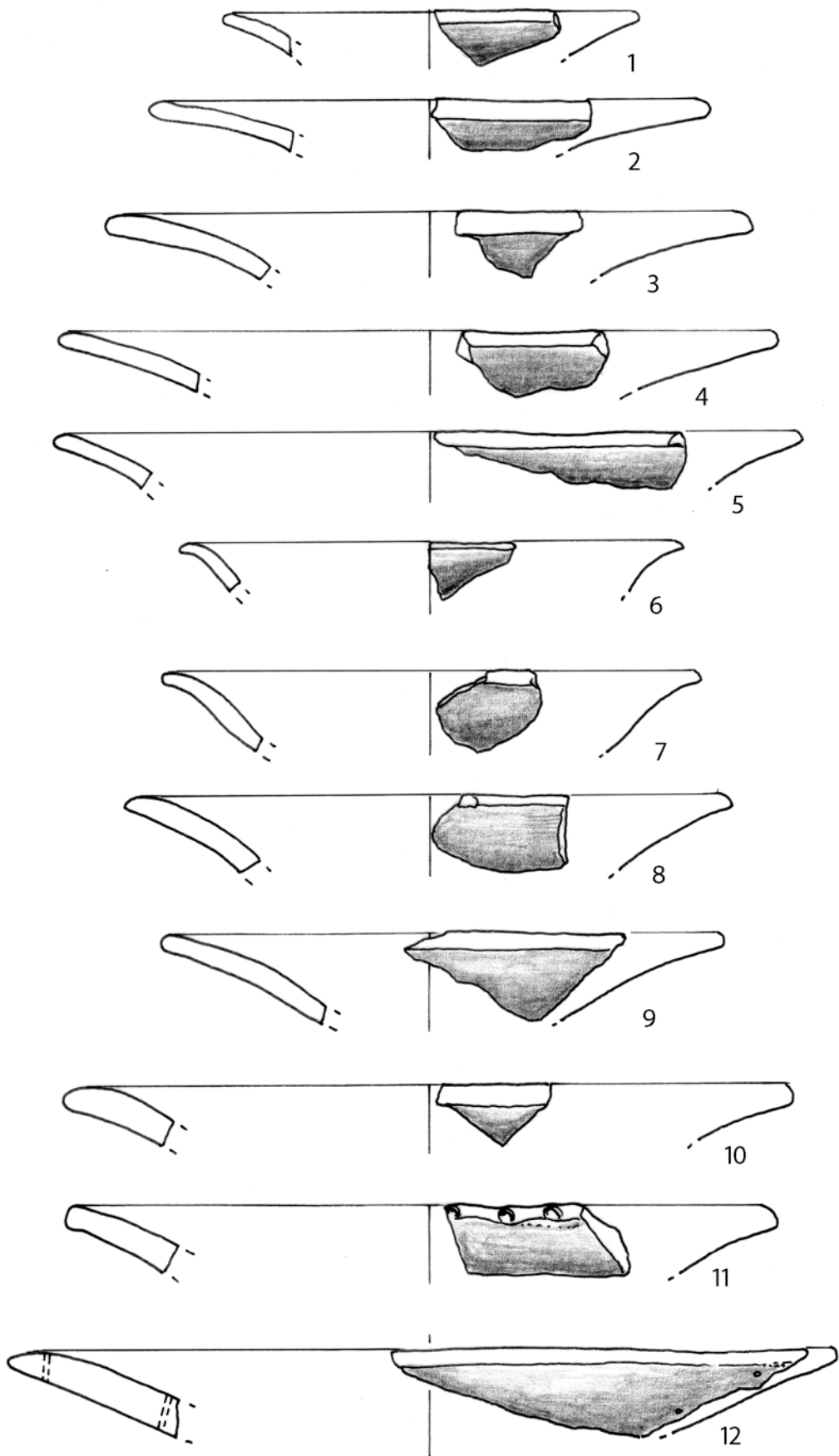


Fig. 70. Mursia B14. Vasi su piede. Scala 1:3.

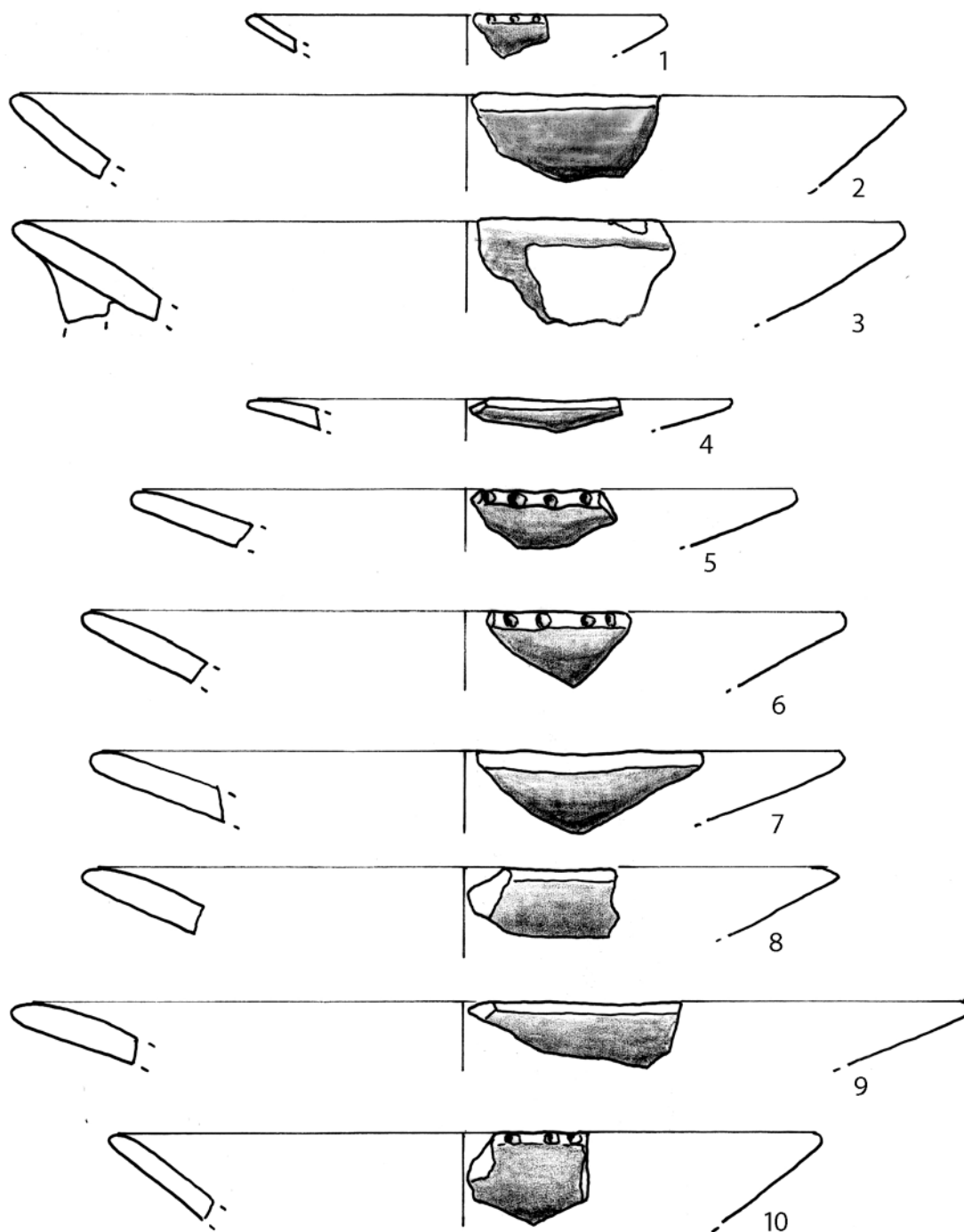


Fig. 71. Mursia B14. Vasi su piede. Scala 1:3.

Sulla distribuzione cronologica dei vasi su piede si era ipotizzato in precedenza che potessero rappresentare una delle forme esclusive delle fasi tarde. Dall'analisi effettuata sul materiale della B14 (Fig.74), si può affermare che la categoria è presente, anche se apparentemente con poche occorrenze, fin dalle prime fasi, con un incremento nella fase 4, restando ben attestata nelle fasi successive. Il grafico mostra una forte presenza nella fase 4, ma considerando il rapporto con la maggiore quantità di elementi diagnostici provenienti dalle unità stratigrafiche della fase, non sembra modificare eccessivamente la percentuale nel totale degli elementi diagnostici. In merito alla fase 6 la diminuzione delle presenze risulta in contrasto con quanto evidenziato dagli scavi precedenti, per cui si preferisce non interpretarla come tendenza e attendere studi più approfonditi¹⁶.

¹⁶ Si veda a riguardo la presentazione delle ceramiche dell'area Nord relativa alle fasi più tarde dell'abitato. Cfr. Magrì in questo vol.

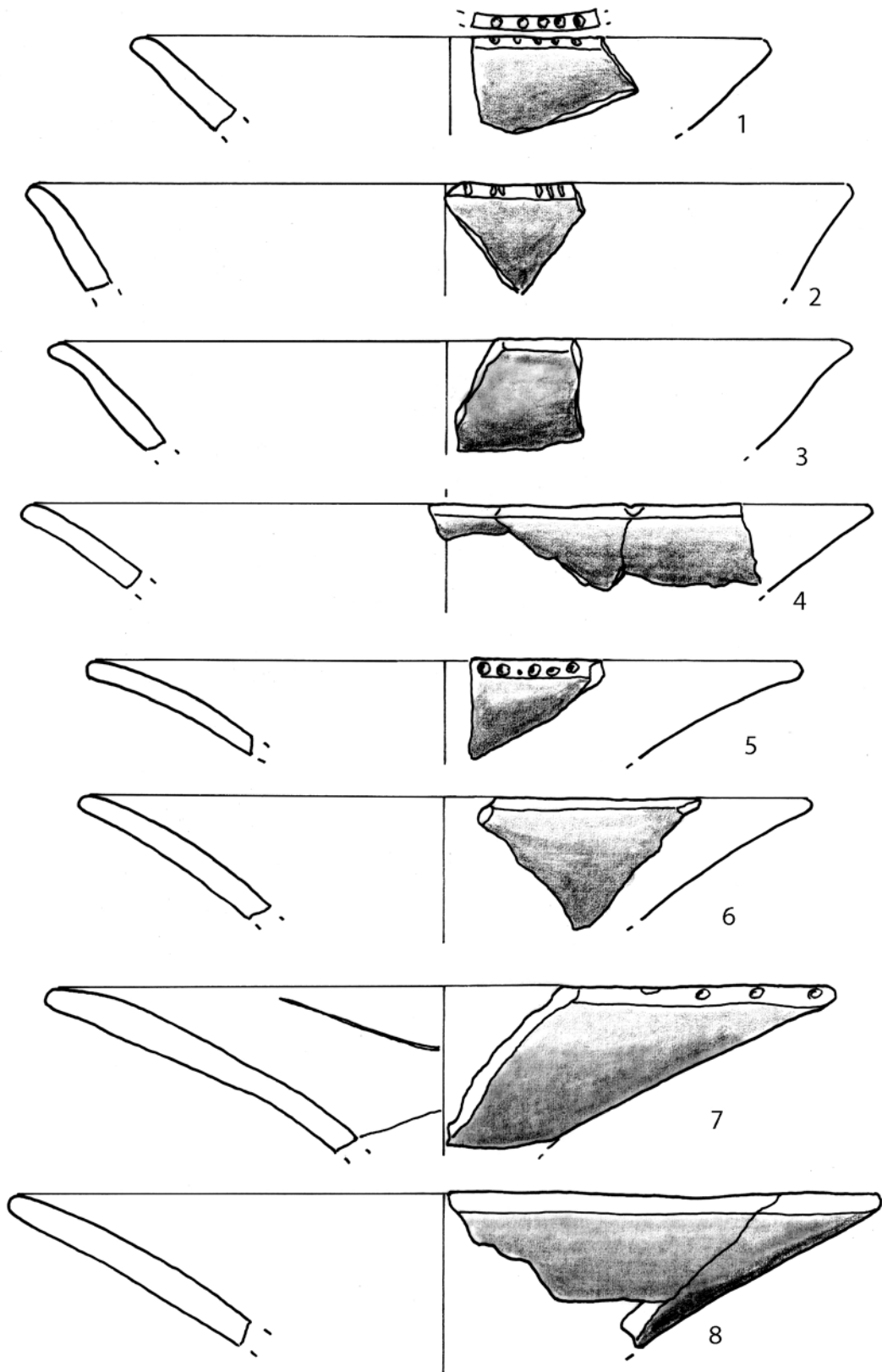


Fig. 72. Mursia B14. Vasi su piede. Scala 1:3.

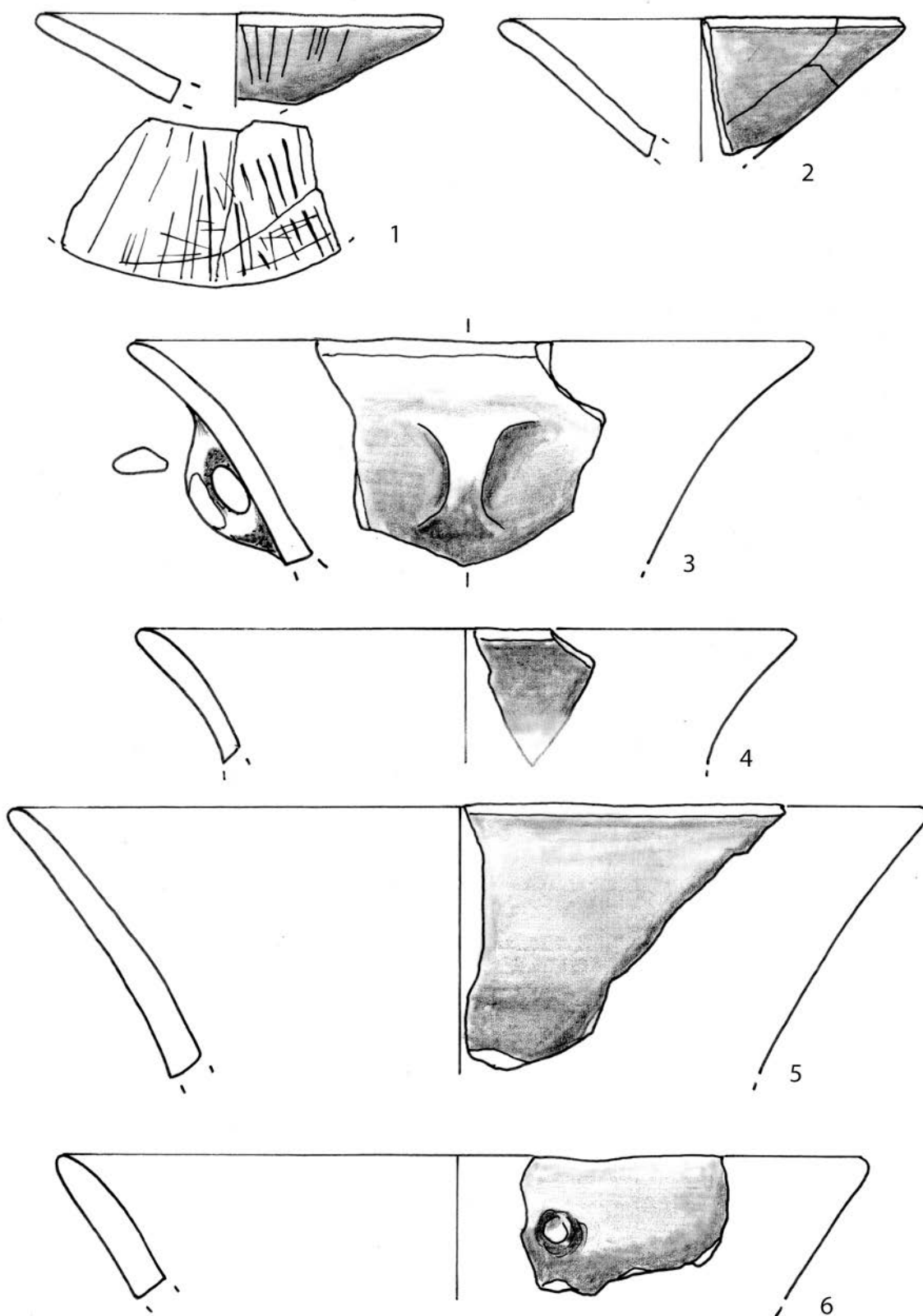


Fig. 73. Mursia B14. Vasi su piede. Scala 1:3.

Un particolare tipo di vaso su piede (Fig. 75, fase 3, US1172), con vasca profonda, carena e ansa a nastro con nervatura sottostante, è stato recentemente identificato come categoria a sè stante e definito vaso a "**cratere**". Questo tipo di vaso è presente nel deposito del Ciavolaro e a Mozia ed è considerata una forma caratteristica dei contesti funerari/rituali della facies RTV avanzata (Ardesia 2014, p.133).

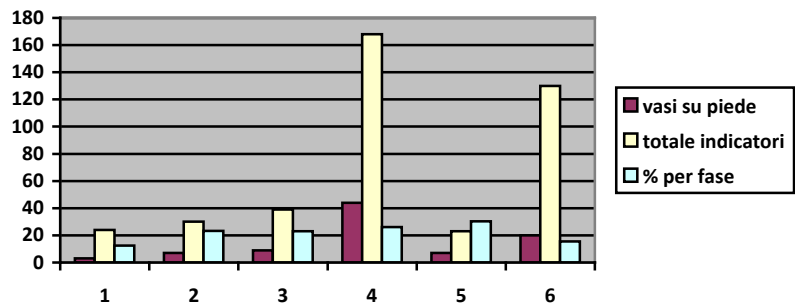


Fig. 74. Mursia B14. Immagine di vaso su piede e distribuzione delle presenze dei vasi su piede nelle 6 fasi.

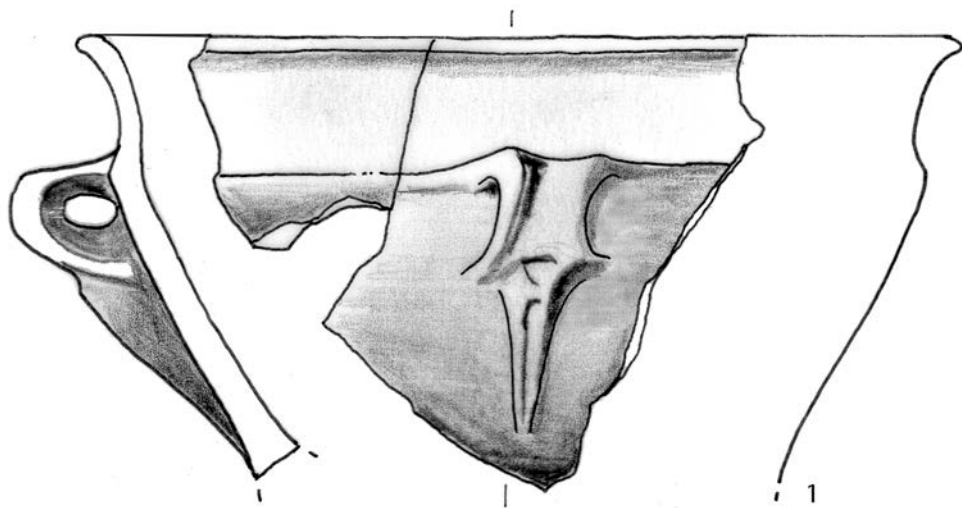


Fig. 75. Mursia B14. Cratere. Scala 1:3.

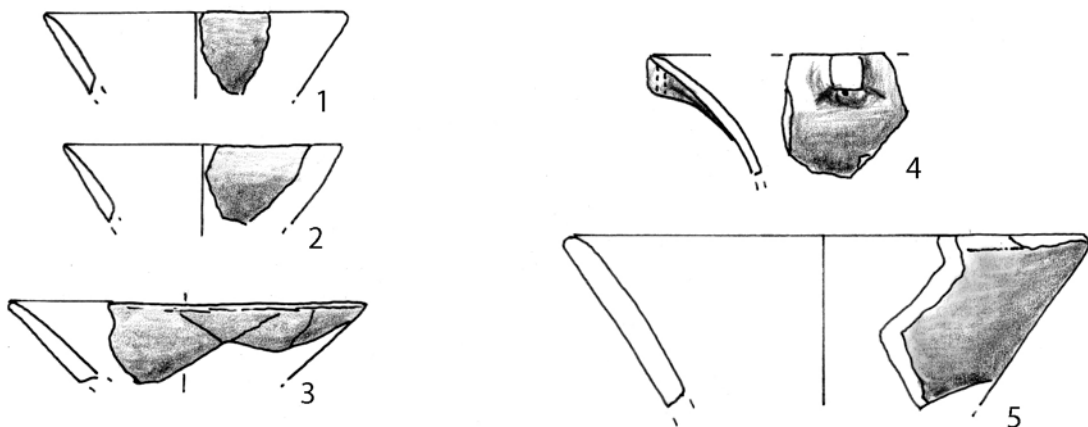


Fig. 76. Mursia B14. Scodelle - Vasi su piede. Scala 1:3.

Come precedentemente accennato, la categoria **scodelle/vasi su piede** permette di classificare tutti i frr. con vasca troncoconica di diametro inferiore ai 27 cm il cui stato frammentario non permette una chiara attribuzione. Sono stati considerati in questa categoria 5 frr., di cui tre sono poco profondi e caratterizzati da una vasca troncoconica a profilo rettilineo (Fig. 76.1-3), e due da una vasca troncoconica mediamente profonda a profilo leggermente concavo (Fig. 76. 4,5) di cui il primo presenta sotto l'orlo una presa di forma quadrangolare con foro passante verticale.

Le **teglie**, forme aperte di I grado (I.D.P. > 3,5) poco profonde, dotate di vasca troncoconica poco articolata, molto bassa e larga con diametro compreso fra 30 e 50 cm, h tra 6 e 10 cm e parete con andamento leggermente convesso, sono tra gli elementi che caratterizzano le produzioni ceramiche della cd. facies RTV.

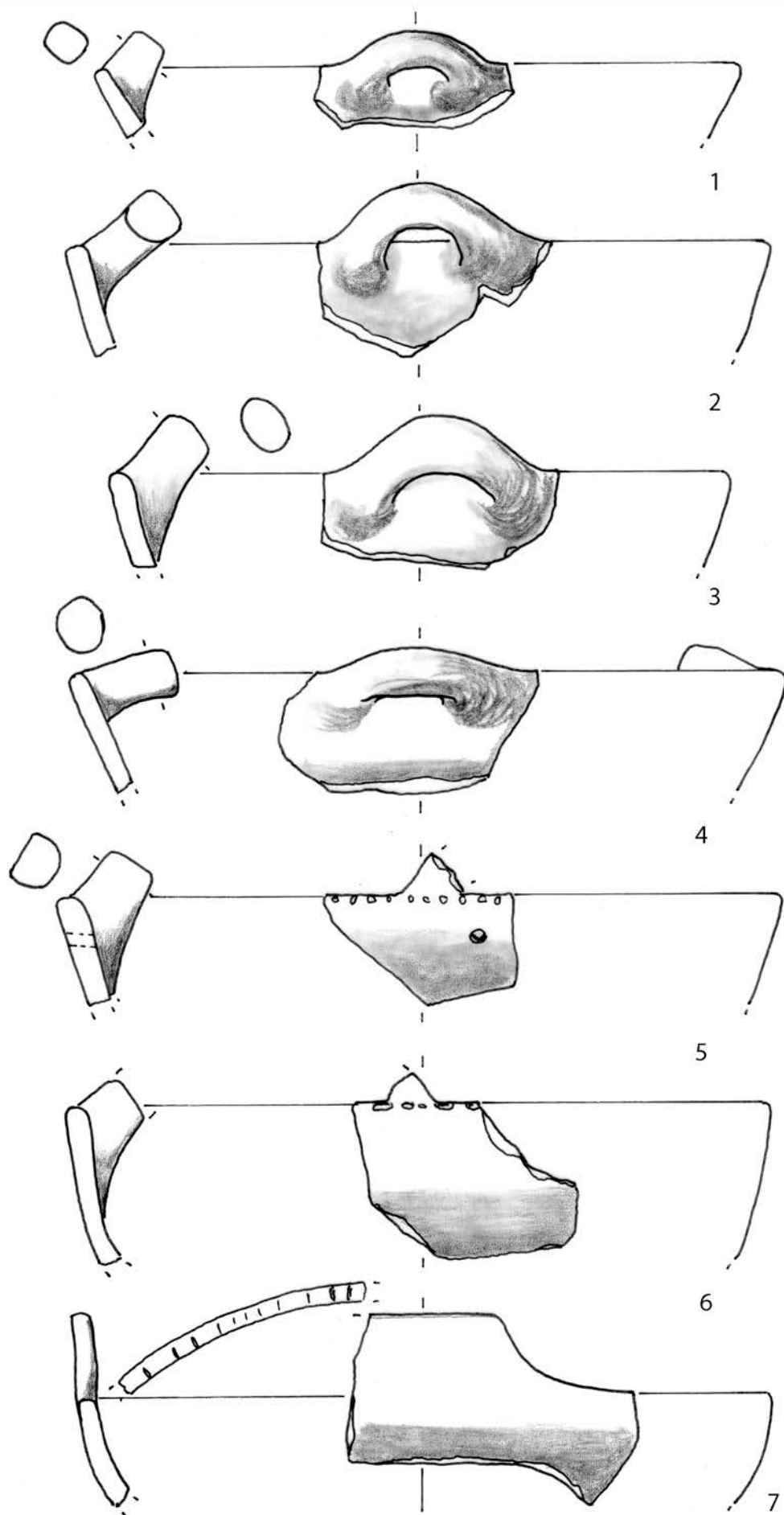


Fig. 77. Mursia B14. Teglie. Scala 1:3.

All'interno della capanna B14 sono presenti 7 esemplari ben riconoscibili per la presenza di una coppia di maniglie disposte sulla parete interna (Fig. 77), spesso sopraelevate rispetto all'orlo. Alcuni esemplari recano una decorazione sull'orlo mediante impressioni digitali (Fig. 77. 5,6) o a piccole tacche parallele (Fig. 77. 7). Assimilabile alle teglie sono alcuni **vasi con maniglia interna** e parete molto svasata (Fig. 78. 1-3). La relazione tra diametro ridotto e presenza dell'impugnatura non permette di capire in modo chiaro la loro funzionalità. Risulta difficile immaginare che al loro interno si potesse contenere o preparare degli alimenti.

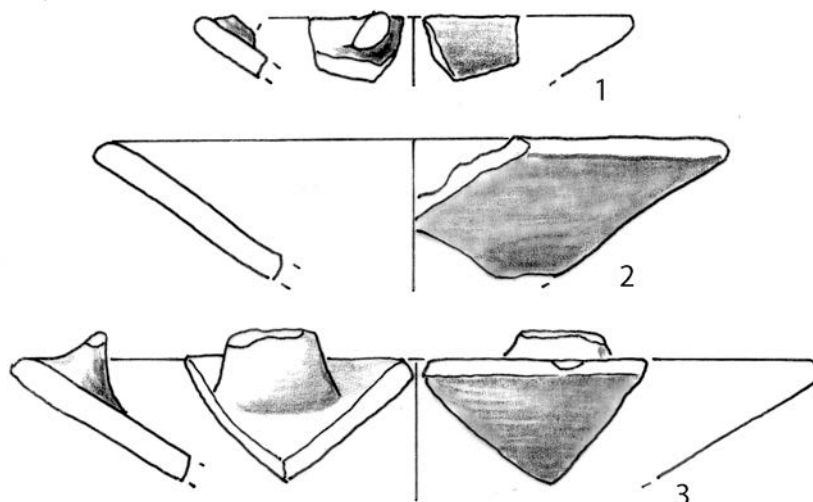


Fig. 78. Mursia B14. Vasi troncoconici con maniglia interna. Scala 1:3.

La categoria dei **fornetti o coppe di cottura** è costituita da una forma simile a una teglia rovesciata, con basse pareti divergenti, sommità tendenzialmente piana e una coppia di maniglie all'esterno impostate obliquamente in corrispondenza dell'attacco tra la parete e la sommità. Nella capanna B14, sono stati rinvenuti tre esemplari riconoscibili solo grazie all'andamento delle pareti, poiché non sono presenti le impugnature (Fig. 79.1-3). È importante osservare che due casi (Fig. 79. 2-3) appartengono alla prima fase di vita della capanna corrispondente al momento d'impianto della capanna. Confronti più completi di questa categoria sono noti da altri contesti dell'abitato di Mursia, nel settore D (Cattani, Nicoletti Tusa 2012, Fig. 2,16) e nel settore B, Area Nord (Magrì, in questo vol.).

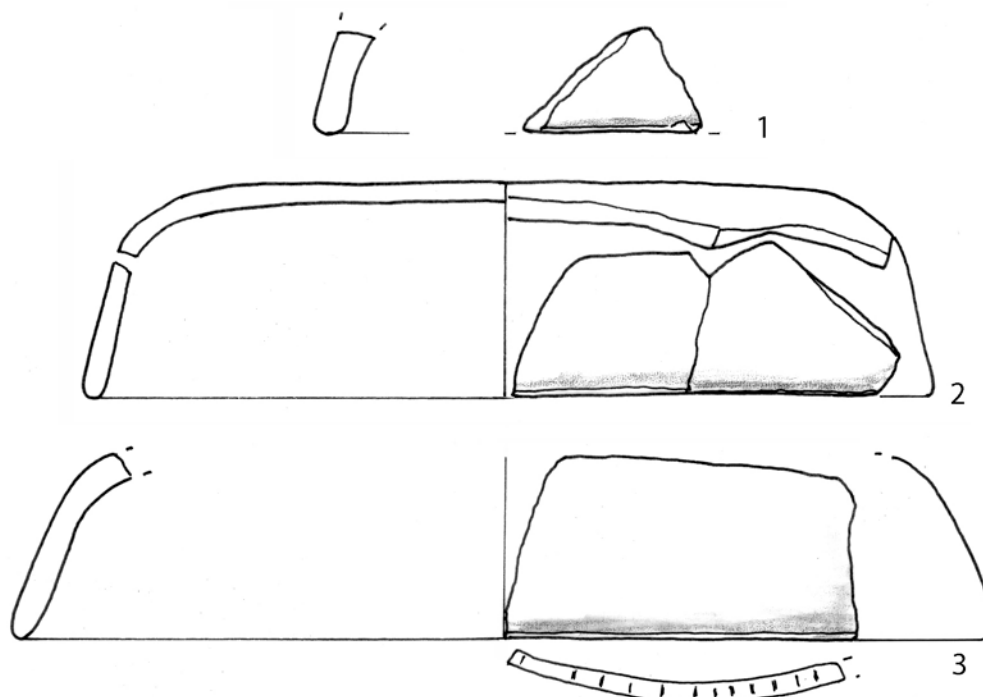


Fig. 79. Mursia B14. Coppe di cottura o fornetti. Scala 1:3.

I **colatoi** sono rappresentati da pochi fr. caratterizzati da pareti e/o fondo forati. Gli esemplari individuati quasi sempre sono troppo frammentari per definire la forma. Solamente in un caso è stato possibile ricostruirla (Fig. 80.1).

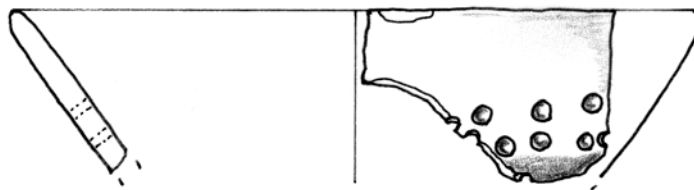


Fig. 80. Mursia B14. Colatoi. Scala 1:3.

I **coperchi** appartengono a una categoria poco standardizzata dal punto di vista morfologico. Dobbiamo immaginare che la chiusura dei vasi da conservazione (olle, ollette, dolii) potesse avvenire non solo con coperchi fatti in ceramica, ma molto probabilmente mediante altri elementi di materiale deperibile, come ad esempio pelle, legno, intrecci vegetali che venivano fermati intorno all'imboccatura con il fine di proteggere/conservare il contenuto. All'interno della B14 sono stati rinvenuti due fr. attribuibili a questa categoria. Il primo definito come **coperchio a calotta troncoconico** (Fig. 81.1) con un diametro di 10,4 cm e caratterizzato da un elemento applicato di forma squadrata attraversato da un foro cilindrico obliquo, e verosimilmente usato per assicurare il coperchio al suo contenitore. Il secondo fr. (Fig. 81.2) si evince dal bordo circolare molto liscio e dal diametro di 11,4 cm. La presenza di coperchi con elementi che contribuissero alla chiusura dei vasi era già stata individuata grazie ad altri manufatti ceramici del sito di Mursia, ad esempio un esemplare con una presa a pomello forata alla base (Ardesia 2014 p.62, Fig. 45).



Fig. 81. Mursia B14. Coperchi. Scala 1:3.

Tra il materiale rinvenuto nella B14 sono documentati a titolo esemplificativo fr. di **fondi** appartenenti a diverse categorie vascolari: 6 esemplari presentano un fondo concavo di cui l'ultimo è caratterizzato per la presenza di una decorazione a cuppelle sulla superficie esterna (Tav.31:1-6). Questo tipo di fondo è diffuso oltre che a Mursia stessa da dove provengono altri 4 esemplari (Tozzi 1968, Fig. 24.1; Ducci 1971-1972, Tav. XXIII.7), nei siti di Filicudi (Bernabò Brea, Cavalier 1991, Tavv. XX.18-20, XXXIV.24-29, LXXII.2d, LXXXVII.1a), Messina (Martinelli 1999, p. 198, CST/64) e Boccadifalco (Messina 1956, Fig. 7m).

Un'altra tipologia diffusa è quella dei fondi piani (Fig. 82.8-11), mentre esemplare unico è il fr. con costolatura accentuata sulla parete a partire dal fondo (Fig. 82.7). Particolare è anche il fondo piano con foro centrale e cuppelle disposte in modo irregolare (Fig. 82.6).

Elementi di presa

Gli elementi di presa sono nella maggior parte dei casi frammentari e non più in connessione con i recipienti di appartenenza. Tuttavia è stato in molti casi possibile l'identificazione e la classificazione dettagliata delle principali tipologie. Le **anse**, caratterizzate da una variabilità sia dimensionale che morfologica, rappresentano uno degli elementi più significativi ai fini della classificazione cronologica e culturale dei contesti RTV. Normalmente appartengono a recipienti come tazze o boccali già analizzate precedentemente, ma la frammentarietà degli esemplari rinvenuti nella capanna B14 non consente di attribuirli ad una o all'altra categoria.

Possono essere suddivisi in 3 gruppi: ansa a **nastro**, quando ha sezione stretta e allungata (ovale o rettangolare), talvolta fortemente **sopraelevata**; a **bastoncello**, quando presenta sezione circolare; o a nastro **rastremato**, quando mostra un graduale restringimento nel suo punto mediano del nastro.

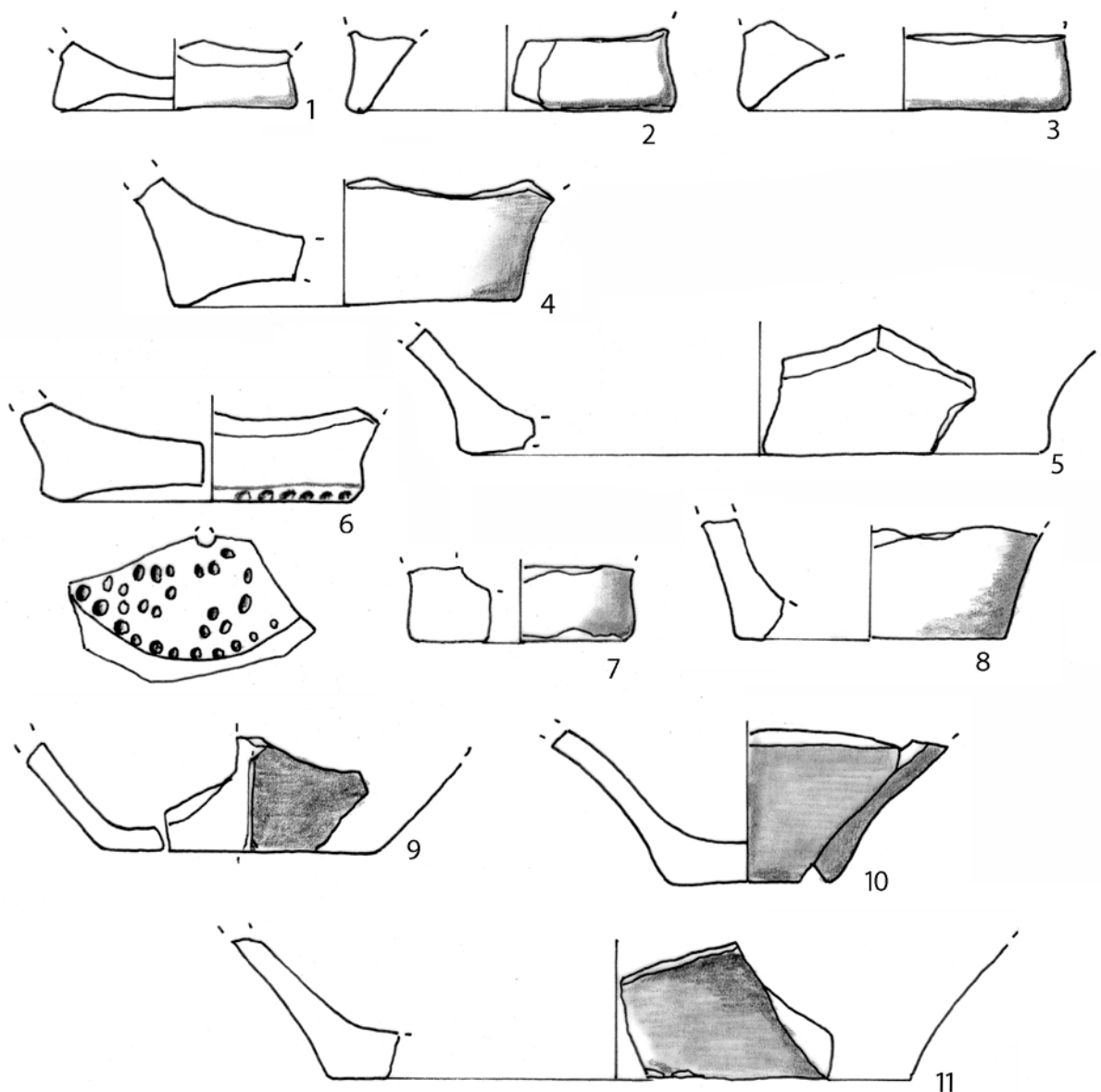


Fig. 82. Mursia B14. Fondi. Scala 1:3.

Nel materiale rinvenuto nella B14 la foggia più diffusa è l'ansa a nastro documentata da 21 esemplari (Fig. 83) riferibili a diverse tipologie: **ansa a nastro ad anello verticale**, attestata in 3 esemplari (Fig. 83.1-3); **ansa a nastro sopraelevato**, attestata da 14 esemplari (Fig. 83.5-16; Fig. 61), solitamente fratturate prima del punto di volta e probabilmente appartenenti a tazze. Infine 6 fr. conservano solo il punto di volta dell'ansa (Fig. 83.16-21), due dei quali (Fig. 83.18,21) presentano una leggera **insellatura**, con un profilo concavo che determina l'innalzamento dei margini laterali tipica dell'ambito RTV.

Per quanto riguarda l'**ansa sopraelevata con terminazione a corna caprine**, nella stratigrafia della B14 sono stati individuati solo 11 frammenti, 10 dei quali appartengono alla estremità della corna (Fig. 84.1-5, 7-11), mentre un solo frammento (Fig. 84.6) conserva la estremità del nastro lievemente insellato fratturato nel punto di attacco dei due corni. E' da ricordare che questo tipo di ansa è uno degli indicatori più rappresentativi della produzione RTV, anch'esso con numerosi confronti all'interno del sito di Mursia (Ardesia et alii 2006, figg. 7.1-3; Marucci 2008, Fig. 12; Orsi 1899, tav. XVII.8, 18) e nei principali siti riferibili a tale facies come Tindari (Cavalier 1970, figg. 15j; 16b, c), Vallelunga (Bernabò Brea 1953-1954, tav. XI), Naxos (Procelli 1983, tav. VIII), Grotta del Cozzo Palombaro (Ardesia 2009, figg. 7, 9, 15, 28) e Boccadifalco (Ardesia 2011, Fig. 16a, b). Tutti gli esemplari individuati all'interno della B14 provengono nella maggior parte dei casi dalle fasi più recenti: solo un solo fr. (Fig. 84.7) proviene dalla Fase 2, (US1176), mentre 4 (Fig. 84.6, 8, 10-11) dalla fase 4 (US970), ed altri 6 (Fig. 84.1-5, 9) dalla fase 6 (US 963).



Fig. 83. Mursia B14. Anse. Scala 1:3.

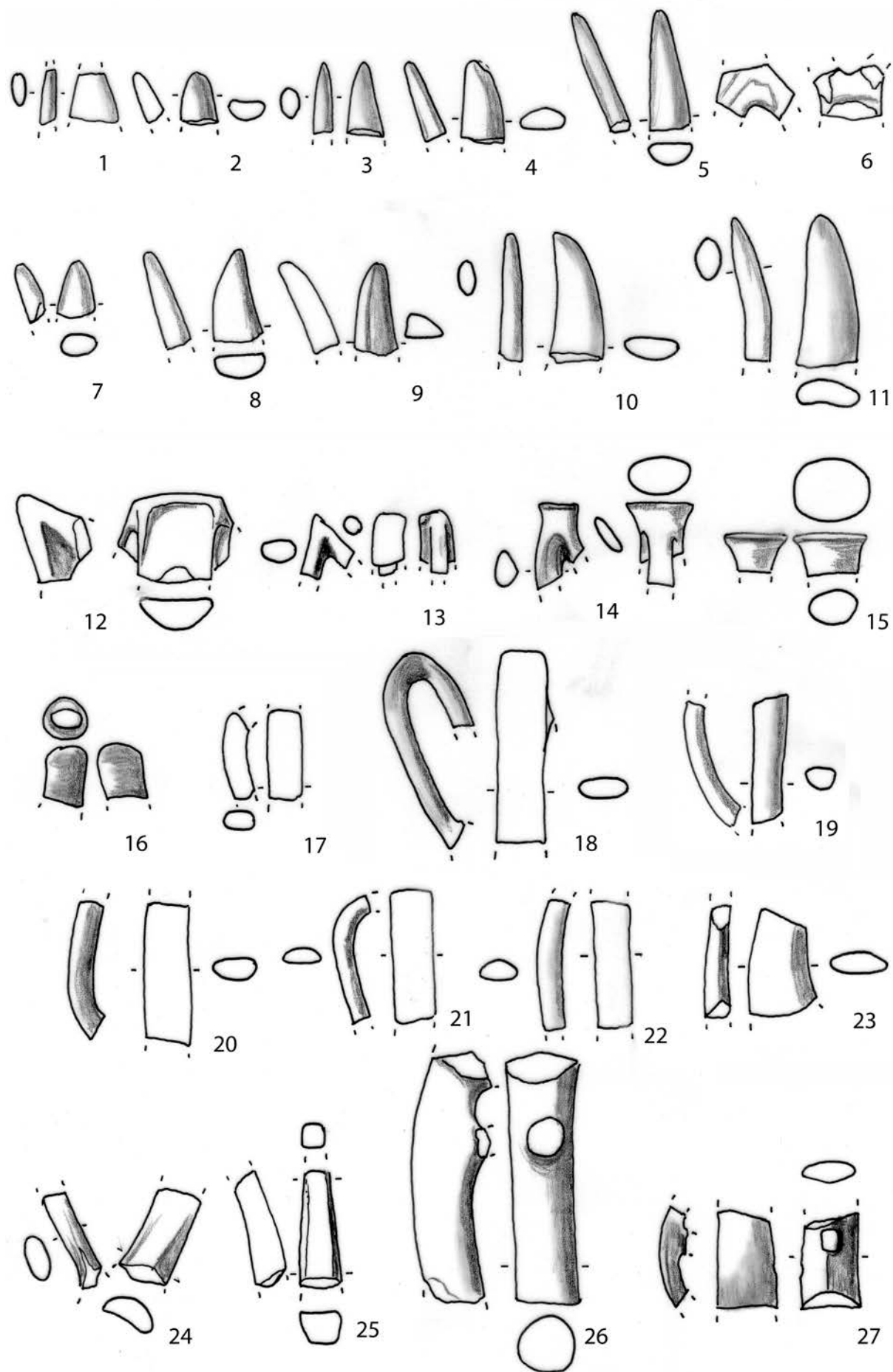


Fig. 84. Mursia B14. Anse. Scala 1:3.

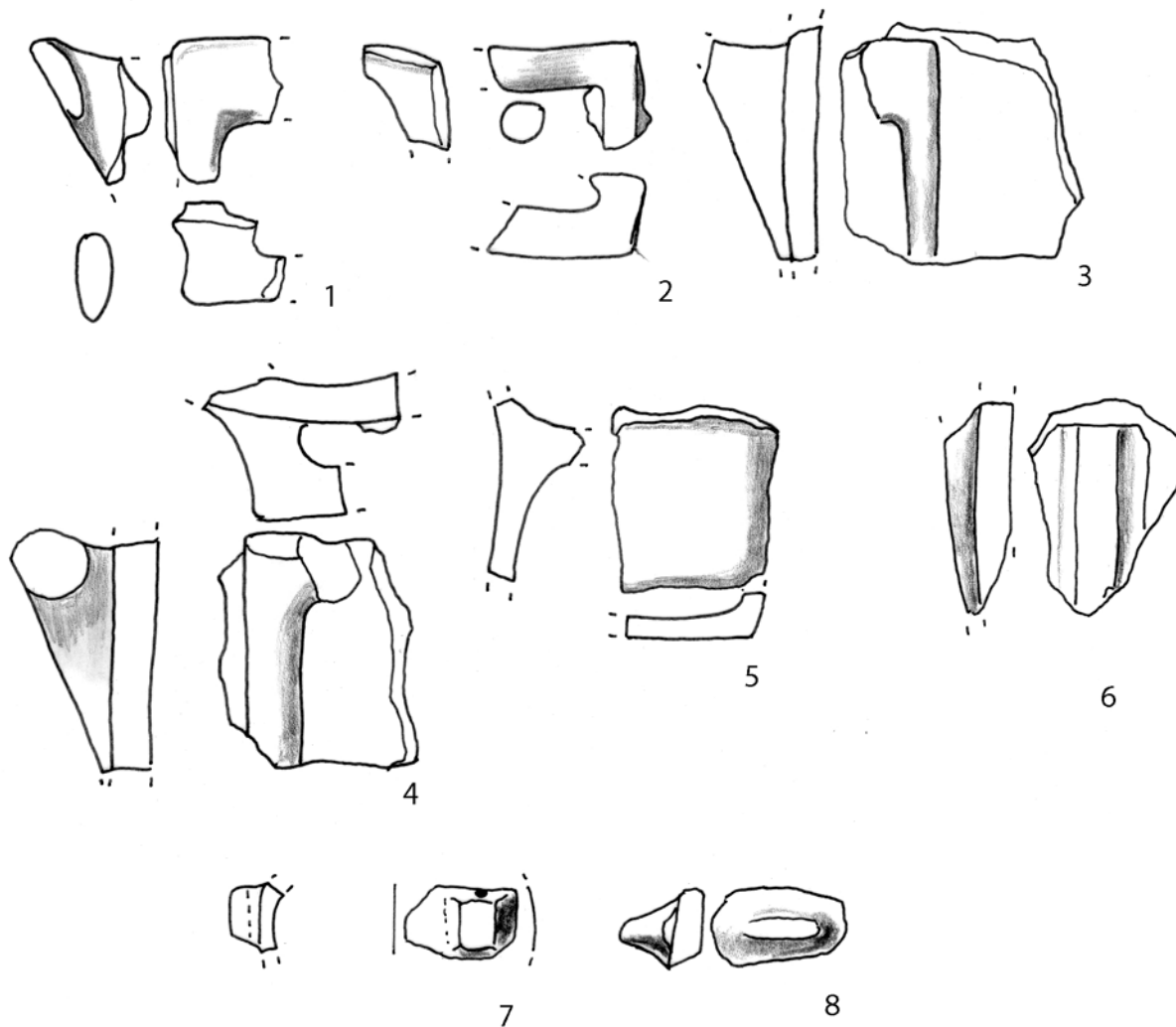


Fig. 85. Mursia B14. Maniglie e prese. Scala 1:3.

L'ansa sopraelevata con terminazione ad ascia è documentata da due frammenti (Fig. 84.12-13) che conservano il punto di volta con un'estremità a spigolo vivo, con margine di forma rettangolare che ricorda il tagliente di un'ascia. Questo tipo può essere considerato tra quelli più rappresentativi della facies di Mursia e più in generale della facies RTV. Sono infatti numerosi gli esemplari rinvenuti a Mursia: (Tozzi 1968, figg. 10.2; 18.10; 19.9; 21.5; 22.2, ecc.), ma sono ugualmente ben rappresentati a Boccadifalco (Ardesia 2011, Fig. 15a) e a Grotta del Cozzo Palombaro (Ardesia 2009, Fig. 8). Nella capanna B14 l'esemplare più certo come attribuzione (Fig. 84.12) proviene dalla fase 5 (US 962), mentre l'altro esemplare con ansa a sezione circolare (Fig. 84.13) proviene dalla fase 4 (US971).

Due fr. appartengono al tipo di ansa a nastro sopraelevata con **terminazione a bottone a sezione circolare** e sommità appiattita (Fig. 84.14,15; Fig. 86.1) di cui un confronto puntuale si osserva nel sito di Monserrato (Ardesia 2014, p.84: Fig. 83). Anche questo tipo può essere considerato rappresentativo della facies di Mursia e della facies RTV. E' infatti presente a Tindari (Cavaliere 1970, Fig. 16d), al Ciavolaro (Castellana 1996, pp. 90-91; 180-181). I due esemplari della B14 provengono rispettivamente dalla fase 4 (US971) e dalla fase 6 (us953). Di dubbia interpretazione è il fr. di estremità arrotondato (Fig. 84.16) che non permette per ora alcuna attribuzione tipologica.

Tre fr. appartengono all'**ansa sopraelevata con luce bifora** (Fig.83.4; 84.26,27) di cui il primo appartiene ad un'ansa a nastro con una sezione ovale appiattita, mentre gli altri due ad un'ansa a bastoncino sopraelevato rispettivamente con sezione circolare e triangolare. Il primo reperto proviene dalla Fase 6 (US963), il secondo (Fig.84.26; Fig.86.2) dalla Fase 4 (US1028) e il terzo (Fig.84.27) dalla fase 6 (US1000).

L'ansa ad anello/bastoncino è attestata in 9 esemplari, di cui 5 presentano una sezione ovale (Fig.83.17-18, 20-22), 2 irregolare (Fig.83.19,24), mentre uno presenta uno sviluppo verticale e sezione quadrangolare con superfici lisce e ben rifinite (Fig.83.25).

Per quanto riguarda le **maniglie**, il tipo più comune è la **maniglia ad anello** a sezione circolare, che può essere impostata indifferentemente sul corpo di forme chiuse o sulla vasca di forme aperte (Fig. 53.7-9).

Indicatori particolarmente significativi sono i 5 fr. di **maniglia a manubrio** ben conservati (Fig.85.1-6), che data la loro dimensione appartenevano presumibilmente a contenitori di grandi dimensioni. La maggioranza dei fr. trovati all'interno della B14 provengono dalla fase 4 (UUSS 1058, 963, 1043, 1052,) e solo 1 (Fig.85.2) dalla fase 6 (US964). Altri 4 fr. della stessa famiglia tipologica, non presentati per l'estrema frammentarietà, provengono dalla fase 4 (US971). La maniglia a manubrio è particolarmente diffusa a Mursia (Ardesia et alii 2006, Fig. 7; Ardesia 2014, p 84, Fig. 119) ma è attestata anche in altri siti RTV (Tindari: Cavalier 1970, p.79:Fig. 18e).

Non sono molte le **prese** riscontrate nel materiale. Due casi appartengono alle prese verticali profilo quadrangolare impostate al di sotto dell'orlo. La prima presa si trova impostata sulla vasca di una scodella/vaso su piede (Fig. 76.4), mentre la seconda probabilmente su un'olla ovoidale (Fig. 85.7). Altre prese orizzontali con foro (Fig.86.3) o senza foro sono più simili a grandi bugne (Fig. 85.8), mentre sono tipiche degli alari le prese quadrangolari appiattite (Fig. 88.3,5) o circolare appuntite (Fig. 88.1-2,4). Tra le prese si segnala infine un fr. di presa rastremata che sembra essere formata dall'incrocio di due cordoni (Fig.86.4).



Fig. 86. Mursia B14. 1)Terminazione a bottone a sezione circolare; 2) ansa sopraelevata con luce bifora; 3) prese orizzontali con foro; 4) presa rastremata.

La categoria della ceramica **miniaturistica** è ben attestata all'interno della B14 da 16 esemplari. Sono stati considerati vasi miniaturistici tutti quelli con un diametro all'orlo uguale o inferiore a 10 cm. Dal punto di vista morfologico i miniaturistici rappresentano le forme dei rispettivi vasi grandi che essi riproducono: tazze (Fig. 87. 6,8-9,11), olle miniaturistiche (Fig. 87.14-16), piede di vaso su piede (Fig. 87.1), boccale (Fig. 87.7), scodelle (Fig. 87.2.-5), vaso a beccuccio (Fig. 87.10).

I reperti che presentano una **decorazione** oltre le impressioni digitali e le tacche sugli orli dei diversi contenitori sono pochi: una bugna circolare appiattita su un fr. di parete di cui non è riconoscibile la forma (Fig. 87.24); tre piccoli fr. con decorazione incisa di cui nel primo si intravedono triangoli che appoggiano su una linea orizzontale (Fig. 87.21, fase 6 US 952; Fig.89.1) e nel secondo una fila di punti accanto a una linea (Fig. 87.22, fase 4 US 970), entrambi troppo piccoli per identificare la forma, mentre il terzo è parte di una maniglia e reca delle piccole linee incise parallele (Fig. 87.23, fase 4 US 971).

Due frammenti di fondo hanno piccole coppelle sulla superficie (Fig. 87.17, fase 6 US933; Fig.89.2); Fig. 87.20, fase 4 US970), così come sono presenti in due fr. di parete (Fig. 86.18,19). Due fr. di orlo presentano una decorazione dipinta (Fig. 87.26,27), il primo è caratterizzato da una banda di pittura nera all'esterno, mentre dentro si osservano labili tracce di pittura rossa (fase 2 US1176), mentre il secondo ha solamente una banda di pittura nera all'interno e presumibilmente appartiene a un vaso su piede (fase 6 US921). Infine alcuni fr. sono caratterizzati da cordoni orizzontali che possono avere un profilo appuntito (Fig. 87.28), o piuttosto appiattito (Fig. 87.29) o collocarsi obliqui sul vaso con un profilo arrotondato (Fig. 87.25).

Gli **alari**, manufatti in terracotta funzionali al sostegno di vasi da porre sul fuoco o sulle braci, sono stati individuati nella B14 solo in pessimo stato di conservazione. Degli elementi riconducibili a questo manufatto sono 6 fr. di cui quello più completo (Fig. 88.1) appartiene al tipo di alare cd. ginecomorfo, con una grande presa sulla parete appena sopra la base. Gli altri fr. sono riconoscibili per l'impasto grossolano a spessore irregolare e per la presenza delle tipiche bugne di forma arrotondata (Fig. 88.2,4), quadrangolare (Fig. 88.3,5) o triangolare (Fig. 88.6).

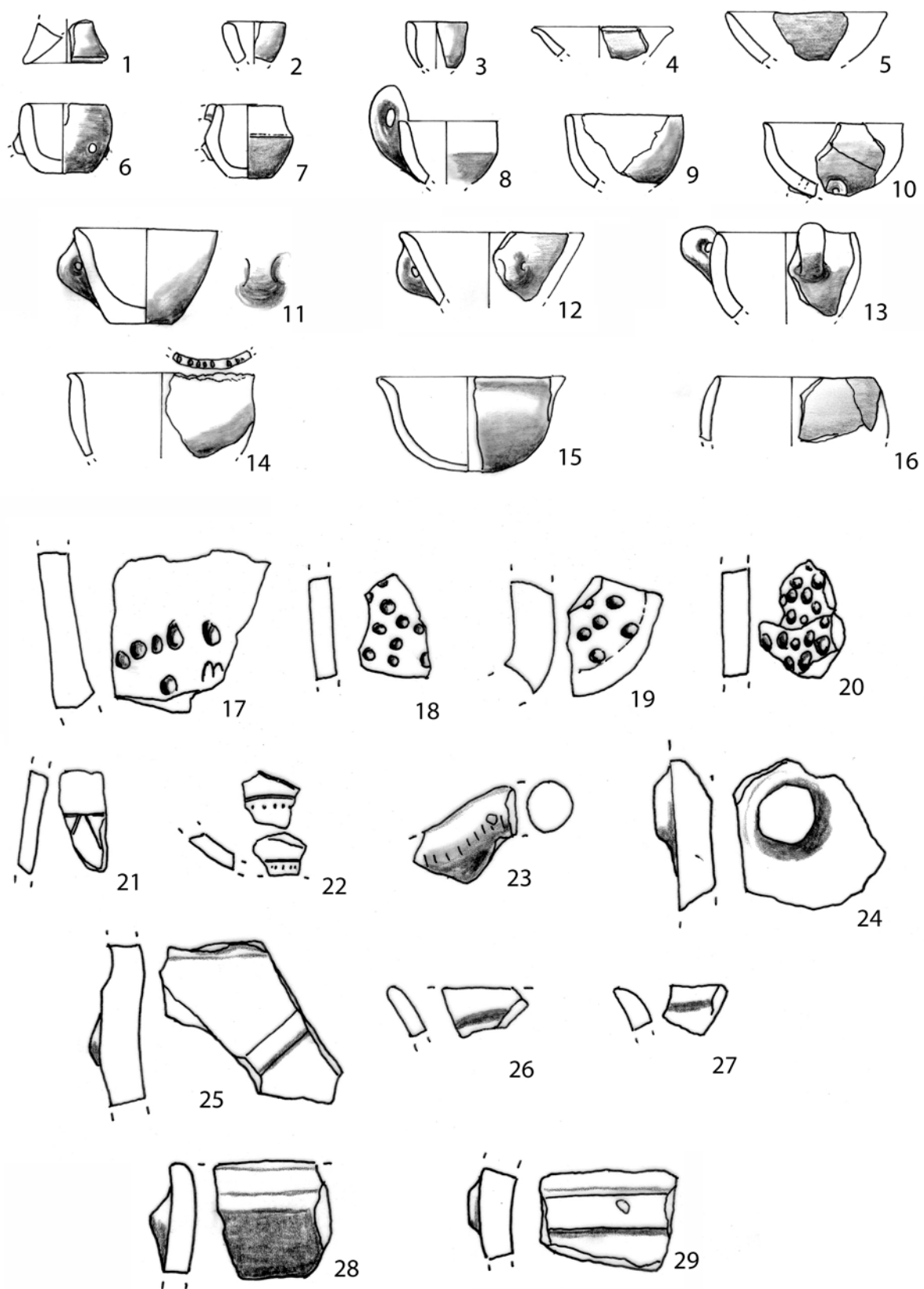


Fig. 87. Mursia B14. Vasi miniaturistici; Decorazioni. Scala 1:3.

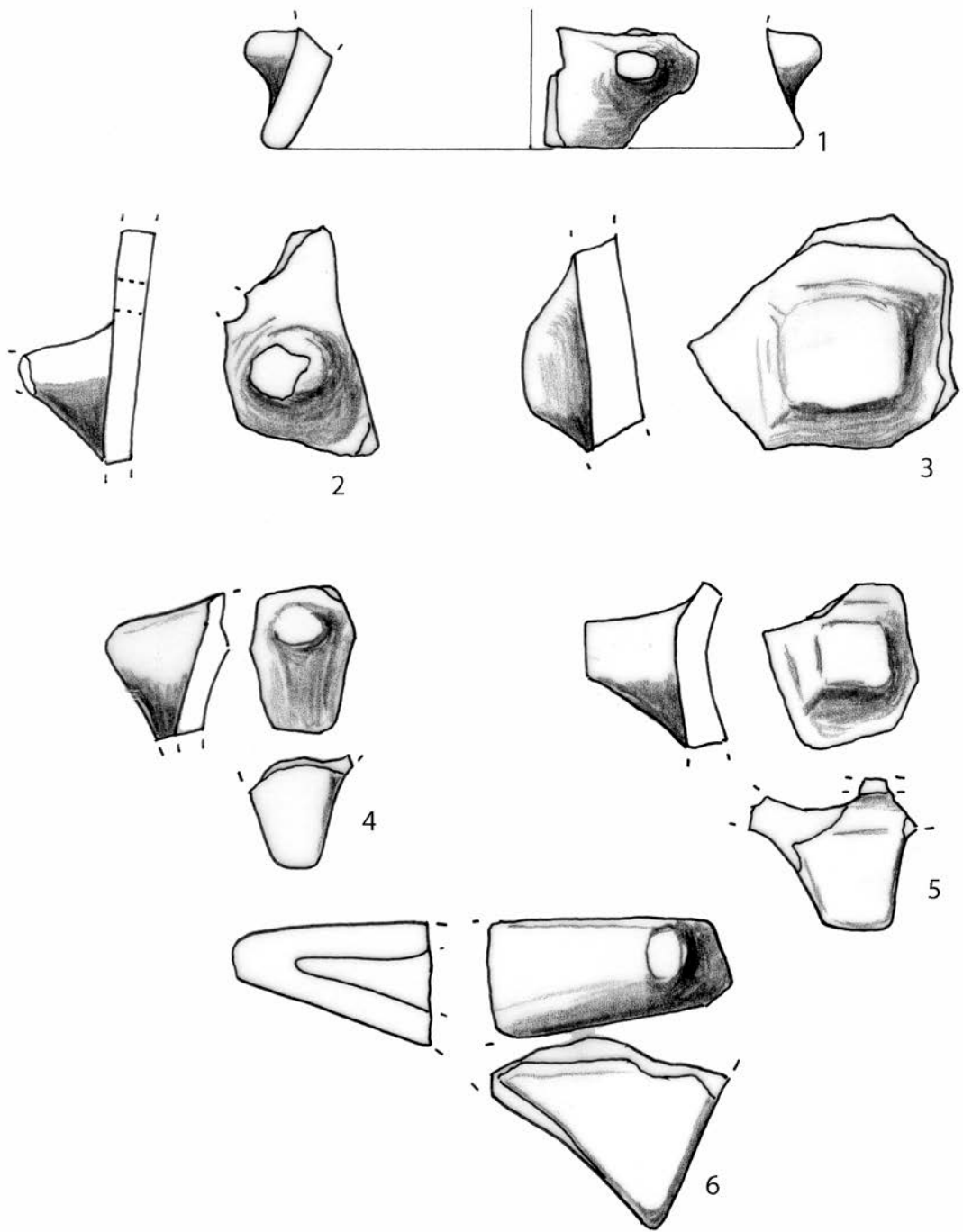


Fig. 88. Mursia B14. Alari. Scala 1:3.



Fig. 89. Mursia B14. Decorazioni.

Già ampiamente documentati nel sito di Mursia sono le appendici di **corni fittili** con estremità conica arrotondata o appuntita e/o piegata verso un lato. Questi oggetti probabilmente rituali di forma conica allungata sono molto diffusi nei contesti abitativi e funerari della cultura castellucciana. All'interno della B14 sono stati identificati 4 esemplari (Figg. 90.1-4, 91.1-3) appartenenti alle diverse fasi di vita della struttura. Tra gli altri elementi in terracotta sono state rinvenute tre fusaiole (Fig. 90.5-6), un fr. di presumibile **cucchiaino** (Fig. 90.7) e un fr. di piastra forata (Fig. 90.8) che potrebbe appartenere ad un fornello.

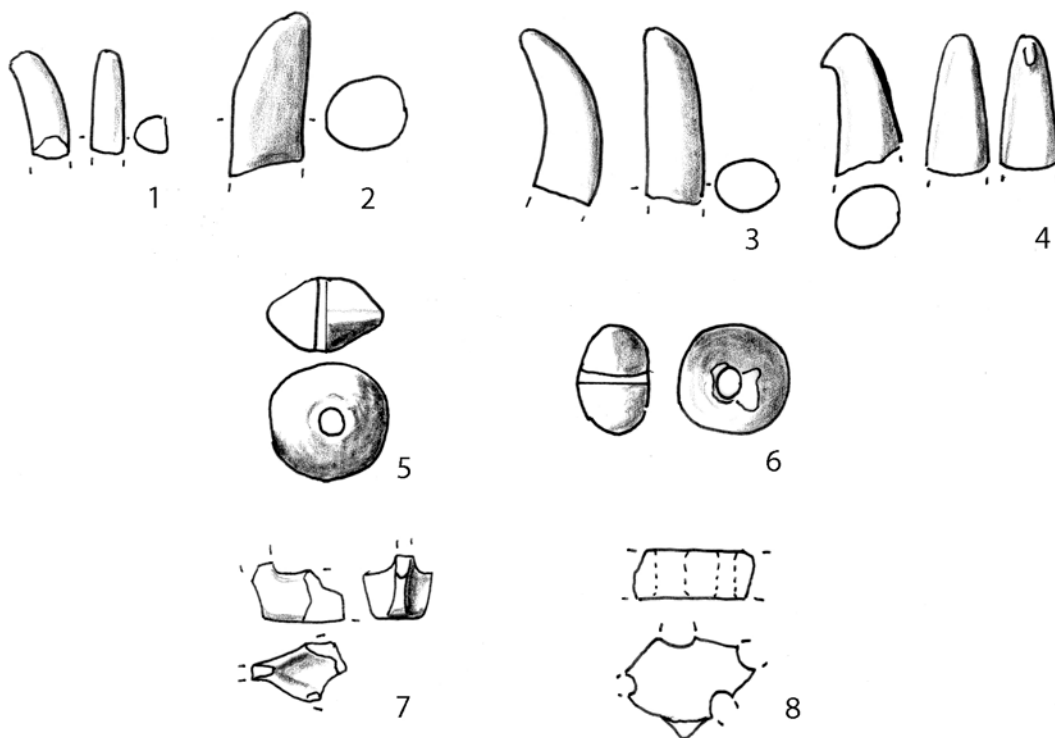


Fig. 90. Mursia B14. Corni fittili, fusaiole, cucchiaino, fornello. Scala 1:3.



Fig. 91. Mursia B14. Corni fittili foto.

Un altro elemento in ceramica presente nella capanna sono i Tokens o "rondelle fittili", piccoli oggetti ottenuti prevalentemente dal riuso di pareti di vasellame mediante un processo di levigatura manuale dei bordi per ottenere un dischetto circolare o semicircolare, spesso irregolare, e in rari casi quadrangolare. Non conosciamo con certezza l'uso di questi elementi. Si ipotizza che potessero servire come pedine da gioco o elementi di conteggio (Marazzi, Tusa 2005). Nella capanna B14 sono stati rinvenuti 9 tokens completi di forma circolare che misurano dai 3 ai 5 cm di diametro e 3 metà semicircolari.

Numerosi sono i reperti in ossidiana (nuclei, schegge e strumenti) e gli **strumenti in pietra levigata** rinvenuti nelle varie fasi della capanna B14. Si segnalano preliminarmente¹⁷ tre strumenti connessi presumibilmente ad attività metallurgiche, tra cui uno strumento accuratamente squadrato e levigato (Fig. 93.1) e due forme di fusione in pietra lavica molto compatta a grana fine (Figg. 92, 93.2). Il primo può essere interpretato come filiera e come matrice per la fusione di pendagli. Sono presenti in tutte le fasi diverse tipologie di strumenti litici riconducibili ad attività connesse alla preparazione dei cibi, tra cui 9 macine, 8 macinelli, 2 mortai, 1 pestello, 4 lisciatoi, 3 lisciatoi in pomice e 2 vasi litici. Questi ultimi, insieme ai mortai sono spesso inseriti nel battuto pavimentale, (cfr. fase 1, Figg.18, 20).

Per quanto riguarda gli strumenti in **osso lavorato**¹⁸ sono stati rinvenuti 1 spatola (Fig. 94), 4 punteruoli (Fig. 95), 4 aghi (Fig. 96) e 18 perline in osso¹⁹.



Fig. 92. Mursia B14. Forma di fusione in pietra.

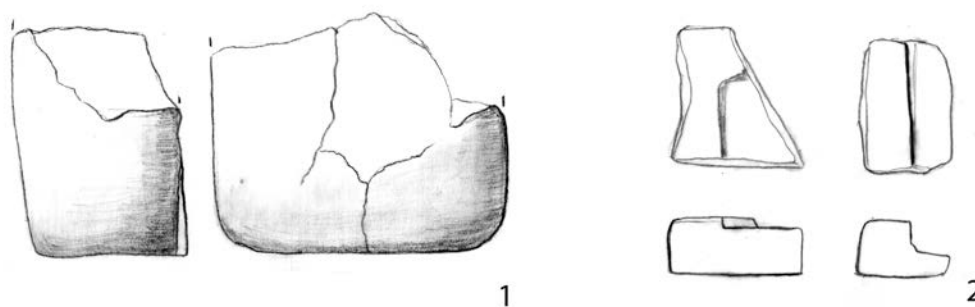


Fig. 93. Mursia B14. Strumenti in pietra. Scala 1:2.

¹⁷ Gli strumenti in pietra sono oggetto di uno studio in corso che prende in esame diversi contesti abitativi di Mursia e non saranno descritti analiticamente in questo contributo.

¹⁸ Per l'inquadramento degli strumenti in osso si rimanda al lavoro di M. Gennaro (Gennaro 2010).

¹⁹ Dalla capanna proviene una abbondante quantità di fauna animale in fase di studio da parte di A. Curci e F. Fiori.

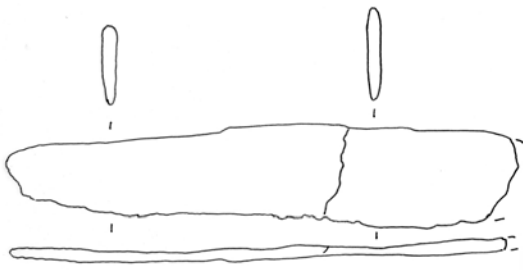


Fig.94. Spatola in osso. Scala 1:2.

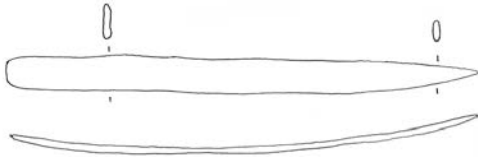


Fig.95. Punteruolo in osso. Scala 1:3.



Fig.96. Aghi in osso. Scala 1:2.



CONCLUSIONI

La prima fase di vita della B14 suggerisce che le capanne di primo impianto dovevano assolvere prevalentemente il ruolo di ambienti residenziali con strutture interne connesse alle attività domestiche. La tipologia costruttiva e la particolare cura nella preparazione del battuto pavimentale indicano una destinazione d'uso adatta ad ospitare gli individui in un contesto abitativo organizzato per unità familiari o di piccoli segmenti tribali. Gli elementi strutturali caratterizzanti, costituiti da una cista litica e da due piastre di cottura in pietra ci permettono di ricostruire le attività che si svolgevano all'interno della capanna prevalentemente connesse con la preparazione degli alimenti con l'uso del fuoco.

La presenza di altri strumenti litici (macine e mortai) per la macinatura/spremitura di alimenti e delle fosse contenitore conferma l'utilizzo dell'ambiente per la preparazione degli alimenti.

Il primo intervento che modifica questo assetto è l'allestimento di un muretto divisorio che farebbe propendere per una probabile divisione dell'ambiente in due aree adiacenti con le stesse funzionalità. Un'ulteriore modifica è indicata dalla realizzazione del podio in pietra. Una possibile interpretazione della grande struttura semicircolare in pietra che appoggia al muro Nord è la funzione di giaciglio. Nulla esclude che al di sopra di questa piattaforma sopraelevata dall'umidità del pavimento e con una forma tendenzialmente piatta in superficie, ci fossero elementi vegetali, pelle o altro che permettesse un'area di riposo. Un'altra interpretazione possibile e molto diversa e che fosse una zona per il trattamento di materiali vegetali o animali, ma nessun elemento a disposizione può confermare nessuna di queste ipotesi.

In tutte le prime fasi di vita la presenza di materiali (ceramica, litica, ossidiana, ecc.) è molto esigua e relazionabile con un ambiente costantemente sgombro da accumuli, con la rimozione degli oggetti integri ad ogni modifica o rifacimento strutturale. Il materiale presente è molto frammentato e probabilmente riconducibile ai normali depositi di ridotta entità e pertanto non rimosso nei momenti di ristrutturazione come elementi non più utilizzabili. Questa interpretazione potrebbe essere confermata dai mortai non più utilizzabili perché frantumati nel fondo, lasciati al loro posto e inglobati nelle successive stesure di argilla per i nuovi piani pavimentali.

Le fasi successive vedono una serie di stravolgimenti che annullano la planimetria e probabilmente la destinazione d'uso dell'ambiente, pur in un generale contesto di riutilizzo delle strutture murarie principali. Queste fasi devono essere lette in una gestione degli spazi di più ampia estensione con ripartizioni che sono state meglio messe in luce in tutta l'area Nord del settore B. Vengono mantenuti in uso i muri perimetrali della capanna, di solida e robusta costruzione, ma l'ambiente segue un duplice percorso differenziato tra la parte Nord e la parte Sud. Il ciclo si conclude con il sostanziale abbandono anche della già stravolta planimetria della capanna per costruire nell'ultima fase dell'abitato nuove abitazioni con pianta, tecnica costruttiva e probabilmente diversa funzione sociale.

BIBLIOGRAFIA

- ARDESIA V. 2009, *La Grotta del Cozzo Palombaro (PA): rivisitazione dell'edito e materiali inediti del Bronzo Antico e Medio siciliano*, IpoTESI di Preistoria, vol. 2, n. 2, pp. 1-26.
- ARDESIA V. 2011, *Il villaggio di Boccadifalco (PA): studio del materiale vascolare inedito e inquadramento culturale nel quadro del Bronzo Antico siciliano*, IpoTESI di Preistoria, vol. 4, n. 2, pp. 25-45.
- ARDESIA V. 2014, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origini, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi. Parte 1 e 2*, IpoTesi di Preistoria, vol.6, pp.99-194
- ARDESIA V., CATTANI M., MARCUCCI S., PETRINELLI PANNOCCHIA C., SECONDO M. 2012, *Le strutture produttive della capanna B6 di Mursia*, Atti XLI RSIIPP, Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello 16-19 novembre 2006, Firenze, pp. 1185-1190.
- ARDESIA V., CATTANI M., MARAZZI M., NICOLETTI F., SECONDO M., TUSA S. 2006, *Gli scavi nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia, Pantelleria (TP). Relazione preliminare delle campagne 2001-2005*, RSP, 46, pp. 293-367.
- BACCI SPIGO G. M., MARTINELLI M. C. 1998-2000, *L'insediamento dell'Età del Bronzo in via la Farina isolato 158 a Messina. Lo scavo 1992*, Origini XXII, pp. 195-231.
- BERNABÒ BREA L. 1953-1954, *La Sicilia prehistòrica y sus relaciones con Oriente y con la Peninsula Iberica*, Ampurias XV-XVI, pp. 18-235
- BERNABÒ BREA L. 1958, *La Sicilia prima dei Greci*, Milano (trad. ital. di Bernabò Brea 1975).
- BERNABÒ BREA L. 1967, *La necropoli di Longane*, BPI LXXVI, pp. 181-253.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1968, *Meligunis Lipàra III. Stazioni preistoriche delle isole Panarea, Salina e Stromboli*, Palermo.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1980, *Meligunis Lipàra IV. L'acropoli di Lipari nella preistoria*, Palermo.
- BERNABÒ BREA L., CAVALIER M. 1991, *Meligunis Lipàra VI. Filicudi, insediamenti dell'Età del Bronzo*, Palermo.
- CASTELLANA G. 1996, *La stipe votiva del Ciavolaro nel quadro del Bronzo Antico Siciliano*, Agrigento.
- CATTANI M., NICOLETTI F., TUSA S. 2012, *Resoconto preliminare degli scavi dell'insediamento di Mursia (Pantelleria)*, Atti XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello 16-19 novembre 2006, Firenze, pp. 637-652
- CATTANI M., in questo vol., *Gli scavi nel settore B dell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria)*.
- CATTANI M., DEBANDI F., TUSA S. 2015, *Strutture e oggetti per la preparazione del cibo nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia, Pantelleria (TP)*, Cinquantesima Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Preistoria del Cibo. L'alimentazione nella preistoria e nella protostoria*, Roma, 5-9 Ottobre 2015. <http://www.preistoriadelcibo.it/sessione3-download.html>
- CATTANI M., DEBANDI F. MAGRÌ A., PEINETTI A., TUSA S. 2014, *Mursia, Pantelleria (TP)*, Notiziario di Preistoria e Protostoria, IV. Neolitico ed età dei Metalli – Sardegna e Sicilia, pp. 117-119.
- CATTANI M., DEBANDI F. MAGRÌ A. . in questo vol., *La produzione ceramica dell'abitato di Mursia. Proposta di nuova classificazione tipologica dei materiali del settore B*.
- CATTANI M., NICOLETTI F., TUSA S. 2012, *Resoconto preliminare degli scavi dell'insediamento di Mursia (Pantelleria)*, Atti XLI RSIIPP, Dai Ciclopi agli Ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello 16-19 novembre 2006, Firenze, pp. 637-652.
- CAVALIER M. 1970, *La stazione preistorica di Tindari*, BPI LXXIX, pp. 61-93.
- DUCCI S. 1971-72, inedito, *Studio sul materiale proveniente da alcune capanne del villaggio di Mursia (Pantelleria)*, Tesi di Laurea in Lettere Classiche, Università degli Studi di Pisa.
- FIORENTINI G. 1985-1986, *La necropoli indigena di età greca di Valle Oscura (Marianopoli)*, Quad. Ist. Arch. Univ. Messina 1, pp. 31-33.
- FIORINI A. 2010, *La documentazione tridimensionale dello scavo archeologico nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia, Pantelleria (TP)*, IpoTesi di Preistoria, vol.3, 2, pp.31-134.
- LAROSA N. 2012, *La metodologia di rilievo e documentazione tridimensionale applicata al caso studio della capanna B14 nello scavo archeologico dell'età del Bronzo di Mursia, Pantelleria (TP)*, tesi di laurea presso l'Università di Bologna, a.a. 2010-2011, relatore Prof. M. Cattani, correlatore Prof. Andrea Fiorini.
- LA ROSA V., D'AGATA A. L. 1988, *Uno scarico dell'Età del Bronzo sulla Serra del Palco di Milena*, Quad. Ist. Arch. Univ. Messina 3, pp. 5-24.

- MAGRÌ A. in questo vol., *La fase tarda dell'abitato di Mursia nell'area nord-ovest del settore B*.
- MARAZZI M., TUSA S. 2005, *Tokens, counters e altri dispositivi mnemotecnica fra Vicino Oriente e Mediterraneo nel II millennio a.C.: qualche riflessione alla luce dei nuovi ritrovamenti di Pantelleria*, in M. Perna (a cura di), *Studi in onore di Enrica Fiandra. Contributi di archeologia egea e vicinorientale*, Napoli - Paris, pp. 163-190.
- MARCUCCI S. 2008, *La capanna B6 dell'abitato dell'Antica Età del Bronzo di Mursia (Pantelleria -TP) e le strutture produttive domestiche*, in *IpoTESI di Preistoria*, 1, pp. 125-199.
- MARTINELLI M.C., et alii. 2010, *Nuove ricerche nell'insediamento sull'istmo di Filo Braccio a Filicudi. Nota preliminare sugli scavi 2009*. *ORIGINI XXXII*, Nuova Serie IV., pp. 285-314.
- MARTINELLI M.C. 2005, *Il villaggio dell'età del bronzo medio di Portella a Salina nelle Isole Eolie*, con testi di Bietti Sestieri A. M. et alii, in *Origines. Studi e materiali pubblicati a cura dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze, pp. 1-339.
- MESSINA I. 1956, *La civiltà del II periodo siculo a Boccadifalco presso Palermo*, Palermo.
- ORSI P. 1899, *Relazione in merito alla missione archeologica nell'isola di Pantelleria, anno 1894-1985*, MAL IX, ristampa, Palermo 1991.
- PROCELLI E. 1983, *Naxos preellenica. Le culture e i materiali dal neolitico all'Età del Ferro nella penisola di Schisò*, *Cronache di Archeologia* 22, pp. 13-82.
- SPATAFORA F. 2000, *La ceramica preistorica dalla "zona E" di Mozia*, in *Atti Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima (Ghibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)*, vol. II, Pisa-Gibellina, pp. 919-956.
- TOZZI C. 1968, *Relazione preliminare sulla I e II campagna di scavi effettuati a Pantelleria*, RSP XXIII, pp. 315-388.
- TOZZI C. 1978, *Nuovi dati sul villaggio dell'età del Bronzo di Mursia a Pantelleria*, *Quaderni de 'La Ricerca Scientifica'* 100, 2, pp. 149-157.
- TUSA S. 1997A, (a cura di), *Prima Sicilia. Alle origini della società siciliana* (Albergo dei Poveri - Palermo, 18 ottobre-22 dicembre 1997), vol. I e II, Palermo.
- TUSA S. 1999, *La Sicilia nella preistoria*, Sellerio, Palermo.